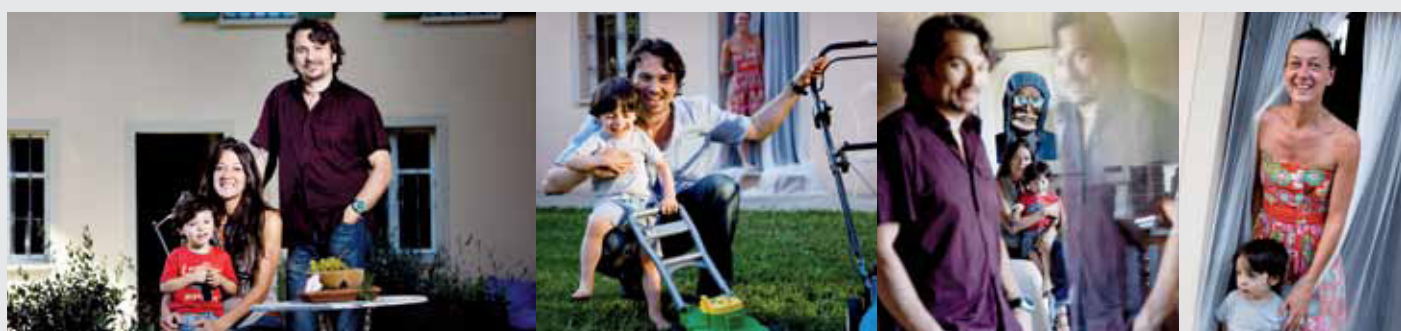


Relazione semestrale al 30 giugno 2011



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2011

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	
Introduzione	15
Il primo semestre 2011 in sintesi	17
Dati economici e indicatori alternativi di performance	18
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	19
Altri indicatori alternativi di performance	20
Executive summary	23
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	
Prospetti contabili consolidati	35
Stato patrimoniale consolidato	36
Conto economico consolidato	38
Prospetto della redditività consolidata complessiva	39
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	40
Rendiconto finanziario consolidato	42
Note Illustrative	43
Politiche contabili	45
Eventi successivi alla chiusura del semestre	58
I risultati economici	59
Gli aggregati patrimoniali	71
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	85
Il presidio dei rischi	116
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	136
Le previsioni per l'intero esercizio	142
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	143
Relazione della Società di revisione	145
Allegati	149
Glossario	167
Contatti	181
Calendario finanziario	185

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.679	Intesa Sanpaolo Private Banking	60
	Banca Fideuram	39
	Banca Prossima	21
	Banca CR Firenze	7
	BIIS	5
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
371	Banca CR Firenze	712
	Banca dell'Adriatico	82
	Banca Fideuram	21
	Intesa Sanpaolo Private Banking	21
	Banca Prossima	10
	BIIS	4
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
17	CR del Veneto	450
	CR in Bologna	207
	CR del Friuli Venezia Giulia	142
	CR Venezia	119
	CR di Forlì e della Romagna	115
	Banca di Trento e Bolzano	85
	Banca CR Firenze	47
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	12
	BIIS	3
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
5	Banco di Napoli	756
	Banca dell'Adriatico	117
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	17
	Banca CR Firenze	12
	Banca Fideuram	11
	BIIS	4
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
189	Banca di Credito Sardo	94
	Banca Prossima	7
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	BIIS	2
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 giugno 2011

Società Prodotto



Bancassicurazione

Fondi Pensione



Asset Management

Servizi Fiduciari



Credito al Consumo

Pagamenti elettronici



Leasing

Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

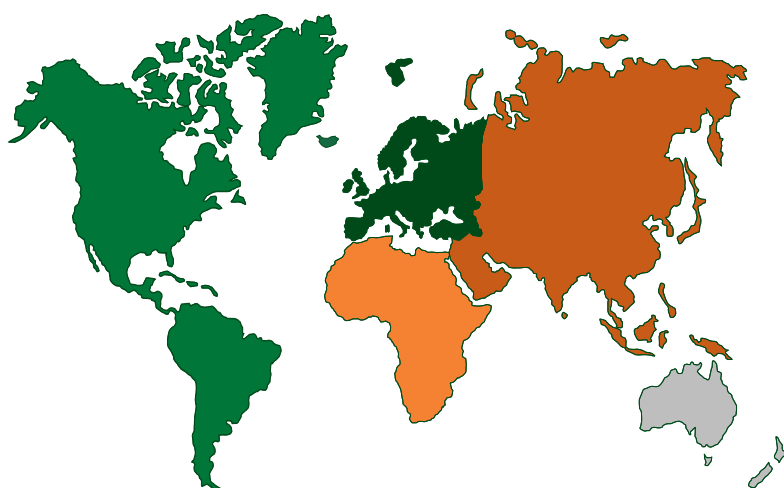
Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Beirut
Hong Kong	Ho Chi Minh City
Shanghai	Mumbai
Singapore	Pechino
Tokyo	Seoul
	Teheran

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene ⁽²⁾
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽³⁾
Francoforte	Istanbul ⁽⁴⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Londra ⁽⁵⁾
Londra	Mosca
Madrid	Parigi ⁽⁵⁾
Parigi	Stoccolma
	Varsavia



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	30
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	55
Croazia	Privredna Banka Zagreb	220
Federazione Russa	Banca Intesa	79
Grecia	Intesa Sanpaolo Bank Albania	1
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	77
	Banca CR Firenze Romania	15
Serbia	Banca Intesa Beograd	207
Slovacchia	VUB Banka	244
Slovenia	Banka Koper	55
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	402
Ungheria	CIB Bank	138

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 giugno 2011

- (1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano
 (2) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI
 (3) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk
 (4) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di BIIS
 (5) Ufficio di Rappresentanza di BIIS

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento

Asset Management

Leasing

Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Elsa FORNERO
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Corrado PASSERA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

^(*) Con funzioni vicarie del CEO

RELAZIONE INTERMEDIA
SULLA GESTIONE

Introduzione

La “Relazione semestrale al 30 giugno 2011” è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2011 è stato redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, sottoposto a revisione contabile limitata, è stato redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle Note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione ed il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e ad altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

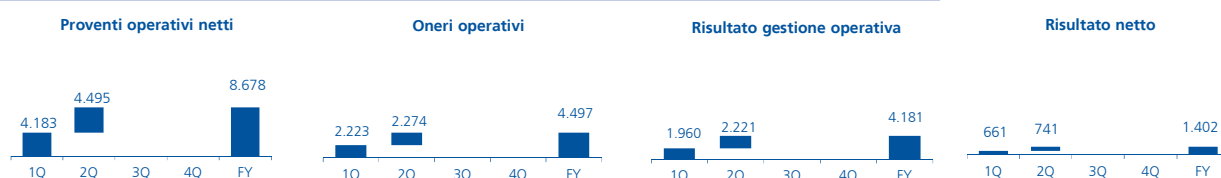
Sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nell’esercizio ed altra documentazione finanziaria.

IL PRIMO SEMESTRE
2011 IN SINTESI

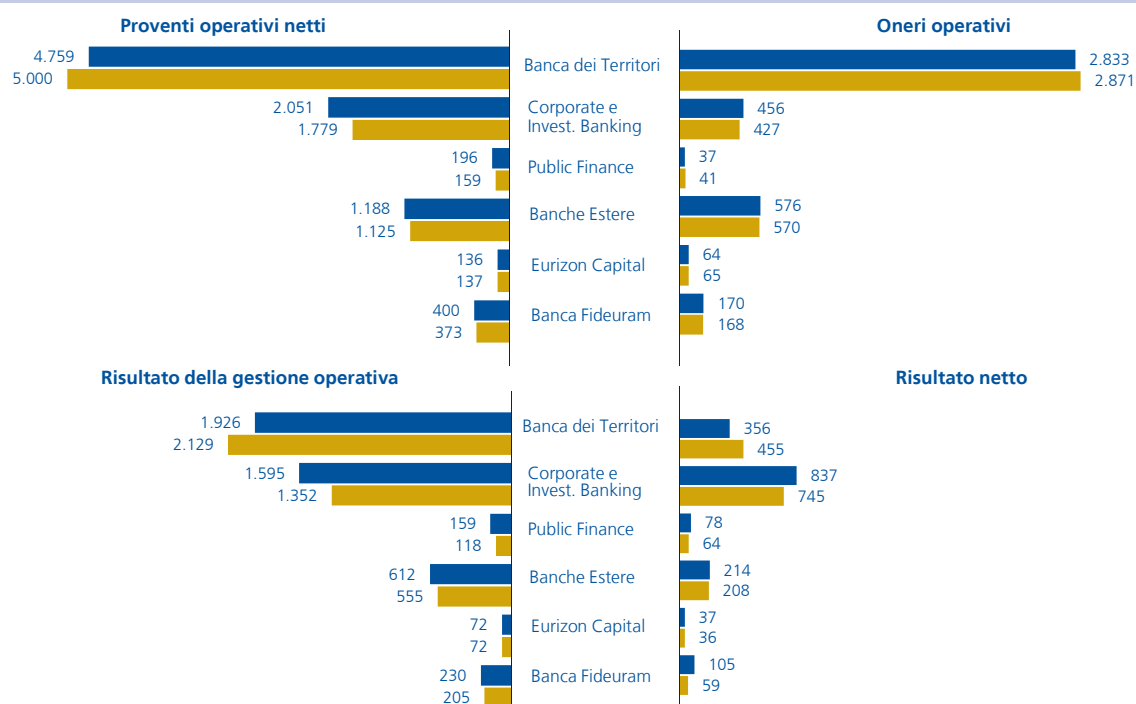
Dati economici e indicatori alternativi di performance (°)

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	4.739	-77	-1,6
	4.816		
Commissioni nette	2.784	-4	-0,1
	2.788		
Risultato dell'attività di negoziazione	821	606	
	215		
Risultato dell'attività assicurativa	285	-70	-19,7
	355		
Proventi operativi netti	8.678	458	5,6
	8.220		
Oneri operativi	-4.497	-10	-0,2
	-4.507		
Risultato della gestione operativa	4.181	468	12,6
	3.713		
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.457	-87	-5,6
	-1.544		
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-691	
	691		
Risultato netto	1.402	-288	-17,0
	1.690		

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)

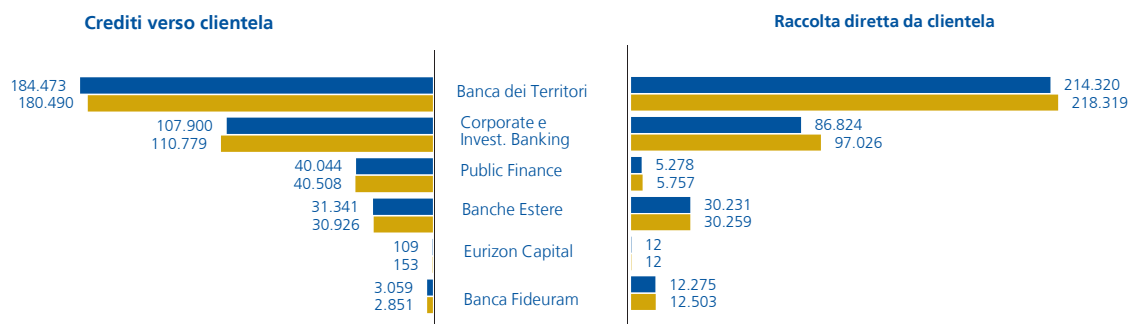


Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance (°)

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso clientela	372.361 376.087	-3.726 -1,0
Raccolta diretta da clientela	414.450 425.019	-10.569 -2,5
Raccolta indiretta da clientela:	424.941 424.680	261 0,1
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	232.476 233.553	-1.077 -0,5
Totale attività	644.673 654.020	-9.347 -1,4
Patrimonio netto	58.935 53.533	5.402 10,1

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Struttura operativa	30.06.2011	31.12.2010	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	101.169	101.092	77
Italia	69.754	69.715	39
Estero	31.415	31.377	38
Numero dei promotori finanziari	4.779	4.349	430
Numero degli sportelli bancari^(a)	7.290	7.391	-101
Italia	5.547	5.629	-82
Estero	1.743	1.762	-19

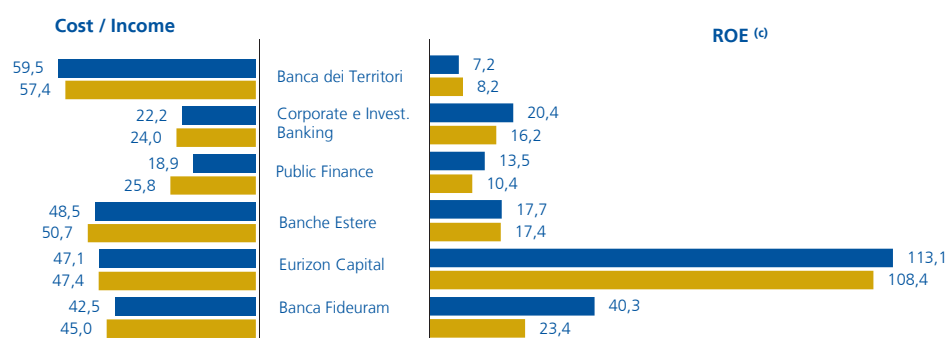
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

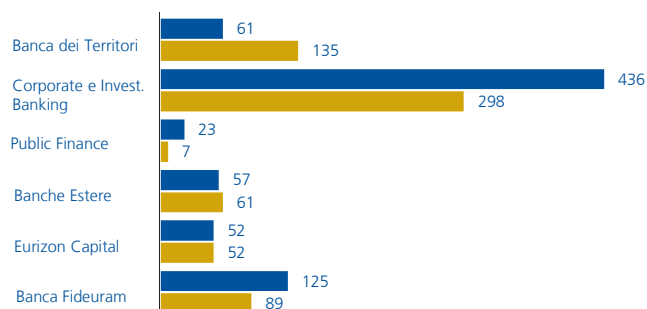
Altri indicatori alternativi di performance (°)

Indicatori di redditività consolidati (%)	
Cost / Income	51,8 54,8
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	4,6 4,9
Economic Value Added rettificato (EVA) ^(b) (milioni di euro)	280 678

Indici di redditività per settori di attività (%)



Economic Value Added rettificato (EVA) ^(b) (milioni di euro)



Utile per azione (euro)

Utile base per azione (basic EPS) ^(d)	0,11 0,13
Utile diluito per azione (diluted EPS) ^(e)	0,11 0,13

Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,1	2,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,3	64,3

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(f)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(g) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	10,2	7,9
Patrimonio di base di Vigilanza ^(g) / Attività di rischio ponderate	11,8	9,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(h) / Attività di rischio ponderate	15,1	13,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	320.795	332.158

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

(b) L'indicatore, calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3, rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

(c) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

(d) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

(e) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

(f) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(g) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(h) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il rincaro del petrolio, in corso fin dal quarto trimestre 2010, e il terremoto che ha colpito il Giappone nel mese di marzo hanno contribuito a rallentare l'attività economica mondiale. Gli indici anticipatori del ciclo segnalano comunque ancora un'espansione dell'attività produttiva, anche se a ritmi più modesti rispetto alla media del 2010.

Riguardo al Giappone, le indicazioni provvisorie sul secondo trimestre mostrano una chiara tendenza alla ripresa dopo la profonda caduta di aprile; il rimbalzo, associato al superamento delle strozzature di offerta provocate dal terremoto, dovrebbe estendersi al secondo semestre dell'anno.

Negli USA, l'attività economica appariva invece in rallentamento anche in giugno, con un peggioramento sia della crescita occupazionale sia degli indicatori di domanda aggregata. La situazione è resa più incerta dai contrasti sul limite legale sul debito federale, ancora irrisolti a metà luglio, e dalle difficoltà fiscali degli Stati. Di fronte a una situazione economica ritenuta ancora molto incerta, per quanto più robusta rispetto al 2010, la Federal Reserve ha completato il suo secondo programma di stimolo quantitativo; i tassi ufficiali sono stati confermati allo 0-0,25%.

Anche nell'Eurozona si è verificato un rallentamento dei ritmi di crescita dell'attività economica, dopo la forte espansione avvenuta a inizio anno (+0,8% trimestre su trimestre e +2,5% anno su anno). La severa restrizione delle politiche fiscali e il peggioramento delle condizioni finanziarie ha penalizzato la crescita dei paesi periferici. A causa del rincaro dei prezzi delle materie prime, l'inflazione è salita fino a un massimo del 2,8%, ben oltre l'obiettivo di medio termine della BCE.

La scena economica, tuttavia, più che dagli sviluppi congiunturali, è stata condizionata dalla crisi del debito pubblico. Dopo Grecia e Irlanda, un terzo paese, il Portogallo, è stato costretto dall'eccessivo aumento dei costi di finanziamento a chiedere il sostegno finanziario del Fondo Monetario Internazionale e dell'Unione Europea. La quarta revisione del programma di aggiustamento economico della Grecia ha messo a nudo un crescente disallineamento rispetto agli obiettivi, oltre a seri problemi di copertura del fabbisogno finanziario del paese a iniziare dal 2012. Dopo l'approvazione del piano fiscale di medio termine da parte del parlamento ellenico a fine giugno, solo lo scorso 21 luglio l'Eurogruppo ha raggiunto un accordo per un nuovo programma triennale di aiuti da 109 miliardi (di cui un terzo dal FMI), cui si aggiunge la partecipazione degli investitori privati, attraverso forme di scambio di titoli e un programma di riacquisto, per un totale stimato in 50 miliardi. Al piano è associato, oltre alla rinegoziazione delle condizioni di prestito ai Paesi assistiti dai programmi in essere (non solo Grecia ma anche Irlanda e Portogallo), un ampliamento dei poteri del fondo salva-stati EFSF, tra cui la possibilità di concedere linee di credito "preventive" anche a Paesi diversi da quelli assistiti dai programmi in corso (in particolare per finanziare la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie) e soprattutto quella di intervenire sul mercato secondario dei titoli di stato, sia pure in condizioni di mercato "eccezionali" e sulla base delle analisi della BCE.

A inizio luglio, in coincidenza con l'aumento delle tensioni politiche, si è verificato un rapido allargamento dei premi al rischio anche sul debito italiano. Sulla scadenza decennale, il 30 giugno il BTP rendeva 192 punti base più del Bund, con un peggioramento di 46 punti base rispetto al 31 marzo; la situazione si è successivamente deteriorata ancor di più, fino a portare il differenziale sopra i 300 punti base. L'allargamento dei premi al rischio ha riguardato in minor misura anche gli altri emittenti della periferia, come la Spagna, e ha toccato anche un paese ad elevato rating come la Francia. L'estensione della crisi evidenzia le carenze dei meccanismi di gestione della crisi introdotti nel 2010.

L'economia italiana ha continuato a registrare una modesta crescita dell'attività economica, inferiore rispetto alla media dell'eurozona. Tuttavia, dopo due trimestri di flessione, la produzione industriale è accelerata in marzo e aprile, tornando a calare in maggio. La crescita trimestrale è stata significativa e superiore al punto percentuale. Come risultato, si stima che la crescita del PIL sia stata più robusta rispetto agli incrementi dello 0,1% che hanno caratterizzato sia il quarto trimestre 2010, sia il primo trimestre 2011. La modesta crescita dell'occupazione consentita dall'espansione del PIL si è sommata all'aumento dei lavoratori scoraggiati. Il tasso di disoccupazione è leggermente sceso, all'8%. L'andamento dei consumi è stato positivo, e la domanda interna ha contribuito alla ripresa dell'attività economica. Il governo ha annunciato in aprile un obiettivo di pareggio del bilancio da conseguire nel 2014. L'obiettivo per il 2012, inoltre, sarebbe coerente un calo del rapporto debito/PIL. A sostegno di tale programma, in luglio è stata annunciata una manovra correttiva che rafforza marginalmente le misure già previste per il biennio 2011-12 e, soprattutto, definisce le modalità di intervento per il biennio successivo.

Malgrado le tensioni sul debito, la BCE ha effettuato in aprile un primo rialzo dei tassi ufficiali dall'1,00 a 1,25%, segnalando insoddisfazione per il livello negativo dei tassi reali; in giugno ha preparato i mercati a un nuovo intervento, poi realizzato nella misura di 25 punti base all'inizio di luglio. La procedura di piena allocazione alle operazioni principali di rifinanziamento è stata prorogata fino al mese di ottobre. La dipendenza delle banche di Grecia, Portogallo e Irlanda dalla liquidità fornita dall'Eurosistema rimane molto elevata in rapporto agli attivi di sistema e al totale della liquidità fornita mediante le operazioni di mercato aperto.

L'andamento dei tassi Euribor riflette la svolta della politica monetaria. Il tasso mensile è salito dallo 0,81% di fine 2010 all'1,28% del giugno 2011. Incrementi nell'ordine dei 50 punti base si sono osservati sulla scadenza semestrale e annuale. Una tendenza al rialzo ha caratterizzato anche i tassi IRS sulle scadenze corte e intermedie, mentre il livello dei tassi a lungo termine è stato in flessione nel corso del secondo trimestre.

Per quanto concerne i mercati valutari, la fase di rafforzamento dell'euro sul dollaro che ha contraddistinto l'intero primo trimestre si è estesa fino al mese di maggio, quando è stato toccato un picco di 1,49 dollari. L'evoluzione è stata altalenante nel mese seguente e il cambio ha chiuso a 1,45 a fine giugno. La crisi del debito si è riflessa sulle quotazioni del franco svizzero che ha beneficiato della condizione di valuta rifugio. La moneta elvetica ha ripetutamente ritoccato i massimi storici nei confronti dell'euro, fino a toccare il livello di 1,16 franchi per euro.

Le economie e i mercati emergenti

Nella prima metà del 2011 diverse economie emergenti, pur rimanendo su un sentiero di crescita sostenuto, hanno rallentato rispetto al 2010. Per i principali Paesi, la crescita del PIL è passata dal 7,6% del 4° trimestre 2010 al 7,4% del 1° trimestre 2011. Il rallentamento riflette l'impatto su consumi e investimenti dell'erosione del reddito disponibile provocata dall'aumento dell'inflazione, dai rialzi dei tassi d'interesse e dalle misure di stabilizzazione fiscale e, sulle esportazioni, dell'andamento meno sostenuto degli ordini dall'estero provenienti da alcune economie avanzate.

Il rallentamento è stato relativamente contenuto in Asia, dove la domanda interna resta forte con Cina e India che hanno registrato tassi di crescita del PIL (pari a 9,7% e 7,8% rispettivamente) inferiori solo di qualche decimo di punto a quelli di fine 2010. In America Latina, invece, al deciso rallentamento del Brasile, dove la crescita tendenziale del PIL si è riportata più in linea con il potenziale frenando al 4,2% nel primo trimestre 2011 dal 9,3% nello stesso periodo del 2010, ha fatto riscontro l'accelerazione del Cile (PIL al 9,8%) e del Venezuela (4,5%).

In Europa Orientale, la forza dell'economia tedesca ha sostenuto le esportazioni e l'attività economica dei paesi CEE (ed in particolare della Slovacchia) mentre la prosecuzione del processo di aggiustamento dei conti pubblici e dei bilanci privati ha continuato a pesare sulla domanda interna nei paesi SEE. I paesi del gruppo CIS (in particolare Russia e Ucraina) stanno traendo invece vantaggio dal favorevole ciclo delle materie prime.

In Medio Oriente e Nord Africa, le turbolenze politiche hanno determinato una temporanea caduta dell'economia di alcuni paesi, come Egitto e Tunisia. Grazie alla favorevole dinamica della domanda di energia e a seguito delle misure a sostegno dell'economia, dei redditi e dell'occupazione adottate in corso d'anno, i paesi petroliferi del Golfo sono attesi riportare nel 2011 un tasso di espansione del PIL più sostenuto di quanto previsto.

Gli aumenti dei prezzi di alimentari ed energia e le pressioni esercitate dalla domanda sulla capacità produttiva hanno dato luogo ad una generalizzata accelerazione dell'inflazione. Per la media delle principali economie emergenti, il tasso tendenziale è salito al 7% lo scorso mese di giugno, dal 5,8% di un anno prima. Le pressioni inflazionistiche sono particolarmente forti in America Latina (in Brasile il tasso tendenziale è salito al 6,7%) ed in Asia (in Cina il tasso tendenziale si è portato al 6,4% a giugno 2011, dal 2,9% di un anno prima).

Nell'Europa Orientale, l'inflazione ha frenato in Ungheria (al 3,9% a giugno dal 5,1% di un anno prima), grazie al favorevole effetto base, mentre ha accelerato sia in Russia (9,4% a giugno da 5,8%) che in Ucraina (11,9% a giugno) a causa principalmente degli aumenti dei prezzi di alimentari ed energia. In Egitto gli incrementi dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli alimentari e le distorsioni nel sistema distributivo hanno portato il tasso tendenziale all'11,8% rispetto al 9,2% nel giugno 2010.

Quanto alla politica monetaria, nella prima metà del 2011, le Banche centrali di diversi paesi dell'America Latina, tra cui Brasile, Cile, Perù, hanno agito con decisione sulla leva monetaria per contrastare le spinte inflazionistiche. Nell'Europa orientale, il quadro appare variegato. Lo scorso febbraio la Russia ha iniziato, dopo due anni e mezzo, un ciclo rialzista portando i tassi dal 7,75% all'8,25%. La Serbia, dopo aver aumentato i tassi a più riprese nell'ultima parte del 2010 e nei primi mesi del corrente anno, a giugno ha tagliato di 50 punti base (al 12%) ritenendo che l'inflazione (13,4% a maggio), pur al di fuori del corridoio obiettivo del 3% - 6%, abbia ormai superato il picco. L'Ungheria dopo un ulteriore aumento dei tassi in via preventiva a inizio anno (+25 punti base, al 6%) è rimasta ferma. In Asia, le autorità di Cina, India, Corea e Vietnam e più di recente Filippine, Malesia e Taiwan, hanno proseguito sulla strada della restrizione monetaria attraverso rialzi dei tassi o incrementi del coefficiente di riserva obbligatoria. In Egitto l'Autorità Monetaria ha sottolineato che la debolezza dell'economia limita i rischi di persistenti pressioni al rialzo sui prezzi e ha ritenuto il livello dei tassi adeguato.

Sui mercati valutari, l'indice OITP (Other Important Trading Partners) ponderato del dollaro verso le valute dei paesi emergenti si è deprezzato del 3,1% nel primo semestre del 2011. Il dollaro si è indebolito soprattutto verso le valute dei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale che hanno seguito l'apprezzamento dell'Euro e verso diverse valute dell'America Latina, principalmente il Real brasiliano (+6%) e il Peso colombiano (+7,7%).

Nell'Est Europa si è registrato un apprezzamento sull'euro delle valute di Serbia e Ungheria, che hanno beneficiato dei progressi nella stabilizzazione del quadro macroeconomico. L'elevato prezzo del petrolio ha dato un sostegno al rublo, il cui valore è cresciuto di quasi l'8% sul dollaro, rimanendo sostanzialmente invariato sull'Euro. Nell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa), le turbolenze politiche hanno determinato un deprezzamento del Pound egiziano pari al 2,8% sul dollaro (ed oltre l'11% sull'euro, per il deprezzamento del dollaro sull'euro). In Asia, non vi è stato un visibile cambio di strategia da parte delle autorità cinesi, che hanno continuato a favorire l'apprezzamento a piccoli passi della valuta (1,9% nel semestre sul dollaro).

Sui mercati finanziari, i timori di rallentamento economico e i diffusi rialzi dei tassi d'interesse hanno portato nel secondo trimestre 2011 ad una contenuta correzione dei corsi azionari, dopo i guadagni dei primi mesi dell'anno. Da gennaio a giugno 2011, l'indice MSCI (Morgan Stanley Capital International) dei paesi emergenti è sceso del 3,3%, confrontandosi con rialzi del 5,3% e dell'1,8% rispettivamente per S&P USA e Eurostoxx. Le perdite più sostanziali si sono registrate su alcuni mercati del Medio Oriente (Egitto -24%, Marocco e Libano -10%, Israele -11%), penalizzati dalle tensioni politiche, e dell'America latina (Brasile -10%, Perù -19%). Alcune piazze dell'Europa orientale (Croazia, Bulgaria, Romania e Russia) si sono invece mosse in controtendenza, registrando significativi rialzi.

Nel primo semestre 2011, l'America Latina ha guidato la classifica degli upgrading, con Colombia (salita ad Investment grade), Cile, Brasile e Bolivia, seguita dall'Asia (Filippine e Indonesia) e dall'Europa orientale (Serbia e Lettonia). Le preoccupazioni riguardo all'impatto delle turbolenze politiche in corso hanno dato luogo invece a tagli di rating nei Paesi del MENA, tra gli altri in Bahrain, Egitto, Giordania, Tunisia. In parallelo, gli spread sul debito sovrano si sono ridotti significativamente in Brasile, Colombia e Uruguay (tra i 40 e 50 punti base nel semestre) e innalzati in Egitto (+70 punti), Tunisia (+110 punti base), Libano (+50 punti base)

e Medio Oriente in generale (+50 punti base). Nei Paesi dell'Europa orientale la stabilizzazione del quadro macroeconomico ha determinato un restringimento dello spread per l'Ungheria (77 punti base) mentre la favorevole congiuntura petrolifera ha portato ad un abbassamento del rischio Russia (-23 punti base).

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

I tassi bancari hanno proseguito la tendenza di gradualità aumenti, riflettendo la risalita dei tassi monetari e il rialzo dei tassi ufficiali da parte della BCE.

Gli aumenti dei tassi sui prestiti sono risultati contenuti. Rispetto a fine 2010, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è salito di circa 30 centesimi; nel secondo trimestre 2011, in particolare, gli aumenti sono stati più evidenti per le operazioni di minor importo a fronte della resistenza ai rialzi mostrata nei mesi precedenti quando erano risultati più reattivi i tassi sulle operazioni di maggiore entità. I tassi praticati sui nuovi prestiti alle imprese si sono confermati più bassi di quelli medi europei, soprattutto per le operazioni di minor importo. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni sono leggermente aumentati nella prima metà del 2011, soprattutto per le erogazioni a tasso fisso e in misura più contenuta per quelle a tasso variabile. In media, nei mesi primaverili il tasso sui nuovi mutui residenziali è risultato poco variato rispetto al primo trimestre del 2011, segnando da inizio anno un aumento di circa 30 centesimi a confronto col secondo semestre del 2010. Nonostante gli aumenti, i tassi sulle nuove operazioni di prestito alle imprese e alle famiglie sono rimasti storicamente bassi.

Il tasso medio sui prestiti in essere a famiglie e società non finanziarie è risultato poco variato, muovendosi lentamente verso l'alto, di riflesso all'aumento dei tassi sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie.

Anche il tasso medio sul complesso della raccolta da clientela ha proseguito la tendenza al rialzo, con progressivi aggiustamenti verso l'alto che lo hanno riportato su livelli dell'estate 2009. I tassi sui conti correnti hanno mostrato ritocchi contenuti, mentre i tassi sui pronti contro termine e sulle obbligazioni in essere hanno evidenziato aumenti più marcati.

I margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti su livelli contenuti. La forbice tra tassi medi sui prestiti in essere e sulla raccolta è diminuita, toccando nuovi minimi (al 2,09% medio da gennaio a maggio 2011, rispetto al 2,14% medio del secondo semestre 2010). Un miglioramento si è avuto dal lato della contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, che nel corso del secondo trimestre 2011 ha rafforzato la tendenza all'aumento, raggiungendo i massimi da inizio 2009 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese salito di 20 centesimi di punto nella media gennaio-maggio 2011 dallo 0,39% medio del secondo semestre 2010). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese, nel secondo trimestre 2011 l'andamento è risultato in calo, dopo il temporaneo rialzo nei primi mesi dell'anno (3,18% medio nei primi cinque mesi del 2011 rispetto al 3,26% del secondo semestre 2010). Dati i suddetti andamenti, lo spread a breve è risalito progressivamente, pur rimanendo su livelli storicamente bassi (al 3,77% medio nei primi cinque mesi 2011, dal 3,65% del secondo semestre 2010).

Gli impieghi

Nella prima metà del 2011 i prestiti bancari hanno registrato sostenuti ritmi di crescita, grazie al proseguimento della ripresa dei prestiti alle società non finanziarie e alla conferma di buoni tassi di sviluppo per i prestiti alle famiglie. I prestiti alle società non finanziarie, dopo la rapida accelerazione di inizio 2011, hanno mantenuto la dinamica raggiunta grazie alla ripresa dei prestiti a breve termine. Il loro andamento è sostenuto dalla domanda di credito delle imprese per il finanziamento di capitale circolante. Anche i prestiti a medio/lungo termine alle società non finanziarie hanno mostrato un andamento migliore rispetto al 2010, ancorché più moderato a confronto con la dinamica della componente a breve. In termini di dimensione del prestatore, la ripresa dei prestiti alle imprese ha riflesso quella dei prestiti alle imprese medio-grandi, risultati in calo nella media del 2010, mentre i prestiti alle imprese di più piccola dimensione hanno accelerato moderatamente rispetto alla dinamica già positiva nell'anno precedente.

Nel periodo, è proseguita la buona dinamica dei prestiti alle famiglie, sospinta soprattutto dai mutui per l'acquisto della casa. Complessivamente, nella prima metà del 2011 i prestiti a famiglie e imprese hanno registrato una crescita costante, lasciandosi alle spalle la debolezza del biennio precedente.

Nel confronto europeo, la crescita dei prestiti delle banche italiane si è confermata più robusta di quella osservata in media nell'area euro, sia per i prestiti alle famiglie, sia per quelli alle società non finanziarie.

La raccolta diretta

La raccolta da clientela ha registrato un miglioramento, grazie alla notevole ripresa delle obbligazioni, mentre l'andamento dei depositi è rimasto debole, con i conti correnti in contrazione. A partire da marzo, le obbligazioni bancarie sono tornate in crescita, dopo nove mesi consecutivi di variazioni negative, registrando un deciso recupero. Nel mese di marzo, in particolare, le emissioni lorde di titoli bancari hanno segnato un record e le emissioni nette sono risultate pari a 21 miliardi, un ammontare che non si raggiungeva da due anni. Vi sono state emissioni superiori alle scadenze anche nei mesi successivi e, per i maggiori intermediari, i titoli già emessi corrispondono all'intero ammontare da rimborsare nell'anno. Nel confronto europeo, l'andamento delle obbligazioni delle banche italiane è risultato decisamente migliore della media dell'area euro, che registra variazioni negative da oltre un anno.

¹ Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'euribor a 1 mese.

Per quanto riguarda i depositi, quelli delle famiglie sono rimasti in crescita, pur molto modesta, mentre i depositi delle imprese hanno registrato variazioni leggermente negative. La debolezza dei depositi delle famiglie è da mettere in relazione alla ricomposizione di portafoglio verso strumenti più redditizi.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta indiretta delle banche, è risultata accentuata la ripresa dei titoli in deposito della clientela già osservata nei mesi precedenti. I titoli in custodia per conto delle famiglie (titoli di debito al valore nominale, comprensivi delle obbligazioni bancarie) hanno riportato un ulteriore miglioramento, consolidando il recupero dopo che gran parte del 2010 è stato caratterizzato da variazioni negative. Tale andamento è riconducibile al graduale ritorno dei risparmiatori all'investimento in titoli, stante l'aumento dei rendimenti offerti. Anche per quanto riguarda le società non finanziarie e le famiglie produttrici, la crescita dei titoli in deposito appare in accelerazione rispetto ai mesi precedenti.

Quanto al risparmio gestito, nel primo semestre 2011 il mercato italiano dei fondi comuni aperti è rimasto contrassegnato da un andamento negativo della raccolta netta che già aveva caratterizzato l'anno precedente. I fondi di diritto italiano hanno nuovamente registrato un saldo negativo tra sottoscrizioni e riscatti. I fondi di diritto estero promossi dai gruppi italiani hanno ottenuto un saldo positivo di raccolta netta, seppure inferiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel corso del primo semestre le categorie maggiormente colpite dai deflussi sono risultate quelle caratterizzate da un rapporto rischio/rendimento meno elevato, come i fondi di liquidità e i fondi obbligazionari; diversamente, la raccolta cumulata dei fondi bilanciati e azionari è rimasta leggermente in territorio positivo. Alla fine del semestre il patrimonio dell'industria era pari a 441,3 miliardi di euro, invariato rispetto a giugno dell'anno precedente ma lievemente inferiore rispetto ai 452,5 miliardi di fine 2010. Quanto alle assicurazioni, la produzione dei rami Vita non ha interrotto il calo della raccolta avviatosi nella seconda parte del 2010, con 21,3 miliardi di euro di nuove polizze collocate nei primi cinque mesi dell'anno, il 32,4% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo della raccolta ha caratterizzato indistintamente sia i prodotti tradizionali sia quelli a più elevato contenuto finanziario e, tra i canali distributivi, sono stati più colpiti gli sportelli bancari e postali.

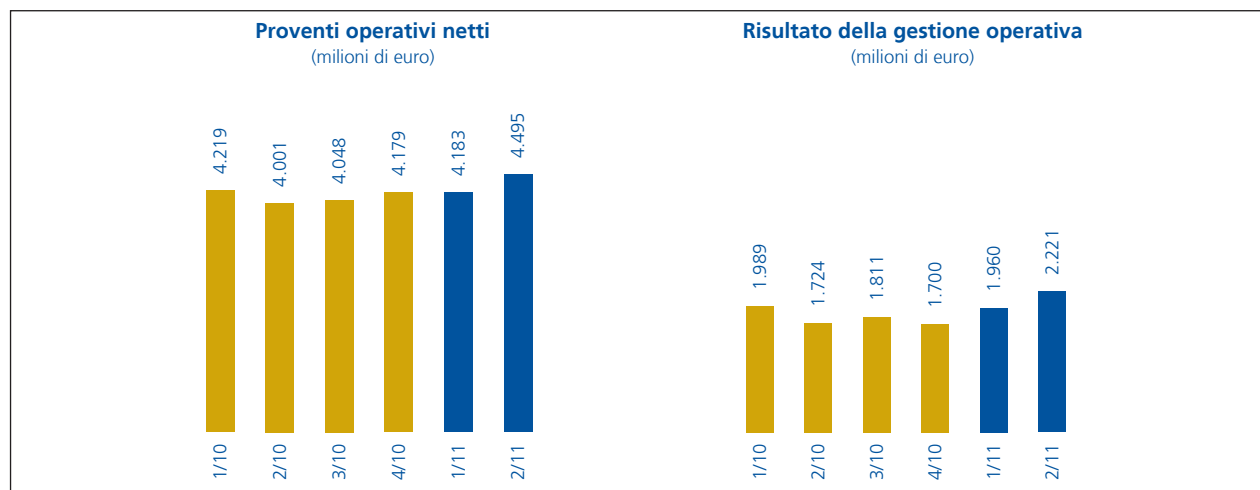
I primi sei mesi dell'esercizio 2011 di Intesa Sanpaolo

Come in precedenza indicato più in dettaglio, il contesto operativo della prima metà del 2011 ha rispecchiato la difficile uscita dalla recessione, con un rallentamento dell'attività economica mondiale nel secondo trimestre. Il rallentamento ha interessato anche l'Eurozona, dove la restrizione delle politiche fiscali e il peggioramento delle condizioni finanziarie hanno penalizzato i paesi periferici. In Italia la crescita è risultata ancora modesta, inferiore alla media dell'eurozona. La volatilità dei mercati finanziari, che ha caratterizzato l'intero semestre, si è accentuata nel secondo trimestre per la crisi del debito pubblico di alcuni Stati europei.

In tale contesto, i primi sei mesi del 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono chiusi con un utile netto di 1.402 milioni, inferiore del 17% rispetto ai 1.690 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Tale dinamica è influenzata ancora una volta dalla presenza, in entrambi i periodi, di proventi e oneri di natura o ammontare non ricorrenti. L'utile netto del primo semestre 2010 aveva infatti beneficiato della rilevante plusvalenza realizzata dalla dismissione delle attività di securities services (648 milioni) e di minori imposte sul reddito (86 milioni) per effetto dell'affrancamento fiscale degli avviamenti di alcune banche del Gruppo. Nel primo semestre del 2011 hanno influito positivamente sull'utile netto e sui margini intermedi le plusvalenze realizzate sulle cessioni del residuo 25% di Findomestic a BNP Paribas e del 4% del capitale di Prada (128 milioni e 253 milioni rispettivamente, a livello di utile netto) nonché sulla cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio della Spezia e di 96 sportelli al Crédit Agricole (145 milioni complessivi a livello di utile netto). Tali benefici sono stati peraltro in parte assorbiti dalla rettifica di valore resasi necessaria sull'interessenza detenuta in Telco (-127 milioni l'effetto sull'utile netto).

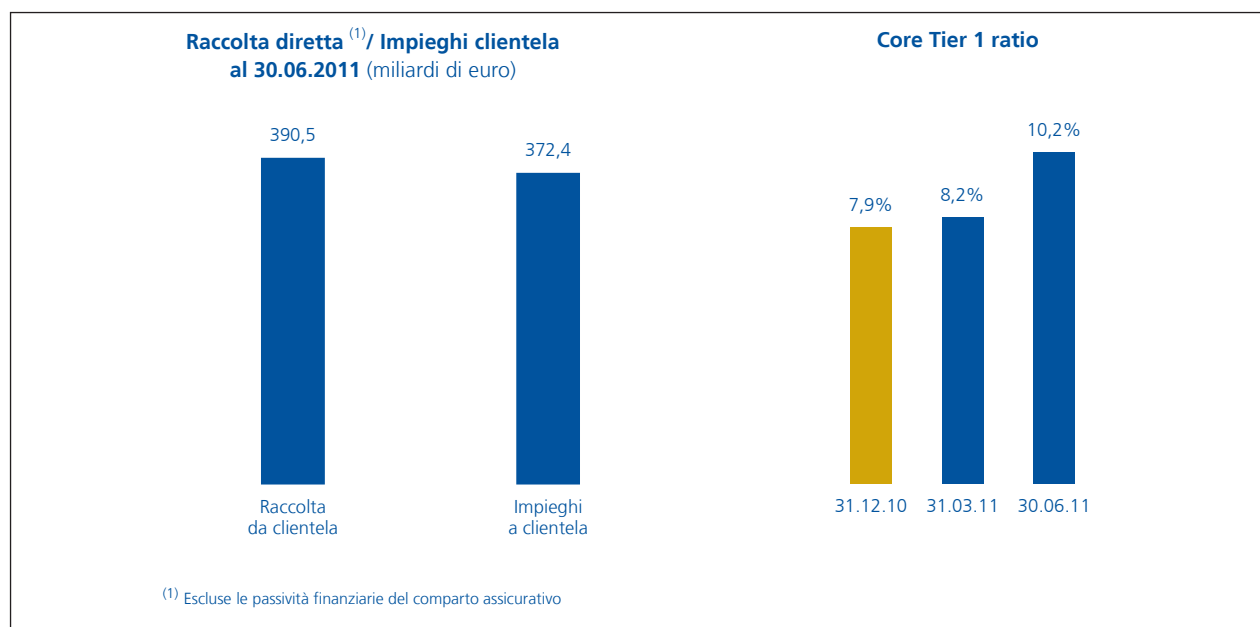
In conseguenza di quanto descritto, i proventi operativi netti hanno rilevato una crescita del 5,6% rispetto al primo semestre del 2010, essenzialmente da ascrivere al risultato dell'attività di negoziazione sul cui ammontare hanno influito le già citate plusvalenze realizzate sulle cessioni di Findomestic e del 4% del capitale di Prada nell'ambito dell'offerta globale connessa alla quotazione di quest'ultima società alla Borsa di Hong Kong. Tuttavia, anche non considerando l'apporto delle citate componenti non ricorrenti, i proventi operativi risultano in crescita rispetto al 1° semestre 2010 (+0,4%).

Ancora superiore è stato l'incremento annuo del risultato della gestione operativa (+12,6%, +1,1% al netto delle componenti non ricorrenti) e dell'utile dell'operatività corrente (+33,4%, +12,1% sempre al netto delle componenti non ricorrenti), in relazione alla strutturale opera di contenimento dei costi operativi e al minor fabbisogno di rettifiche di e accantonamenti.

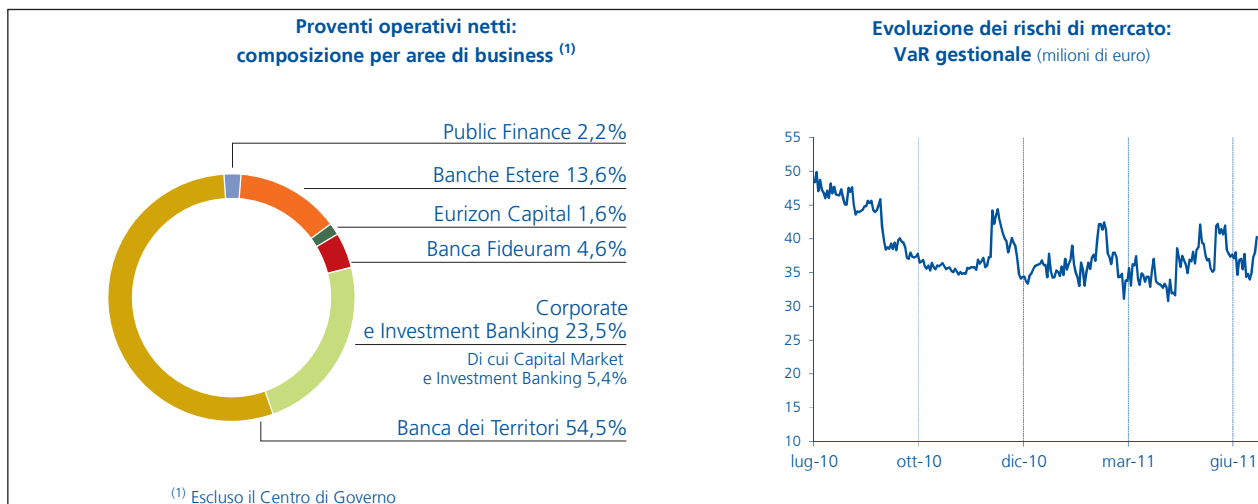


Sotto il profilo della liquidità, la raccolta della clientela, pari a 390,5 miliardi (al netto delle passività di pertinenza del comparto assicurativo classificate nella raccolta), è significativamente superiore ai corrispondenti impieghi con clientela (372,4 miliardi). Il 73% della raccolta riviene dal comparto retail e presenta quindi caratteristiche di elevata stabilità. Sempre consistenti risultano le attività stanziabili presso banche centrali (circa 47 miliardi al 30 giugno 2011).

Quanto alla solidità, i coefficienti di vigilanza si posizionano – dopo il recente aumento di capitale – su valori adeguati, con un Core Tier 1 pari al 10,2% al 30 giugno 2011.



Il profilo di rischio si mantiene su livelli contenuti, sostanzialmente in linea con i valori di fine 2010 e del primo trimestre 2011, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.



Con riferimento ai singoli aggregati, il conto economico dei primi sei mesi presenta interessi netti per 4.739 milioni, in contenuta flessione (-1,6%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente essenzialmente per il minor contributo dei differenziali sui derivati di copertura, che confermano la tendenza calante iniziata a partire dal secondo trimestre del 2010.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 2.784 milioni, il cui apporto risulta in sostanziale stabilità rispetto al primo semestre 2010 sia a livello complessivo (-0,1%) che nelle componenti relative ai diversi comparti di operatività (+0,5% le commissioni sull'attività bancaria, -0,8% quelle relative all'intermediazione e gestione dei prodotti finanziari e +0,4% le altre commissioni).

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 821 milioni, con un significativo incremento rispetto ai 215 milioni del 30 giugno 2010 sul quale hanno influito positivamente le già citate plusvalenze realizzate sulle cessioni del residuo 25% di Findomestic (154 milioni lordi, 128 milioni al netto della quota di terzi e dell'effetto fiscale) e del 4% del capitale di Prada (272 milioni lordi, 253 milioni al netto dell'effetto fiscale).

Il risultato della gestione assicurativa è ammontato a 285 milioni, in diminuzione del 19,7% rispetto all'analogo periodo del 2010, essenzialmente per il diverso apporto nei due periodi della componente finanziaria.

I proventi operativi netti al 30 giugno 2011 ammontano a 8.678 milioni, in crescita del 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, in relazione alla citata dinamica del risultato dell'attività di negoziazione.

Gli oneri operativi rimangono oggetto di costante controllo e di azioni volte al loro strutturale contenimento. Il loro ammontare, pari a 4.497 milioni, risulta infatti più contenuto (-0,2%) rispetto al primo semestre dell'anno precedente. In particolare, le spese del personale confermano sostanzialmente i livelli dello scorso esercizio (+0,6%) mentre risultano in flessione le spese amministrative (-2,5%) e in moderata crescita gli ammortamenti.

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il risultato della gestione operativa si colloca a 4.181 milioni, con un aumento del 12,6% rispetto al primo semestre 2010.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (1.609 milioni) presentano complessivamente una riduzione di 162 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. In particolare, sono risultati in diminuzione gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri (-58% circa, a 78 milioni). Minore è risultato anche il fabbisogno di rettifiche di valore per rischio creditizio, (-5,6% a 1.457 milioni), mentre risultano in aumento le rettifiche nette di valore su altre attività (+72% circa, a 74 milioni), su cui ha inciso la svalutazione dei titoli governativi greci detenuti dalle società del Gruppo (25 milioni).

Nell'ambito degli utili e perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti è ricompresa la plusvalenza realizzata sulle attività cedute al Crédit Agricole (145 milioni a livello di utile netto), quasi interamente assorbita dalla rettifica di valore resasi necessaria sull'interessenza detenuta in Telco (-132 milioni l'importo imputato nella presente voce).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta quindi a 2.605 milioni, in crescita di oltre il 33% rispetto al primo semestre 2010.

Le imposte di competenza del periodo sono state pari a 973 milioni; la loro incidenza risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente – che aveva peraltro beneficiato di 86 milioni di effetto positivo derivante dall'affrancamento dell'avviamento operato da alcune controllate – anche in relazione all'impatto del cambiamento dell'aliquota IRAP recentemente introdotto nell'ambito delle disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria, quantificato in 57 milioni su base semestrale.

L'utile netto di periodo, dopo aver recepito oneri di integrazione per 16 milioni, da ascrivere per la maggior parte alle spese sostenute per la ristrutturazione del comparto bancassicurativo, ed effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 171 milioni – e dopo aver attribuito ai terzi gli utili di loro pertinenza per 43 milioni – è risultato pari a 1.402 milioni, in diminuzione del 17% rispetto al primo semestre 2010. Il calo rilevato a livello dell'utile netto è da ricondurre, come già indicato, al fatto che il precedente esercizio aveva beneficiato di rilevanti utili su attività in via di dismissione, prevalentemente rappresentati (648 milioni) dalla plusvalenza relativa alla gestione delle attività di securities services.

Il raffronto dei risultati del secondo trimestre con il precedente evidenzia una crescita del risultato netto (+12% circa a 741 milioni), da ascrivere prevalentemente al più elevato risultato dell'operatività finanziaria che ha beneficiato – come già indicato – dei plusvalori derivanti dalla cessione di azioni Prada e della residua quota detenuta in Findomestic. Tali benefici sono stati solo in parte assorbiti dalle maggiori rettifiche (su crediti e altre attività) e accantonamenti ai fondi rischi.

L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la robusta posizione finanziaria del Gruppo. La raccolta diretta si mantiene su livelli elevati (414,5 miliardi), anche se in leggera diminuzione rispetto al dato di dicembre 2010 (-2,5%) in relazione, tra l'altro, al

calo della componente a vista da ascrivere al riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, quali le obbligazioni.

Gli impieghi con la clientela presentano un saldo pari a 372,4 miliardi ed evidenziano una flessione di 3,7 miliardi (-1%) rispetto alla fine dell'esercizio precedente determinata in prevalenza dalla diminuzione delle operazioni di pronti contro termine attive.

La raccolta indiretta si è attestata a quasi 425 miliardi, in linea con i valori registrati al 31 dicembre 2010 (+0,1%). L'incremento della componente amministrata (+1,3 miliardi, pari allo 0,7% per complessivi 192,5 miliardi) ha più che compensato la contenuta flessione della componente gestita (-1,1 miliardi, pari allo 0,5%, per complessivi 232,5 miliardi).

Quanto alle divisioni operative, la Banca dei Territori presenta un risultato netto di 356 milioni, in calo del 22% circa rispetto al primo semestre 2010 per il minor apporto del margine di interesse e del risultato dell'attività assicurativa, parzialmente compensato dal più contenuto fabbisogno di rettifiche su crediti e accantonamenti ai fondi rischi. Sulla diminuzione del risultato netto ha influito anche il maggior carico fiscale; la divisione Corporate e Investment Banking ha chiuso il semestre con 837 milioni di utile, in aumento del 12% circa per il maggiore apporto dei proventi operativi netti da ascrivere al più elevato risultato dell'attività di negoziazione e agli accresciuti proventi commissionari; Public Finance presenta un utile di 78 milioni, in crescita del 22% circa grazie alla dinamica positiva degli interessi; la divisione Banche Estere ha chiuso il semestre con un risultato positivo di 214 milioni, in aumento del 3% circa in presenza di una crescita dei proventi operativi netti, in parte assorbiti dalle maggiori rettifiche nette su crediti.

Anche il comparto dell'asset management presenta risultati positivi: Eurizon Capital 37 milioni di utile netto, +3% circa, Banca Fideuram 105 milioni di utile netto, +78%, grazie alla crescita dei ricavi da commissioni e ai minori accantonamenti.

Gli eventi rilevanti

Gli eventi del semestre

Come è noto, Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole avevano stabilito, nel giugno 2010, i termini e le condizioni per la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al Gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Banca CR Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia.

La cessione della Cassa di Risparmio della Spezia è stata perfezionata all'inizio del mese di gennaio. Per quanto riguarda gli sportelli, negli ultimi giorni di marzo ne è stata trasferita una prima tranche: 11 unità operative di Banca CR Firenze sono stati oggetto di conferimento a Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza. La cessione degli altri 85 sportelli (di Intesa Sanpaolo e di Cassa di Risparmio del Veneto) è avvenuta nel mese di maggio. L'intera operazione ha comportato un effetto positivo sul conto economico consolidato di 145 milioni (al netto della quota di terzi e dell'effetto fiscale) e un effetto positivo sul Core Tier 1 di circa 20 punti base.

In febbraio, Intesa Sanpaolo ha acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, in amministrazione straordinaria. L'operazione, realizzata con l'assenso della Banca d'Italia, ha previsto l'abbattimento del capitale della banca per le perdite registrate ed un contestuale aumento di capitale per 26 milioni (di cui 14 milioni circa a titolo di sovrapprezzo), riservato a Intesa Sanpaolo per il 52%.

Al 30 giugno Intesa Sanpaolo deteneva dunque la maggioranza del capitale della banca bolognese, che a fine ottobre 2010 presentava una raccolta totale da clientela, diretta ed indiretta, di circa 235 milioni. Nella Relazione semestrale al 30 giugno 2011 (così come nel Resoconto intermedio al precedente 31 marzo) la partecipazione è stata consolidata con il metodo del Patrimonio netto, perché formalmente ancora in stato di amministrazione straordinaria.

La restante porzione dell'aumento di capitale è stata offerta in opzione agli altri soci ed è stata sottoscritta e versata in via anticipata da Intesa Sanpaolo con condizione risolutiva dell'esercizio dell'opzione da parte degli altri soci. Il periodo di offerta si è concluso nel mese di luglio e la partecipazione di Intesa Sanpaolo si è attestata al di sopra del 99%.

Alla fine di luglio si è tenuta l'Assemblea della società, che ha deliberato la chiusura del periodo commissariale ed ha nominato gli organi societari. I Commissari hanno 4 mesi di tempo per redigere il bilancio finale della loro gestione.

Il 6 maggio 2011 l'agenzia internazionale Moody's ha ridotto i rating assegnati a Intesa Sanpaolo a C+ (da B-) per il Bank Financial Strength rating e a Aa3 (da Aa2) per il rating a lungo termine. Il 23 giugno Moody's ha poi posto sotto osservazione il rating a lungo termine per una possibile riduzione, a seguito dell'analoga decisione riguardante la Repubblica Italiana. Invariato il rating a breve termine.

Il 24 maggio l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha confermato i rating assegnati a Intesa Sanpaolo, A+ per il lungo termine e A-1 per il breve termine, e rivisto l'outlook da stabile a negativo a seguito del cambio dell'outlook sul rating della Repubblica Italiana da stabile a negativo, reso noto il 20 maggio.

Il 1° giugno 2011, a seguito del verificarsi di tutte le condizioni sospensive previste nel contratto e dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, si è perfezionata l'acquisizione da parte di Banca Fideuram del 100% delle azioni di Banca Sara.

Alla fine di giugno Intesa Sanpaolo ha perfezionato la cessione del restante 25% del capitale di Findomestic detenuto da Intesa Sanpaolo - tramite la controllata Banca CR Firenze - al Gruppo BNP Paribas, per un corrispettivo di 629 milioni di euro. La cessione ha determinato un impatto positivo per il Gruppo Intesa Sanpaolo nel secondo trimestre 2011 sul conto economico consolidato per 154 milioni (128 milioni a livello di utile netto) e sul coefficiente patrimoniale Core Tier 1 per circa 11 centesimi di punto.

Intesa Sanpaolo ha poi ceduto il 4% circa del capitale di Prada nell'ambito dell'offerta globale connessa alla quotazione di tale società alla Borsa di Hong Kong. Dopo la cessione, Intesa Sanpaolo detiene ancora un'interessenza nella società pari all'1% del capitale. L'operazione ha determinato un impatto positivo sul conto economico consolidato del secondo trimestre 2011 per circa 272 milioni complessivi (253 milioni a livello di utile netto) e di circa 8 centesimi di punto sul coefficiente patrimoniale Core Tier 1.

Sempre alla fine di giugno, è stata ceduta Fideuram Bank Suisse, società partecipata al 100% da Fideuram Bank Luxembourg (a sua volta partecipata al 100% da Banca Fideuram) e specializzata nei servizi di private banking, a Banca Credinvest. Il corrispettivo pattuito è di circa 26 milioni. Il contratto di cessione prevede una clausola di aggiustamento dell'importo al fine di tener conto dell'evoluzione delle masse riconducibili al Gruppo Fideuram. La plusvalenza registrata a fronte della vendita della partecipazione è di 8 milioni.

Da ultimo si segnala che Intesa Sanpaolo ha partecipato allo stress test europeo 2011 - condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE), la Commissione Europea (CE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB) - i cui risultati sono stati resi noti nel mese di luglio.

Lo stress test europeo, condotto su 90 banche che rappresentano più del 65% del totale attivo del sistema bancario europeo, si proponeva di valutare la capacità delle banche europee di resistere a shock severi e il loro grado di adeguatezza patrimoniale a fronte di ipotetici eventi di stress in condizioni particolarmente sfavorevoli.

Le ipotesi e la metodologia dell'esercizio sono state definite con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche rispetto a un Core Tier 1 Ratio di riferimento del 5 per cento (benchmark), programmare per tempo eventuali interventi di capitalizzazione e, quindi, accrescere la fiducia dei mercati circa la solidità del sistema. Lo scenario avverso utilizzato nello stress test è stato definito dalla BCE e copre un orizzonte temporale di due anni (2011-2012). Lo stress test è stato condotto assumendo che lo stato patrimoniale delle banche rimanga invariato rispetto al dicembre 2010, non considerando gli effetti derivanti dalle strategie aziendali e dalle iniziative gestionali future. Lo stress test non rappresenta una previsione della redditività di Intesa Sanpaolo.

Per effetto dello shock ipotizzato, nello scenario avverso il Core Tier 1 Ratio stimato su base consolidata di Intesa Sanpaolo passerebbe dal 7,9% di fine 2010 all' 8,9% alla fine del 2012. Questo risultato incorpora gli effetti dell'aumento di capitale, concluso nel mese di giugno, ed esclude gli effetti di future azioni di rafforzamento patrimoniale pianificate da Intesa Sanpaolo.

Lo stress test europeo richiede che i risultati e le debolezze identificati a seguito dell'esercizio siano utilizzati per rafforzare la solidità del sistema finanziario. Completato l'esercizio di stress, i risultati evidenziano che Intesa Sanpaolo rispetta il coefficiente patrimoniale di riferimento previsto dall'esercizio. La banca continuerà a garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione.

Il Piano d'impresa 2011-2013/2015

All'inizio del mese di aprile il Consiglio di gestione e il Consiglio di sorveglianza hanno approvato - secondo le rispettive competenze - il Piano di Impresa 2011-2013/2015 del Gruppo e, in tale ambito, deliberato di proporre all'Assemblea Straordinaria convocata per il 9-10 maggio 2011 un aumento di capitale di 5 miliardi di euro. L'offerta si è conclusa in data 22 giugno con l'integrale sottoscrizione da parte del mercato delle azioni offerte, senza l'intervento del consorzio di garanzia.

La scelta di proporre agli azionisti l'aumento di capitale è conseguente alla decisione di Intesa Sanpaolo di essere da subito pienamente allineata a quella che viene considerata la "nuova normalità" di Basilea III in termini sia di patrimonio - con circa il 10% di Common Equity ratio - sia di liquidità. Il Gruppo avrebbe potuto raggiungere il 10% di Common Equity entro il 2015 con le sue risorse e attraverso una politica di dividendi prudente e grande rigore nella crescita. I Regolatori e il mercato erano tuttavia per una tempistica più veloce: Intesa Sanpaolo ha ritenuto, quindi, che fosse meglio intervenire tempestivamente, approfittando della presentazione del nuovo Piano di Impresa, eliminare l'incertezza e collocarsi in una posizione di forza per costruire il proprio futuro con fiducia e far beneficiare tutti gli stakeholders dei vantaggi che ne derivano. Questa decisione ha rafforzato patrimonialmente, economicamente e strategicamente il Gruppo e quindi ha reso ancora più solida la creazione di valore derivante dalle strategie e dai piani di azione in corso di realizzazione, per affrontare un futuro ancora incerto ma con molte opportunità, che Intesa Sanpaolo si è messa in condizione di poter cogliere quando si presenteranno.

Il nuovo Piano di Impresa di Intesa Sanpaolo prevede obiettivi 2013 formulati ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita moderata e includendo azioni manageriali ben definite (150 progetti) e proiezioni 2015 che ipotizzino solo un'evoluzione dello scenario macro-economico 2014-2015 con progressivo ritorno alla normalità, per evidenziare il pieno impatto dei progetti implementati nel triennio 2011-2013, ma senza introdurre nuove azioni manageriali, che verranno elaborate successivamente. Sono, inoltre, inclusi solo alcuni effetti dell'aumento di capitale e non sono considerate operazioni straordinarie, che - nel caso - dovranno essere valutate di volta in volta (cessioni, quotazioni, acquisizioni,...).

La "formula" del Piano è sintetizzata in Ricavi molto sostenibili, Produttività in crescita e Forte disciplina sui costi + Basso profilo di rischio + Elevata liquidità + Più forte solidità patrimoniale = Solida creazione di valore per tutti gli stakeholders, che si traduce nei seguenti obiettivi riguardanti i principali indicatori finanziari, con un Common Equity ratio pro-forma³ al 2011 di circa il 10%:

- Proventi operativi netti: 19,6 miliardi nel 2013; 21,7 miliardi nel 2015;
- Costi operativi: 9,2 miliardi nel 2013; 9,3 miliardi nel 2015;
- Cost/Income ratio: 46,7% nel 2013; 43,0% nel 2015;
- Risultato netto: 4,2 miliardi nel 2013; 5,6 miliardi nel 2015;
- Risultato netto rettificato⁴: 4,7 miliardi nel 2013; 5,9 miliardi nel 2015;
- Distribuzione in dividendi degli utili che eccedano il 10% di Common Equity ratio e che non servano per una crescita organica superiore alle ipotesi di Piano: 5,3 miliardi cumulati nel periodo 2011-2013; 13,5 miliardi cumulati nel periodo 2011-2015;
- Rettifiche nette /Crediti: 61 punti base nel 2013; 56 punti base nel 2015;
- Crediti deteriorati netti⁵/ crediti: 4,0% nel 2013; 3,8% nel 2015;
- ROTE rettificato⁶: 12,6% nel 2013; 14,7% nel 2015;

³ Pro-forma omogenei con il perimetro del Piano di Impresa 2011-2013/2015 (cessione della Cassa di Risparmio della Spezia e 96 sportelli al Gruppo Crédit Agricole). Banca Monte di Parma non inclusa.

⁴ Ante oneri di integrazione e ammortamento costi di acquisizione.

⁵ Sofferenze, incagli e scaduti/sconfinanti (sono esclusi i crediti ristrutturati).

- ROTA rettificato⁷: 66 punti base nel 2013; 77 punti base nel 2015;
- Leva finanziaria⁸: 19,0x sia nel 2013 sia nel 2015.

Più in dettaglio, gli obiettivi individuati sono:

- una crescita dei ricavi sostenibile, e forse superabile, tenendo conto che l'aumento dei proventi operativi netti previsto si basa su circa 75 progetti per la crescita, circa 1,5 miliardi di investimenti, circa 720 milioni di costi per la crescita e oltre 5.000 persone in più (full time equivalent) dedicate al contatto con la clientela, e su uno scenario economico prudente;
- una produttività in crescita e con qualche riserva a disposizione, tenendo conto che il miglioramento del cost/income è basato su circa 55 progetti per la produttività e la valorizzazione delle persone, circa 800 milioni di investimenti, interventi su almeno 1.000 filiali, circa 8.000 persone (full time equivalent) in meno in attività amministrative centrali e sul territorio, di cui circa 5.000 riconvertite a ruoli commerciali nonché su risparmi di costo per circa 770 milioni, in aggiunta a oltre 500 milioni di recupero di automatismi e inflazione;
- un basso profilo di rischio, con qualche spazio di maggiore "aggressività" nel corso del periodo di Piano, tenendo conto di circa 20 progetti finalizzati a controllare/ottimizzare i rischi;
- una elevata liquidità, con il mantenimento di una posizione prudente e parametri ai massimi di mercato in termini sia di breve sia di medio/lungo termine, grazie anche a 6 progetti di ottimizzazione della gestione;
- una più forte solidità patrimoniale, che permetta al Gruppo di essere da subito pienamente allineato alla "nuova normalità" di Basilea III, grazie all'aumento di capitale di 5 miliardi e 8 progetti per la solidità patrimoniale. Si sottolinea che il Gruppo Intesa Sanpaolo è già allineato ai requisiti di Basilea III attualmente definiti (7% di Common Equity ratio). Anticipare a oggi il pieno allineamento alla "nuova normalità" di Basilea III - in termini sia di patrimonio che di liquidità - grazie all'aumento di capitale testé perfezionato dà a Intesa Sanpaolo una serie di vantaggi molto importanti quali: vantaggi economici e finanziari consistenti; maggiore possibilità di crescere; maggiore flessibilità strategica; flussi di dividendi più sostenuti; maggiore resistenza a shock esogeni di qualsiasi natura.

Le strategie che hanno accompagnato Intesa Sanpaolo con successo attraverso la fase di integrazione delle diverse realtà e la crisi si evolvono nel nuovo Piano nel rispetto dell'identità del Gruppo. L'enfasi passa dalla gestione della fusione alla spinta per lo sviluppo. Le scelte strategiche vengono confermate, anche se in senso evolutivo. Intesa Sanpaolo rimane infatti: Banca dell'economia reale, con incidenza dei ricavi derivanti da attività di proprietary trading inferiore all'1%; Banca con redditività sostenibile, cioè bilanciata tra gestione operativa, profilo di rischio, liquidità e solidità/leverage; Banca focalizzata su alcuni paesi "core", prima di tutto l'Italia; Banca che promuove e adotta l'innovazione a tutti i livelli; Banca con chiara identità/reputation, impegnata anche a contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'economia e della società. Viene confermato anche il modello organizzativo, a livello sia di Gruppo (modello divisionale non a matrice) sia di Banca dei Territori, da rendere tuttavia più efficace ed efficiente mediante la condivisione delle responsabilità tra staff e business, l'affinamento del sistema dei controlli, la delega progressiva al territorio, la semplificazione delle procedure decisionali, la semplificazione societaria e la razionalizzazione della rete delle filiali.

Il nuovo Piano di Impresa di Intesa Sanpaolo si basa su un programma di azione molto concreto, per ridurre al minimo il rischio di esecuzione. In particolare, il Piano include un programma di investimenti a favore della crescita e della produttività – che si aggiungono alle molte iniziative progettuali e agli oltre 4 miliardi di investimenti realizzati negli ultimi quattro anni, che stanno entrando a regime – pari a circa 4 miliardi nel triennio 2011-2013. Più in dettaglio, il Piano include interventi strutturali e profondi per recuperare la produttività, con risparmi di costo per circa 770 milioni nel triennio 2011-2013, oltre al recupero di inflazione e automatismi per più di 500 milioni, tra i quali: gestione efficiente del turnover e riconversione delle risorse, razionalizzazione delle filiali e ottimizzazione dei canali distributivi, completamento dell'accentramento degli acquisti e progetti di semplificazione ("Banca Semplice").

Quanto ai progetti per la crescita, il Piano indica una crescita sostenibile dei ricavi in tutte le aree di business tramite una crescita dei volumi sia di impiego sia di raccolta con clientela, con un CAGR 2010-2013 pari rispettivamente al 4,6% e al 3,5% per il Gruppo, e la previsione di investimenti e costi "dedicati" a sostenere la crescita rispettivamente per 1,5 miliardi e ulteriori 720 milioni nel periodo 2011-2013.

Sono inoltre previsti progetti per la valorizzazione delle persone: per la realizzazione e il successo del Piano sarà essenziale la qualità delle persone, la loro capacità di condividere e di perseguire con convinzione gli obiettivi aziendali e di percepire il Gruppo come l'interesse comune da sostenere e sviluppare. Sarà anche necessario il confronto con il sindacato ai diversi livelli per presidiare la riorganizzazione attraverso la riqualificazione delle risorse, la gestione attenta e prudente del turn-over, il governo del costo del personale, l'efficacia e la qualità della prestazione lavorativa, al fine di assicurare adeguati livelli di redditività, produttività e occupazione. La contrattazione sarà orientata alla flessibilità e al migliore utilizzo delle strutture. La necessaria coerenza e stretta correlazione tra gli andamenti economici del Gruppo e la variabilità del salario dovrà assumere la forma di premio di risultato - anche pluriennale - utilizzando indicatori di redditività e di produttività.

Quanto ai progetti per controllare/ottimizzare i rischi, è previsto che lo stock di crediti deteriorati netti (scaduti/sconfinanti, incagli e sofferenze) si riduca da 17,9 miliardi del 2010 pro-forma a 17,1 miliardi del 2013, con un'incidenza sui crediti netti in calo dal 4,8% al 4,0%, mediante azioni riguardanti: le strategie creditizie e la concessione del credito, la gestione e il recupero del credito anomalo, l'ottimizzazione della gestione del rischio di mercato, del rischio operativo e del rischio di conformità nonché iniziative trasversali per la gestione del rischio.

Il Piano prevede di proseguire nel 2011-2013 con una gestione prudente della liquidità, tramite azioni di allocazione strategica delle risorse e diversificazione del funding. Per quanto riguarda gli indicatori gestionali, la raccolta da clientela al 2013 è prevista rimanere superiore agli impieghi con clientela come nel 2010 pro-forma; lo short term gap al 2013 è previsto rimanere superiore a 1 come nel 2010 pro-forma; la posizione interbancaria netta al 2013 è prevista rimanere negativa per non più dei circa 10 miliardi registrati a fine 2010 pro-forma; il net stable funding ratio è atteso su livelli superiori al 100%, come nel 2010 pro-forma

⁶ Risultato netto ante oneri di integrazione e ammortamento costi di acquisizione/Patrimonio netto tangibile esclusi il Risultato netto e il Patrimonio di terzi.

⁷ Risultato netto ante oneri di integrazione e ammortamento costi di acquisizione/Totale attivo tangibile.

⁸ Totale attivo tangibile/Patrimonio netto tangibile esclusi il Risultato netto e il Patrimonio di terzi.

Sono infine previsti progetti per la solidità patrimoniale: il Piano indica un Common Equity ratio pro-forma 2010 al 9,4% circa di cui 7,1% considerando le cessioni/acquisizioni in corso di finalizzazione e l'assorbimento delle imposte differite previsto prima dell'entrata a regime di Basilea III, 1,5% costituito dall'aumento di capitale di 5 miliardi e 0,8% circa rappresentato dalle azioni di ottimizzazione di fonti e fabbisogni di capitale previste a Piano), che sale - tenendo conto dell'evoluzione del business nel 2011-2013, in termini di crescita delle attività ponderate per il rischio (RWA) e di autofinanziamento - a circa il 10% al 2011 pro-forma e al 10% sia al 2013 pro-forma sia al 2015 pro-forma.

L'aumento di capitale

Come è stato riferito nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2011, l'Assemblea straordinaria del 10 maggio 2011 ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di 5 miliardi, comprensivo del sovrapprezzo, da eseguirsi entro il 31 dicembre 2011, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 ciascuna, godimento regolare (1° gennaio 2011), da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio, ai sensi dell'articolo 2441 c.c.

In data 19 maggio, il Consiglio di gestione ha determinato - in esecuzione della delibera assembleare - di emettere n. 3.651.949.408 azioni ordinarie, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione ai soci al prezzo di 1,369 euro per azione, di cui 0,849 euro a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 2 azioni di nuova emissione ogni n. 7 azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, per un controvalore massimo nominale complessivo pari a Euro 1.899.013.692,16 e per un controvalore massimo complessivo, inclusivo del sovrapprezzo, pari a euro 4.999.518.739,55. Il prezzo di emissione è stato determinato applicando uno sconto di circa il 24% sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - TERP) delle azioni ordinarie, calcolato sulla base dell'odierno prezzo ufficiale di Borsa.

L'offerta in opzione delle azioni ordinarie di nuova emissione si è conclusa il 22 giugno con l'integrale sottoscrizione delle 3.651.949.408 azioni complessivamente offerte, per un controvalore totale di 4.999.518.739,55 euro.

Più in dettaglio, nel periodo compreso tra il 23 maggio 2011 e il 10 giugno 2011 (termine del periodo di offerta), sono stati esercitati 12.756.471.903 diritti e sono state, quindi, sottoscritte complessivamente 3.644.706.258 azioni, pari al 99,80% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di 4.989.602.867,20 euro, al lordo degli oneri di diretta imputazione.

Tutti i 25.351.025 diritti non esercitati al termine del periodo di offerta sono stati venduti il 15 giugno 2011 - nella prima seduta della loro offerta in Borsa per il tramite di Banca IMI - e sono stati successivamente esercitati entro il 22 giugno con la sottoscrizione di 7.243.150 azioni, pari allo 0,20% delle azioni offerte, per un controvalore totale di 9.915.872,35 euro.

L'aumento di capitale è volto a rafforzare la dotazione patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo, garantendo al contempo al Gruppo la possibilità di posizionarsi in modo favorevole sul mercato e cogliere le opportunità derivanti dall'attesa crescita economica. Attraverso il consolidamento del profilo patrimoniale, infatti, il Gruppo Intesa Sanpaolo conseguirà anche un rafforzamento della propria posizione competitiva all'interno del mercato finanziario nazionale ed europeo. Inoltre, la disponibilità di adeguate risorse patrimoniali permetterà di poter aumentare ulteriormente la penetrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nei mercati di riferimento, finanziare la crescita endogena e dare maggiore flessibilità strategica e nelle politiche di pay out. L'aumento di capitale consente inoltre flessibilità nella gestione degli strumenti di patrimonio di vigilanza esistenti, di tipo Tier 1 e Lower Tier 2.

In termini di impatto sui capital ratios, l'aumento di capitale ha comportato un effetto positivo sul Core Tier 1 di circa 150 punti base.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel primo semestre del 2011 i rapporti con parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio.

In proposito, si richiama il sopra descritto trasferimento di attività al Gruppo Crédit Agricole, in parte perfezionato nel primo trimestre, che si configura come operazione con parte correlata in quanto le regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno esteso in via di autoregolamentazione l'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate agli azionisti che possiedono oltre il 2% del capitale con diritto di voto della Banca. Oltre a ciò, e a quanto descritto nell'apposito capitolo incluso nelle Note illustrative, non sono emerse, nel semestre, situazioni diverse da quelle riscontrabili nella normale dinamica dei rapporti bancari intrattenuti con clientela privata e societaria; le operazioni sono state poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza, nel rispetto di procedure interne appositamente definite.

BILANCIO CONSOLIDATO
SEMESTRALE ABBREVIATO

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.252	4.758	-506	-10,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60.555	71.899	-11.344	-15,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.303	35.549	754	2,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	61.612	7.379	12,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.856	3.839	-983	-25,6
60. Crediti verso banche	43.194	42.737	457	1,1
70. Crediti verso clientela	372.361	379.235	-6.874	-1,8
80. Derivati di copertura	5.058	7.377	-2.319	-31,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	61	92	-31	-33,7
100. Partecipazioni	2.694	2.716	-22	-0,8
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	27	-5	-18,5
120. Attività materiali	5.391	5.455	-64	-1,2
130. Attività immateriali	25.343	25.990	-647	-2,5
<i>di cui:</i>				
- avviamento	18.891	19.217	-326	-1,7
140. Attività fiscali	7.826	8.733	-907	-10,4
<i>a) correnti</i>	1.923	2.759	-836	-30,3
<i>b) anticipate</i>	5.903	5.974	-71	-1,2
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	38	75	-37	-49,3
160. Altre attività	9.728	8.663	1.065	12,3
Totale dell'attivo	644.673	658.757	-14.084	-2,1

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	49.665	52.860	-3.195	-6,0
20. Debiti verso clientela	211.341	221.064	-9.723	-4,4
30. Titoli in circolazione	176.036	179.983	-3.947	-2,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	38.215	45.045	-6.830	-15,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	24.729	26.144	-1.415	-5,4
60. Derivati di copertura	5.269	5.884	-615	-10,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	752	1.412	-660	-46,7
80. Passività fiscali	3.284	3.269	15	0,5
<i>a) correnti</i>	588	661	-73	-11,0
<i>b) differite</i>	2.696	2.608	88	3,4
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	18.160	13.658	4.502	33,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.348	1.370	-22	-1,6
120. Fondi per rischi ed oneri	3.014	3.280	-266	-8,1
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	362	374	-12	-3,2
<i>b) altri fondi</i>	2.652	2.906	-254	-8,7
130. Riserve tecniche	52.887	50.188	2.699	5,4
140. Riserve da valutazione	-937	-1.054	-117	-11,1
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	13.792	12.143	1.649	13,6
180. Sovrapprezzi di emissione	36.143	33.102	3.041	9,2
190. Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
200. Azioni proprie (-)	-11	-10	1	10,0
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.038	1.067	-29	-2,7
220. Utile (perdita) di periodo	1.402	2.705	-1.303	-48,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	644.673	658.757	-14.084	-2,1

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	1° semestre 2011	1° semestre 2010	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.195	8.572	623	7,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.627	-3.389	238	7,0
30. Margine di interesse	5.568	5.183	385	7,4
40. Commissioni attive	3.176	3.212	-36	-1,1
50. Commissioni passive	-620	-617	3	0,5
60. Commissioni nette	2.556	2.595	-39	-1,5
70. Dividendi e proventi simili	376	285	91	31,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	167	95	72	75,8
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-29	-84	-55	-65,5
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	475	152	323	
a) crediti	12	-2	14	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	457	153	304	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	1	
d) passività finanziarie	7	1	6	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-109	53	-162	
120. Margine di intermediazione	9.004	8.279	725	8,8
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.395	-1.467	-72	-4,9
a) crediti	-1.343	-1.419	-76	-5,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	-47	39	83,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	1	
d) altre operazioni finanziarie	35	-1	36	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.609	6.812	797	11,7
150. Premi netti	5.669	3.832	1.837	47,9
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.089	-4.009	2.080	51,9
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.189	6.635	554	8,3
180. Spese amministrative:	-4.520	-4.594	-74	-1,6
a) spese per il personale	-2.792	-2.802	-10	-0,4
b) altre spese amministrative	-1.728	-1.792	-64	-3,6
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-88	-197	-109	-55,3
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-182	-194	-12	-6,2
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-348	-357	-9	-2,5
220. Altri oneri/proventi di gestione	236	252	-16	-6,3
230. Costi operativi	-4.902	-5.090	-188	-3,7
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-128	11	-139	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	176	9	167	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.335	1.565	770	49,2
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-888	-533	355	66,6
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.447	1.032	415	40,2
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	691	-691	
320. Utile (perdita) di periodo	1.447	1.723	-276	-16,0
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-45	-33	12	36,4
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.402	1.690	-288	-17,0
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,11	0,13		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,11	0,13		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

			(milioni di euro)	
	1° semestre	1° semestre	variazioni	
	2011	2010	assolute	%
10. UTILE (PERDITA) DI PERIODO	1.447	1.723	-276	-16,0
Altre componenti reddituali (al netto delle imposte)				
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44	-529	573	
30. Attività materiali	-	-	-	
40. Attività immateriali	-	-	-	
50. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
60. Copertura dei flussi finanziari	153	-318	471	
70. Differenze di cambio	-86	136	-222	
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-	
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-7	35	-42	
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	104	-676	780	
120. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 110)	1.551	1.047	504	48,1
130. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	32	47	-15	
140. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	1.519	1.000	519	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2011

(milioni di euro)

	30.06.2011											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
ESISTENZE AL 1.1.2011	6.600	488	33.227	12.465	99	-1.045	-	-10	2.776	54.600	53.533	1.067
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				1.699					-1.699			-
Dividendi e altre destinazioni									-1.077	-1.077	-1.043	-34
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-67						-67	-13	-54
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni	1.899		3.041							4.940	4.940	-
Acquisto azioni proprie								-1		-1	-1	-
Distribuzione straordinaria dividendi												-
Variazione strumenti di capitale												-
Derivati su proprie azioni												-
Stock option												-
Altre variazioni	36		-9							27		27
Redditività complessiva del periodo						104			1.447	1.551	1.519	32
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2011	8.535	488	36.259	14.097	99	-941	-	-11	1.447	59.973	58.935	1.038
- del Gruppo	8.061	485	36.143	13.693	99	-937	-	-11	1.402	58.935		
- di terzi	474	3	116	404	-	-4	-	-	45	1.038		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2010

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	30.06.2010			Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre		Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo			
ESISTENZE AL 1.1.2010	6.574	488	33.235	10.863	100	-419	-	-8	2.938	53.771	52.681	1.090
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				1.814					-1.814			-
Dividendi e altre destinazioni									-1.124	-1.124	-1.043	-81
VARIAZIONI DEL PERIODO												
Variazioni di riserve				-97	-11					-108	-108	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni												-
Acquisto azioni proprie								4		4	4	-
Distribuzione straordinaria dividendi												-
Variazione strumenti di capitale												-
Derivati su proprie azioni												-
Stock option												-
Altre variazioni	-62		-11	37						-36		-36
Redditività complessiva del periodo						-676			1.723	1.047	1.000	47
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2010	6.512	488	33.224	12.617	89	-1.095	-	-4	1.723	53.554	52.534	1.020
- del Gruppo	6.162	485	33.102	12.130	89	-1.120	-	-4	1.690	52.534		
- di terzi	350	3	122	487	-	25	-	-	33	1.020		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2011	30.06.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	6.740	4.386
- risultato di periodo (+/-)	1.447	1.723
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	818	-383
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	29	84
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.882	1.905
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	530	551
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	140	267
- premi netti non incassati (-)	-	-96
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	3.066	2.039
- imposte e tasse non liquidate (+)	198	-38
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.370	-1.666
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	5.127	-40.655
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.572	-27.200
- attività finanziarie valutate al fair value	-1.073	-940
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-6.696	-3.497
- crediti verso banche: a vista	-64	-931
- crediti verso banche: altri crediti	-2.533	-4.305
- crediti verso clientela	2.013	-1.186
- altre attività	1.908	-2.596
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-17.690	32.234
- debiti verso banche: a vista	-424	828
- debiti verso banche: altri debiti	-2.397	520
- debiti verso clientela	-5.805	20.868
- titoli in circolazione	-3.702	-4.881
- passività finanziarie di negoziazione	-6.892	14.253
- passività finanziarie valutate al fair value	-1.204	-1.772
- altre passività	2.734	2.418
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-5.823	-4.035
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.748	1.888
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	26	25
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	982	254
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	740	1.609
2. Liquidità assorbita da	-285	-425
- acquisti di partecipazioni	-137	-38
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-20	-75
- acquisti di attività immateriali	-128	-108
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-204
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.463	1.463
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-1	4
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	4.940	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.077	-1.124
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.862	-1.120
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-498	-3.692
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	4.758	8.412
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-498	-3.692
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-8	29
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	4.252	4.749

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

NOTE ILLUSTRATIVE

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2011 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

Nel corso del 2010 e nel primo semestre del 2011 sono stati pubblicati dalla Commissione Europea i seguenti Regolamenti, che omologano i principi di seguito elencati, con applicazione a partire dall'esercizio 2011:

- Regolamento n. 574/2010 – Modifiche agli IFRS 1 e IFRS 7;
- Regolamento n. 632/2010 – IAS 24: Operazioni con parti correlate;
- Regolamento n. 633/2010 – IFRIC 14: Il limite relativo a un'attività a servizio di un piano a benefici definiti;
- Regolamento n. 662/2010 – IFRIC 19: Estinzione di passività con strumenti di capitale;
- Regolamento n. 149/2011 – Miglioramenti agli IAS/IFRS.

In particolare, con il Regolamento n. 632 la Commissione Europea ha omologato la versione aggiornata dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate. Il testo del nuovo principio modifica la definizione di "parte correlata" ed elenca i casi in cui una persona/entità è qualificabile come "parte correlata" all'entità che redige il bilancio. La nuova versione del principio – che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011 – ha specificato che tra le parti correlate devono essere considerate anche le società controllate da entità collegate.

Gli altri Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio annuale 2010 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa pertanto rinvio.

La predisposizione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato richiede il ricorso a stime e assunzioni nella determinazione di alcune componenti di costo e ricavo e per la valorizzazione di attività e passività. Anche per la loro descrizione si fa rinvio al Bilancio 2010. Si segnala, inoltre, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono una immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto, redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34 è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e da Note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Il prospetto di Stato patrimoniale riferito al 30 giugno 2011 presenta tra le componenti relative alle attività in corso di dismissione solamente alcuni cespiti immobiliari di prossima cessione.

Il prospetto di conto economico al 30 giugno 2011 non presenta invece utili e perdite dei gruppi di attività in via di dismissione. I valori del conto economico di raffronto riferiti al 30 giugno 2010 non hanno pertanto necessitato di riesposizioni.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, sono stati predisposti, come di consueto, schemi riclassificati sintetici. Per un confronto omogeneo, i dati riferiti al primo semestre 2011 ed al 2010 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. In allegato al Bilancio consolidato semestrale abbreviato sono riportati i raccordi tra i prospetti contabili ed i suddetti schemi riclassificati sintetici.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2011 è corredato dall'attestazione del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Bilancio abbreviato al 30 giugno 2011 include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2010, le variazioni più significative sono rappresentate dall'ingresso di Banca Sara e dalle uscite di Cassa di Risparmio della Spezia (ceduta a Crédit Agricole) e di Fideuram Bank Suisse (ceduta a Banca Credinvest).

Nel corso del primo semestre Intesa Sanpaolo ha inoltre acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, in amministrazione straordinaria. Al 30 giugno 2011 la società è stata consolidata con il metodo del Patrimonio netto in quanto formalmente ancora in stato di amministrazione straordinaria.

Si segnala anche che nel corso del 1° semestre sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, che non hanno pertanto effetti sui dati consolidati; tali operazioni hanno riguardato la fusione per incorporazione tra società appartenenti al Gruppo CIB e la scissione parziale di Moneta mediante assegnazione a Intesa Sanpaolo del 100% della partecipazione in Setefi. In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle stesse ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, queste operazioni sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2010 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 giugno 2011. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2011.

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO					
Capogruppo					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 8.545.561.614,72 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
A. 1 Consolidate integralmente					
1 Adriano Finance S.r.l. (c) Capitale Euro 15.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Arten Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,42	
4 B.I. Private Equity Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Private Equity International	100,00	
5 Banca C.R. Firenze Romania S.A. Capitale RON 43.087.365	Bucarest	1	Cassa di Risparmio di Firenze	90,98	
6 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 272.652.000	Pesaro	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
7 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. (e) Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo Finanziaria B.T.B.	23,33 <u>54,33</u> 77,66	
9 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
10 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
12 Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A. Capitale Euro 346.300.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
13 Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company) (già KMB Bank) (o) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	39,76 <u>46,98</u> 86,74	
14 Banca Intesa a.d., Beograd (f) Capitale RSD 18.477.400.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 <u>15,21</u> 93,00	
15 Banca Prossima S.p.A. Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	71,67	
16 Banca Sara S.p.A. Capitale Euro 17.727.655	Milano	1	Banca Fideuram	100,00	
17 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Bank of Alexandria S.A.E. (g) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
19 Banka Koper d.d. (h) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,48	
20 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Real Estate Management	100,00	
21 Canova Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
22 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,08	
23 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
24 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
25 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
26 Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	66,00	
27 Cassa di Risparmio di Città di Castello S.p.A. Capitale Euro 23.750.000	Città di Castello	1	Cassa di Risparmio di Firenze	82,19	
28 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
29 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (i) Capitale Euro 828.836.017	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,71	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
30 Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A. Capitale Euro 17.720.820	Foligno	1	Cassa di Risparmio di Firenze	70,53	
31 Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A. (j) Capitale Euro 141.987.825	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	58,84	60,00
32 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
33 Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A. Capitale Euro 42.489.053	Spoleto	1	Cassa di Risparmio di Firenze	60,13	
34 Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A. Capitale Euro 21.000.000	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,00	
35 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
36 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 696.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
37 Centro Factoring S.p.A. Capitale Euro 25.200.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Centro Leasing Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna	41,77 14,95 10,81 5,73 0,11	
				<u>73,37</u>	
38 Centro Leasing S.p.A. Capitale Euro 155.020.051,50	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Leasint	30,10 58,09	
				<u>88,19</u>	
39 Centrovita Assicurazioni S.p.A. Capitale Euro 52.000.000	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
40 Cib Bank Ltd Capitale HUF 105.000.000.000	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	93,48 6,52	
				<u>100,00</u>	
41 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Real Estate Management	100,00	
42 CIB Factor Financial Service Ltd Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	CIB Real Property Utilisation and Services Cib Bank	50,00 50,00	
				<u>100,00</u>	
43 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Leasing	100,00	
44 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Cib Bank CIB REAL Property Utilisation and Services	94,98 5,02	
				<u>100,00</u>	
45 CIB Leasing Holding Limited Liability Company Capitale HUF 500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
46 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 51.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding CIB Real Estate	98,16 1,84	
				<u>100,00</u>	
47 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
48 CIB REAL Property Utilisation and Services Ltd Capitale HUF 50.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
49 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
50 Cimabue Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
51 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 133.583.670,74	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	52,40	
52 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
53 DB Platinum II Sicav (d)	Lussemburgo	4	EurizonVita	100,00	
54 Duomo Funding Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
55 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	
				<u>100,00</u>	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
56 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
57 Eurizon A.I. SGR S.p.A. Capitale Euro 4.420.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo	90,00 10,00	100,00
58 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
59 Eurizon Capital S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
60 Eurizon Investment Sicav	Lussemburgo	4	Centrovita Assicurazioni Intesa Sanpaolo Vita SudPolo Vita Eurizon Vita Intesa Sanpaolo Life	2,10 37,88 14,66 7,59 37,01	99,24
61 Eurizon Vita S.p.A. Capitale Euro 295.322.508	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,96	
62 Intesa Sanpaolo Life Ltd (già EurizonLife Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	1	EurizonVita	100,00	
63 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. (già EurizonTutela S.p.A.) Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	EurizonVita	100,00	
64 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
65 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
66 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
67 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
68 Fideuram Fund Bond Euro High Yield (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	62,45 6,85	69,30
69 Fideuram Fund Bond Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	76,94 0,07	77,01
70 Fideuram Fund Bond Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	65,55 1,14	66,69
71 Fideuram Fund Bond Yen (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	93,22 0,08	93,30
72 Fideuram Fund Equity Europe Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	94,27 3,89	98,16
73 Fideuram Fund Equity Europe Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	92,44 5,34	97,78
74 Fideuram Fund Equity Euro (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	77,58 2,22	79,80
75 Fideuram Fund Equity Euro Corporate Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	55,22 3,93	59,15
76 Fideuram Fund Equity Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	77,33 2,20	79,53
77 Fideuram Fund Equity Italy (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	85,95 1,97	87,92
78 Fideuram Fund Equity Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	87,20 3,62	90,82
79 Fideuram Fund Equity Pacific Ex Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	68,87 1,34	70,21

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
80 Fideuram Fund Equity Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	84,36 <u>2,04</u>	86,40
81 Fideuram Fund Equity Usa Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	95,80 <u>3,26</u>	99,06
82 Fideuram Fund Equity Usa Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	94,19 <u>4,72</u>	98,91
83 Fideuram Fund Euro Bond Long Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	89,42 <u>1,36</u>	90,78
84 Fideuram Fund Euro Bond Low Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	71,73 <u>5,36</u>	77,09
85 Fideuram Fund Euro Bond Medium Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	77,68 <u>4,64</u>	82,32
86 Fideuram Fund Euro Defensive Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	67,78 <u>8,22</u>	76,00
87 Fideuram Fund Euro Short Term (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita EurizonVita	62,17 <u>3,30</u>	65,47
88 Fideuram Fund Zero Coupon 2011 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,93	
89 Fideuram Fund Zero Coupon 2012 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
90 Fideuram Fund Zero Coupon 2013 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
91 Fideuram Fund Zero Coupon 2014 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
92 Fideuram Fund Zero Coupon 2015 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
93 Fideuram Fund Zero Coupon 2016 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
94 Fideuram Fund Zero Coupon 2017 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
95 Fideuram Fund Zero Coupon 2018 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
96 Fideuram Fund Zero Coupon 2019 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
97 Fideuram Fund Zero Coupon 2020 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
98 Fideuram Fund Zero Coupon 2021 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
99 Fideuram Fund Zero Coupon 2022 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
100 Fideuram Fund Zero Coupon 2023 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
101 Fideuram Fund Zero Coupon 2024 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
102 Fideuram Fund Zero Coupon 2025 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
103 Fideuram Fund Zero Coupon 2026 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
104 Fideuram Fund Zero Coupon 2027 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
105 Fideuram Fund Zero Coupon 2028 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
106 Fideuram Fund Zero Coupon 2029 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
107 Fideuram Fund Zero Coupon 2030 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
108 Fideuram Fund Zero Coupon 2031 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
109 Fideuram Fund Zero Coupon 2032 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
110 Fideuram Fund Zero Coupon 2033 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
111 Fideuram Fund Zero Coupon 2034 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
112 Fideuram Fund Zero Coupon 2035 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
113 Fideuram Fund Zero Coupon 2036 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
114 Fideuram Fund Zero Coupon 2037 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
115 Fideuram Fund Zero Coupon 2038 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
116 Fideuram Fund Zero Coupon 2039 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
117 Fideuram Fund Zero Coupon 2040 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
118 Fideuram Fund Zero Coupon 2041 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	97,49	
119 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram Fideuram Vita	99,94 <u>0,06</u>	100,00

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
120 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
121 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 19,99	100,00
122 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
123 Finanziaria B.T.B. S.p.A. Capitale Euro 56.832.921,60	Trento	1	Intesa Sanpaolo	99,29	
124 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
125 Fondo Caravaggio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
126 Fondo Bond Eur Long Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	30,89 2,02 8,94 14,28 1,51	57,64
127 Fondo Bond Eur Medium Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	28,95 2,01 8,37 13,90 27,62	80,85
128 Fondo Bond Eur Short Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	32,90 1,74 9,90 18,68 2,65	65,87
129 Fondo Bond GBP (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Intesa Sanpaolo Vita Sud Polo Vita EurizonVita	31,84 16,50 17,76 11,80 2,65	80,55
130 Fondo Bond JPY (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	39,61 4,41 14,28 21,57 0,55	80,42
131 Fondo Bond USD (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Centrovita Assicurazioni Sud Polo Vita Intesa Sanpaolo Vita EurizonVita	36,13 3,77 12,37 19,90 0,45	72,62
132 Fondo Flexible Strategy (d)	Lussemburgo	4	EurizonVita Fideuram Vita	53,36 32,48	85,84
133 Fondo Total Return Alpha Strategy (d)	Lussemburgo	4	EurizonVita	80,42	
134 Hayez Sicav	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
135 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
136 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
137 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	
138 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
139 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
140 Immobiliare Nuova Sede S.r.l. Capitale Euro 51.480	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze	100,00	
141 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. (p) Capitale Euro 95.936.245,36	Milano	1	Intesa Sanpaolo	88,51	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
142 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 0,02	100,00
143 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 55.595.211,34	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	54,49	
144 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
145 Intesa Global Finance Company Ltd Capitale Euro 100.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
146 Intesa Investimenti S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
147 Intesa Lease Sec S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
148 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd CIB Leasing	98,70 1,30	100,00
149 Intesa Real Estate S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
150 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (I) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
151 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
152 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
153 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. (già Centurion Financial Services Ltd) Capitale BAM 1.049.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
154 Intesa Sanpaolo Card d.o.o.-Ljubljana (già Centurion Finančne Storitve) Capitale Euro 5.618.761	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
155 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Banka Koper Privredna Banka Zagreb Intesa Sanpaolo Holding International	15,34 33,34 51,32	100,00
156 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.057.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi altre quote minori	99,87 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,08	100,00
157 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 6.911.412.712	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
158 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 250.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
159 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. (già Intesa Previdenza SIM S.p.A.) Capitale Euro 15.300.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	78,53	
160 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Société Européenne de Banque	100,00	
161 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.313.200	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
162 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
163 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 491.111.110	Arad	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,61 0,39	100,00
164 Intesa Sanpaolo Trust Company Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.032.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
165 Intesa Sec. 2 S.r.l. Capitale Euro 15.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
166 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
167 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
168 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
169 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. (già Intesa Vita S.p.A.) Capitale Euro 394.226.300	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
170 IntesaBci Preferred Capital Company LLC III Delaware (m) Capitale Euro 11.000.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
171 IntesaBci Preferred Securities Investor Trust Capitale Euro 1.000	Newark	1	IntesaBci Preferred Capital Company III	100,00	
172 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.941.112,83	Lima	1	Intesa Sanpaolo	99,40	
173 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
174 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
175 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company (già KMB - Leasing CJSC) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa (Closed Joint-Stock Company)	100,00	
176 Leasint S.p.A. Capitale Euro 172.043.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
177 Levanna Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
178 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 <u>47,13</u>	100,00
179 Lunar Funding V Plc (k)	Dublino	4	Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	-	
180 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
181 Medimurska Banka d.d. Capitale HRK 127.900.000	Čakovec	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
182 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 572.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
183 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 220.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
184 Moneta S.p.A. Capitale Euro 109.830.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
185 Neos Finance S.p.A. Capitale Euro 142.518.306	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
186 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
187 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
188 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
189 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
190 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
191 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 937.280.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
192 Private Equity International S.A. Capitale Euro 251.125.360	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 <u>9,10</u>	100,00
193 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
194 RE Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 101.150.000	Milano	1	Iniziative Logistiche Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	38,00 62,00 100,00	
195 Recovery a.s. Capitale Euro 33.200	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
196 Recovery Real Estate Management Ltd Capitale HUF 4.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
197 Romulus Funding Corporation (k)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
198 Sanpaolo International Formulas Fund (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
199 Sanpaolo Invest Ireland Ltd Capitale Euro 500.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
200 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
201 Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
202 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
203 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
204 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 45.000.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
205 SP Lux Sicav II (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	93,14	
206 Split 2 S.r.l. (n)	Conegliano	4	Leasint	-	
207 Sud Polo Vita S.p.A. Capitale Euro 84.464.122,20	Torino	1	Intesa Sanpaolo EurizonVita	98,79 1,19	
208 Sudameris S.A. Capitale Euro 49.671.600	Parigi	1	Intesa Sanpaolo Holding International	99,87	
209 Tiepolo Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
210 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,76	
211 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 1.660.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
212 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
213 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
214 VUB Poistovaci Makler s.r.o. Capitale Euro 16.597	Bratislava	1	VUB Leasing	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto.

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(d) Organismo d'investimento collettivo nel quale il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi benefici (SIC 12).

(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 8,72% del capitale sociale.

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(g) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Sulla base delle clausole contrattuali dell'operazione e mancando i requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali, si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione mentre i diritti voto sono stati traslati sulla parte acquirente.

(h) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,52% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,29% del capitale sociale.

(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 32,90% delle azioni ordinarie.

(k) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(l) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania S.H.A. si segnala la presenza della quota dell'1,39% dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(m) Tenuto conto delle "Preferred shares" emesse per EURO 500.000.000 l'interessenza è del 2,15%.

(n) SDS - Società a Destinazione Specifica per la cartolarizzazione dei crediti di leasing (ex lege 30 aprile 1999 n. 130) (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(o) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 13,25% del capitale sociale.

(p) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sull'11,49% del capitale sociale.

Principali rischi ed incertezze

L'attuale contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Nel rimandare al bilancio 2010 per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti e rimasti invariati, si ritiene necessario richiamare i processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli assets patrimoniali. Peraltro, si segnala che non sono stati ravvisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sulle prospettive di continuità aziendale.

La classificazione e la valutazione dei crediti sono state effettuate con i consueti criteri di prudenza, tesi a cogliere in modo tempestivo e corretto le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico in corso. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento della crisi hanno richiesto una continua revisione sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (oltre il 64%) e in incaglio (oltre il 20%). I crediti in bonis sono, complessivamente, coperti da accantonamenti per oltre 2,4 miliardi.

La valutazione degli strumenti finanziari è stata generalmente effettuata al fair value, rappresentato, per gli strumenti quotati in mercati attivi, dal prezzo dell'ultimo giorno del periodo, come richiesto dai Principi contabili internazionali (effective market quotes).

Invece, la valutazione degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo è stata basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando il cosiddetto "comparable approach". Il ricorso a tale metodo si è tradotto nella ricerca di transazioni e/o valori presenti su mercati attivi, relativi a strumenti comparabili in termini di fattori di rischio con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Infine, solo nel caso di valutazione degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo cui non sia stato possibile applicare il comparable approach, le valutazioni sono state effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e che hanno comportato quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore (mark-to-model approach).

In particolare, seguendo questo approccio, la valutazione dello strumento finanziario è stata condotta utilizzando un modello di pricing basato su specifiche ipotesi riguardanti (i) lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento, (ii) il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono state comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano state disponibili, si è ricorsi a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (come i report di Agenzie di rating o di primari attori del mercato). In questo contesto, nell'ambito del processo valutativo, si è proceduto con un continuo e costante affinamento ed aggiornamento delle metodologie, applicando migliorie ai modelli utilizzati nelle tecniche definibili di livello 3 per i prodotti strutturati di credito, e ponendo particolare attenzione alla definizione di adeguate pratiche di gestione del rischio modello, che si concretizzano nella prassi di adjustment valutativi, soprattutto a fronte di parametri di mercato non osservabili o altamente illiquidi.

Nel bilancio al 30 giugno 2011 la valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 66% con il metodo dell'"effective market quotes" (livello 1), per il 32% con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (85%) è valutata con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2).

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi e finanziari si rinvia al capitolo delle Note dedicato al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, alla loro segmentazione tra i diversi livelli di misurazione del fair value stesso, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con la clientela.

In sede di predisposizione della Relazione semestrale sono state effettuate verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita, valori intangibili ed avviamenti, attraverso analisi che prevedono la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

In particolare, le partecipazioni ed i titoli disponibili per la vendita sono stati sottoposti al test di impairment, al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione degli stessi, adottando le stesse metodologie e criteri illustrati nel Bilancio 2010, al quale si fa pertanto rinvio. Tali test hanno determinato la necessità di effettuare rettifiche di valore per complessivi 213 milioni, di cui 127 milioni riferiti alla partecipazione in Telco. A seguito della predisposizione da parte di Telecom del nuovo piano d'impresa 2011-2013 e della persistenza dell'andamento riflessivo del comparto domestico della società, gli azionisti di Telco, ai fini della predisposizione del bilancio della società al 30 aprile 2011, hanno ritenuto opportuno aggiornare la valutazione del valore recuperabile dell'investimento con il supporto di un consulente esterno. Da tale nuova valutazione è emerso un range di valori dell'azione Telecom, determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, compreso tra 1,60 e 2,03 euro. Telco ha assunto come valutazione un valore intermedio, all'interno di questo range, pari a 1,80. Tale valutazione è stata ritenuta adeguata da parte di Intesa Sanpaolo e pertanto nel bilancio al 30 giugno 2011, nell'ambito del consolidamento di Telco con il metodo del patrimonio netto, è stata recepita la perdita consuntivata da Telco a seguito della citata svalutazione dell'investimento in Telecom.

Con specifico riferimento alla crisi del debito pubblico che sta caratterizzando i mercati finanziari, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni contenute verso i Paesi europei (Grecia, Irlanda e Portogallo) per i quali l'Unione Europea ed il Fondo Monetario Internazionale hanno attivato piani di supporto finanziario. Per maggiori informazioni, si rinvia alle disclosure riportate nell'ambito dei commenti sulle attività finanziarie.

Con riferimento alle attività intangibili a vita definita, rappresentate dal portafoglio di asset management, dal portafoglio assicurativo e dai core deposits, i cui valori (complessivamente pari a 3.464 milioni al 30 giugno 2011) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento, sono state effettuate analisi qualitative al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione ed alla stima del valore recuperabile determinata ai fini del Bilancio 2010 e, dunque, non sono state riscontrate necessità di effettuare svalutazioni dei valori intangibili. Peraltro, si ricorda che il valore recuperabile determinato a fine 2010 risultava significativamente superiore al valore contabile e che nel frattempo quest'ultimo si è complessivamente ridotto di 334 milioni per effetto dell'ammortamento di pertinenza del semestre e delle cessioni di CR Spezia e di alcuni sportelli finalizzate nel periodo.

Per quanto riguarda le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dal brand name (pari a 2.384 milioni al 30 giugno 2011) e dagli avviamenti (pari a 18.891 milioni al 30 giugno 2011), sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment e la conseguente necessità di procedere ad una nuova determinazione del valore recuperabile delle diverse CGU. I criteri metodologici alla base di tali analisi sono stati i medesimi rispetto a quelli utilizzati ai fini del Bilancio 2010, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti. In particolare:

- con riferimento alla stima dei flussi finanziari previsionali analitici, sono confermate le previsioni formulate nel Piano d'Impresa 2011 – 2013/2015 comunicato ai mercati il 6 aprile u.s.;
- con riferimento ai tassi di crescita dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica, ai fini della stima del cosiddetto "terminal value", dalle analisi è emerso un lieve incremento del tasso "g" in conseguenza della variazione delle dinamiche inflazionistiche previste per i prossimi anni;
- con riferimento ai tassi di attualizzazione dei flussi finanziari, è stato effettuato un aggiornamento degli stessi sulla base delle nuove informazioni disponibili. I nuovi dati presentano:
 - o un incremento della componente "rischio Paese" riferita all'Italia, dovuta all'incremento dello spread fra il Btp e il Bund a 10 anni;
 - o un incremento del tasso risk free per alcuni Paesi esteri riconducibile all'incremento del rendimento del Bund a 30 anni;
 - o una leggera variazione, in alcuni casi in aumento in altri in diminuzione, del fattore "beta".

Rispetto ai tassi utilizzati ai fini dell'impairment test 2010 è emerso un incremento per tutte le CGU.

Dalle suddette analisi non sono emersi fattori di criticità tali da incidere in modo significativo sul valore recuperabile delle diverse CGU determinato ai fini dell'impairment test del Bilancio 2010. Peraltro in quella sede erano state effettuate approfondite analisi di sensitività, sia con riferimento ai tassi di attualizzazione ed ai tassi di crescita ai fini del terminal value, sia con riferimento ai flussi previsionali analitici. Tali analisi, a cui pertanto si fa rinvio, avevano evidenziato margini di tenuta dei valori contabili anche in ipotesi di tassi più elevati rispetto a quelli utilizzati e di flussi finanziari basati su scenari macroeconomici ancora più cautelativi. Peraltro si segnala che, con particolare riferimento ai tassi di attualizzazione, nel corso del mese di luglio 2011 si è osservato un notevole aumento dello spread fra il Btp e il Bund. A questo proposito si evidenzia che le analisi di sensitività svolte in sede di impairment test per il Bilancio 2010 avevano evidenziato che l'applicazione di tassi di attualizzazione superiori di 100 bps rispetto a quelli utilizzati ai fini del Bilancio 2010 avrebbe, comunque, condotto a valori d'uso superiori ai valori iscritti in bilancio.

Gli esiti delle suddette analisi, dunque, confermano i valori iscritti in bilancio. Peraltro si osserva che i valori espressi dal mercato, rappresentati dalla quotazione del titolo e quindi dalla capitalizzazione di borsa, continuano a risultare inferiori al patrimonio netto contabile.

Come già osservato nel Bilancio 2010, tale valutazione di mercato presenta caratteristiche che la differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal valore d'uso.

La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo risente tuttora delle condizioni dei mercati finanziari ancora generalmente depresse ed altamente volatili ed in particolare, come tutto il settore bancario, è penalizzata dalla crisi del debito sovrano e dai timori relativi alla solidità ed alla liquidità del sistema finanziario in generale, oltre che delle incertezze sugli impatti dei prospettati nuovi requisiti patrimoniali. Viceversa il valore d'uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa e sulle sinergie specifiche che l'impresa stessa è in grado di realizzare, a differenza delle valutazioni di mercato che invece sono ancorate alle attese di breve periodo degli investitori e considerano solamente le cosiddette sinergie universali.

Come di consueto, nello svolgimento degli impairment test per il Bilancio 2011 si dovrà considerare lo scenario macroeconomico e la situazione dei mercati finanziari che nei prossimi mesi si consolideranno.

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2010, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo semestre del 2011 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Public Finance, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle Divisioni della Capogruppo.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. L'utile delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

A ogni settore è stato inoltre attribuito il capitale allocato, rappresentato dall'assorbimento di capitale in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo. La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è stata calcolata al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione effettuata ai sensi dell'IFRS 3.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Come già indicato nel capitolo iniziale della presente relazione, il 15 luglio sono stati resi noti i risultati allo stress test europeo del 2011 – condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE), la Commissione Europea (CE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB) – cui Intesa Sanpaolo ha partecipato.

Lo stress test europeo, condotto su 90 banche che rappresentano più del 65% del totale attivo del sistema bancario europeo, si propone di valutare la capacità delle banche europee di resistere a shock severi e il loro grado di adeguatezza patrimoniale a fronte di ipotetici eventi di stress in condizioni particolarmente sfavorevoli.

Per effetto dello shock ipotizzato, nello scenario avverso il Core Tier 1 Ratio stimato su base consolidata di Intesa Sanpaolo passerebbe dal 7,9% di fine 2010 all'8,9% alla fine del 2012. Questo risultato incorpora gli effetti dell'aumento di capitale di 5 miliardi realizzato nel mese di giugno ed esclude gli effetti di future azioni di rafforzamento patrimoniale pianificate da Intesa Sanpaolo.

Il 20 luglio 2011, il Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha approvato – su proposta del Consiglio di gestione – le nuove politiche di remunerazione di Gruppo, che recepiscono la normativa recentemente emessa in materia da Banca d'Italia. In tale ambito rientra il nuovo sistema di incentivazione, destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo, che sostituisce il Piano di incentivazione a lungo termine approvato lo scorso anno alla luce dei cambiamenti intervenuti nella normativa nazionale e internazionale in materia. Il Piano precedente già rispondeva a larga parte dei criteri previsti dalla nuova normativa, tra i quali in particolare gli incentivi legati all'effettiva creazione di valore nel medio periodo e il bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile; la differenza più significativa tra il Sistema proposto e il Piano precedente riguarda l'introduzione - espressamente richiesta da Banca d'Italia - di una parte della componente variabile della retribuzione costituita da azioni.

Il Sistema proposto, che decorre dall'esercizio 2011 e copre il triennio 2011-2013 del Piano d'Impresa, risulta qualificabile come piano di compenso basato su strumenti finanziari ai sensi dell'art.114-bis, comma 1 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e - ai sensi dell'art.84-bis del Regolamento Emittenti emanato dalla Consob - è da considerarsi "di particolare rilevanza" in quanto rivolto, tra gli altri, a soggetti che svolgono funzioni di direzione e a dirigenti che abbiano regolare accesso a informazioni privilegiate e detengano il potere di adottare decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future del Gruppo.

Il relativo Documento Informativo sarà disponibile nei termini previsti dall'art.84-bis del Regolamento Emittenti presso la sede sociale e la Borsa Italiana nonché sul sito internet www.group.intesasnpaolo.com.

Inoltre si segnala che, a far tempo dal 20 luglio 2011, il Prof. Eugenio Pavarani è entrato a far parte del Consiglio di sorveglianza, in sostituzione del Prof. Ferdinando Targetti.

Tra i fatti successivi alla chiusura del periodo merita, infine, particolare rilievo l'accordo sottoscritto il 29 luglio con le Organizzazioni sindacali per l'attuazione degli obiettivi di riduzione e di riqualificazione del personale, previsti nel Piano d'Impresa. L'accordo prevede l'uscita entro il 30 giugno 2014 di almeno 2.500 dipendenti che abbiano maturato il diritto al trattamento previdenziale obbligatorio. Viene inoltre concessa ad altri 2.500 dipendenti, che matureranno tale diritto entro il 1° gennaio 2018, la possibilità di aderire, su base esclusivamente volontaria, al c.d. fondo di solidarietà. Nei prossimi mesi saranno individuate le persone interessate ed espletati gli adempimenti necessari. Si provvederà quindi alla determinazione dei riflessi sul conto economico dell'esercizio 2011 e, eventualmente, dei successivi.

L'accordo prevede altresì le modalità per la riqualificazione professionale fino a 5.000 persone e l'assunzione fino a 1.000 giovani, dando la priorità a coloro che avevano maturato esperienze lavorative nel Gruppo con contratti di lavoro a tempo determinato.

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati del periodo, è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti al primo trimestre 2011 e al 2010 sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle componenti relative alle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati alla Relazione semestrale, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni dei dati del 2010 sono rappresentate dall'inclusione, nei periodi precedenti l'acquisizione, di Intesa Vita e degli sportelli acquisiti dalla Banca Monte dei Paschi di Siena nonché dal deconsolidamento della Cassa di Risparmio di La Spezia e degli sportelli ceduti al Crédit Agricole, e, infine, dalla cessione di Fideuram Bank Suisse. I dati del 2011 sono stati riesposti per escludere l'apporto degli sportelli ceduti al Crédit Agricole e di Fideuram Bank Suisse, operazioni avvenute nel corso del semestre.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce. In tale voce è confluito anche l'adeguamento della riserva tecnica correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- le rettifiche di valore conseguenti all'impairment dei titoli governativi greci con scadenza entro il 2020 sono state allocate alla voce Rettifiche di valore su altre attività, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino a scadenza ovvero crediti);
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3.

Conto economico riclassificato

	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.739	4.816	-77	-1,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	41	23	18	78,3
Commissioni nette	2.784	2.788	-4	-0,1
Risultato dell'attività di negoziazione	821	215	606	
Risultato dell'attività assicurativa	285	355	-70	-19,7
Altri proventi (oneri) di gestione	8	23	-15	-65,2
Proventi operativi netti	8.678	8.220	458	5,6
Spese del personale	-2.724	-2.709	15	0,6
Spese amministrative	-1.472	-1.509	-37	-2,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-301	-289	12	4,2
Oneri operativi	-4.497	-4.507	-10	-0,2
Risultato della gestione operativa	4.181	3.713	468	12,6
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-78	-184	-106	-57,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.457	-1.544	-87	-5,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-74	-43	31	72,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	33	11	22	
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.605	1.953	652	33,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-973	-680	293	43,1
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-16	-43	-27	-62,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-171	-192	-21	-10,9
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	691	-691	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-43	-39	4	10,3
Risultato netto	1.402	1.690	-288	-17,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2011		2010			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.357	2.382	2.395	2.440	2.432	2.384
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	34	7	11	-5	26	-3
Commissioni nette	1.399	1.385	1.506	1.318	1.394	1.394
Risultato dell'attività di negoziazione	543	278	121	126	-3	218
Risultato dell'attività assicurativa	165	120	126	173	151	204
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	11	20	-4	1	22
Proventi operativi netti	4.495	4.183	4.179	4.048	4.001	4.219
Spese del personale	-1.364	-1.360	-1.423	-1.351	-1.353	-1.356
Spese amministrative	-758	-714	-887	-744	-777	-732
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-152	-149	-169	-142	-147	-142
Oneri operativi	-2.274	-2.223	-2.479	-2.237	-2.277	-2.230
Risultato della gestione operativa	2.221	1.960	1.700	1.811	1.724	1.989
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-65	-13	-144	-30	-98	-86
Rettifiche di valore nette su crediti	-777	-680	-838	-706	-794	-750
Rettifiche di valore nette su altre attività	-57	-17	-47	-5	-38	-5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	19	14	262	-	1	10
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.341	1.264	933	1.070	795	1.158
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-478	-495	-295	-417	-320	-360
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-12	-4	-18	-11	-27	-16
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-85	-86	-102	-102	-100	-92
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	3	-	663	28
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-25	-18	-16	-30	-9	-30
Risultato netto	741	661	505	510	1.002	688

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

In un contesto caratterizzato da uno sviluppo dell'attività economica molto contenuto e accompagnato da crescenti pressioni sui prezzi delle materie prime e da tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi europei, fra cui l'Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2011 ha conseguito un utile netto di 1.402 milioni, che si confronta con quello di 1.690 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Il risultato netto del secondo trimestre evidenzia invece una crescita sostenuta rispetto a quello conseguito nel primo trimestre, da 661 milioni a 741 milioni.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo nei primi sei mesi del 2011 sono ammontati a 8.678 milioni, in aumento (+5,6%) rispetto allo stesso periodo del 2010.

La dinamica che emerge dal confronto tra i due periodi considerati è stata determinata essenzialmente dal risultato dell'attività di negoziazione, quasi quadruplicato rispetto a quello del primo semestre del 2010, a fronte di ricavi commissionali sostanzialmente stabili e di un calo degli interessi netti e del risultato dell'attività assicurativa.

Anche l'analisi trimestrale mostra una dinamica crescente dei proventi operativi con un incremento del 7,5% tra il primo e il secondo trimestre.

Interessi netti

Voci	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	5.618	5.166	452	8,7	
Titoli in circolazione	-2.712	-2.583	129	5,0	
Differenziali su derivati di copertura	752	1.231	-479	-38,9	
Intermediazione con clientela	3.658	3.814	-156	-4,1	
Attività finanziarie di negoziazione	310	339	-29	-8,6	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	54	63	-9	-14,3	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	299	220	79	35,9	
Attività finanziarie	663	622	41	6,6	
Rapporti con banche	26	70	-44	-62,9	
Attività deteriorate	433	357	76	21,3	
Altri interessi netti	-41	-47	-6	-12,8	
Interessi netti	4.739	4.816	-77	-1,6	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

E' proseguita la flessione del margine di interesse evidenziata a partire dall'ultimo trimestre del 2010. Nel primo semestre del 2011 gli interessi netti si sono attestati a 4.739 milioni, in calo (-1,6%) rispetto al corrispondente periodo del 2010. I tassi del mercato interbancario hanno evidenziato segnali di ripresa rispetto ai livelli minimi dello scorso anno, determinando importanti benefici in termini di contribuzione della raccolta e un restringimento del margine sugli impieghi.

Il margine derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali su derivati di copertura, è stato pari a 3.658 milioni, in diminuzione del 4,1% rispetto ai primi sei mesi del 2010 in relazione ai maggiori interessi passivi sui titoli in circolazione. La riduzione dei differenziali di copertura in concomitanza con l'ascesa dei tassi di mercato è stata infatti compensata dai più ampi margini nei rapporti passivi con la clientela. Si precisa che i differenziali di copertura permangono positivi, a conferma dell'efficacia delle operazioni in derivati poste in essere dalle Tesorerie per contrastare il rischio di tasso associato ai depositi a vista.

Gli interessi netti sull'interbancario sono ammontati a 26 milioni a fronte dei 70 milioni del primo semestre del 2010 nonostante la movimentazione della posizione interbancaria abbia privilegiato il profilo di liquidità. Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 6,6%, grazie alla crescita delle attività disponibili per la vendita.

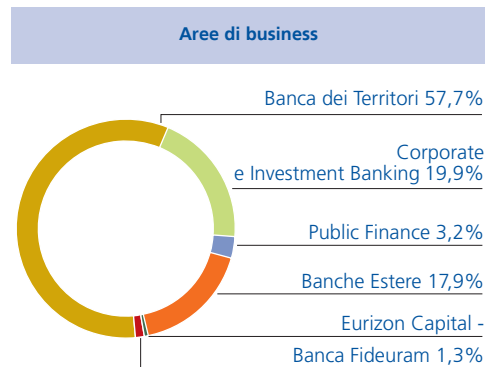
Voci	2011		variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
	(milioni di euro)			
Rapporti con clientela	2.877	2.741	136	5,0
Titoli in circolazione	-1.390	-1.322	68	5,1
Differenziali su derivati di copertura	319	433	-114	-26,3
Intermediazione con clientela	1.806	1.852	-46	-2,5
Attività finanziarie di negoziazione	163	147	16	10,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	26	28	-2	-7,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	161	138	23	16,7
Attività finanziarie	350	313	37	11,8
Rapporti con banche	12	14	-2	-14,3
Attività deteriorate	211	222	-11	-5,0
Altri interessi netti	-22	-19	3	15,8
Interessi netti	2.357	2.382	-25	-1,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Anche l'analisi trimestrale del margine mostra una dinamica cedente (-1% rispetto al primo trimestre). La riduzione dei differenziali di copertura e degli interessi su titoli è parzialmente controbilanciata dal miglioramento del contributo della raccolta a seguito dell'ampliamento dello spread.

	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.811	2.957	-146	-4,9
Corporate e Investment Banking	972	963	9	0,9
Public Finance	155	142	13	9,2
Banche Estere	872	809	63	7,8
Eurizon Capital	-	-	-	-
Banca Fideuram	63	57	6	10,5
Totale aree di business	4.873	4.928	-55	-1,1
Centro di governo	-134	-112	22	19,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.739	4.816	-77	-1,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 57,7% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in decremento del 4,9%, principalmente per i più contenuti benefici derivanti dall'attività di copertura e il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato. Tali effetti sono stati peraltro in parte compensati dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta. Hanno per contro mostrato una crescita gli interessi netti delle altre Business Unit. In particolare, il Corporate e Investment Banking ha registrato una crescita del margine d'interesse (+0,9%), in larga parte riferibile all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti principalmente dall'operatività delle fabbriche di prodotto di leasing, factoring e finanza strutturata, cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Hanno inoltre contribuito positivamente le Banche Estere (+7,8%), Public Finance (+9,2%), a seguito dell'aumento degli spread medi a clientela e della sostanziale tenuta dell'operatività indirizzata alla clientela italiana ed estera, e Banca Fideuram (+10,5%), grazie agli effetti prodotti dal rialzo dei tassi di interesse a breve sul portafoglio a tasso variabile.

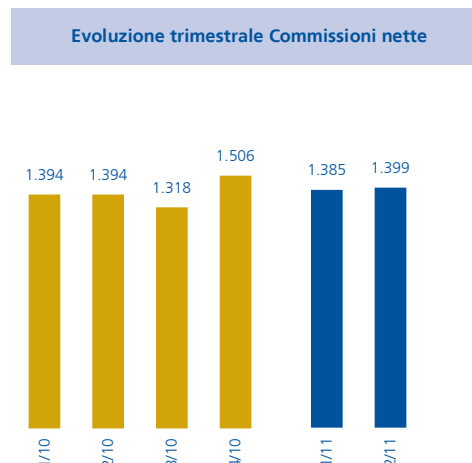
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo semestre del 2011 sono stati rilevati dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto per 41 milioni, essenzialmente riconducibili alla contabilizzazione del dividendo sulla partecipazione in Banca d'Italia e alla valutazione al patrimonio netto di Bank of Qingdao e Penghua Fund Management, a fronte dei 23 milioni contabilizzati nel medesimo periodo del precedente esercizio. I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate con il metodo integrale; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	183	166	17	10,2
Servizi di incasso e pagamento	165	165	-	-
Conti correnti	424	442	-18	-4,1
Servizio Bancomat e carte di credito	224	218	6	2,8
Attività bancaria commerciale	996	991	5	0,5
Intermediazione e collocamento titoli	221	257	-36	-14,0
Intermediazione valute	28	27	1	3,7
Gestioni patrimoniali	613	595	18	3,0
Distribuzione prodotti assicurativi	365	372	-7	-1,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	60	47	13	27,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.287	1.298	-11	-0,8
Altre commissioni nette	501	499	2	0,4
Commissioni nette	2.784	2.788	-4	-0,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Le commissioni nette, che rappresentano circa un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 2.784 milioni, pressoché invariate rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio 2010.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale nel periodo considerato hanno registrato un lieve incremento (+0,5%). All'andamento positivo delle commissioni sulle garanzie rilasciate e sulle carte di debito e credito è corrisposto un andamento cedente di quelle sui conti correnti.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 1.287 milioni, che si confrontano con i 1.298 milioni registrati nel primo semestre del 2010. Le gestioni patrimoniali, sia collettive che individuali (+18 milioni), e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+13 milioni) hanno parzialmente compensato il calo dei flussi commissionali rivenienti dall'intermediazione e collocamento di prodotti finanziari (-36 milioni).

Le altre commissioni nette, le cui componenti principali sono rappresentate dalle commissioni sui finanziamenti concessi e sui servizi di factoring, si sono mantenute sostanzialmente allineate ai valori del primo semestre del 2010, attestandosi a 501 milioni (+2 milioni).

(milioni di euro)

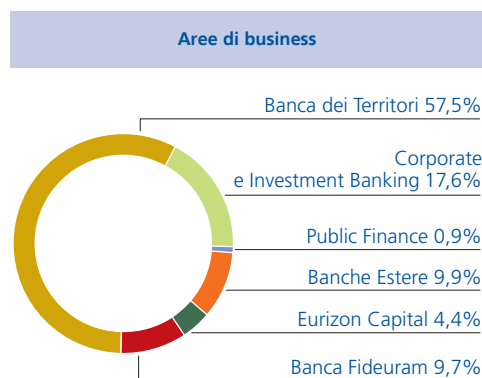
Voci	2011		variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Garanzie rilasciate	88	95	-7	-7,4
Servizi di incasso e pagamento	89	76	13	17,1
Conti correnti	214	210	4	1,9
Servizio Bancomat e carte di credito	117	107	10	9,3
Attività bancaria commerciale	508	488	20	4,1
Intermediazione e collocamento titoli	114	107	7	6,5
Intermediazione valute	14	14	-	-
Gestioni patrimoniali	301	312	-11	-3,5
Distribuzione prodotti assicurativi	162	203	-41	-20,2
Altre commissioni intermediazione / gestione	34	26	8	30,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	625	662	-37	-5,6
Altre commissioni nette	266	235	31	13,2
Commissioni nette	1.399	1.385	14	1,0

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Riguardo alla dinamica trimestrale, il secondo trimestre del 2011 ha registrato un risultato superiore di 14 milioni rispetto a quello del primo trimestre, grazie ad una evoluzione positiva delle commissioni derivanti dall'attività bancaria tradizionale (+4,1%) e delle altre commissioni nette (+13,2%), segnatamente quelle sui finanziamenti concessi, a fronte della dinamica negativa delle commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-5,6%), penalizzate anche dal peggioramento della performance dei mercati finanziari.

(milioni di euro)

	30.06.2011	30.06.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.655	1.688	-33	-2,0
Corporate e Investment Banking	507	467	40	8,6
Public Finance	27	29	-2	-6,9
Banche Estere	285	279	6	2,2
Eurizon Capital	127	125	2	1,6
Banca Fideuram	280	255	25	9,8
Totale aree di business	2.881	2.843	38	1,3
Centro di governo	-97	-55	42	76,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.784	2.788	-4	-0,1

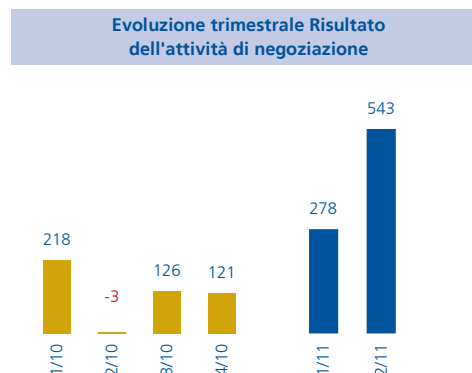


Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività hanno presentato una flessione Banca dei Territori (-33 milioni), che rappresenta il 57,5% dei ricavi commissionali delle unità operative, e in misura minore Public Finance (-2 milioni). Per contro hanno mostrato una buona performance le commissioni nette del Corporate e Investment Banking (+40 milioni), ascrivibile ai maggiori proventi legati sia a nuove operazioni di investment banking sia ai servizi di commercial banking, e di Banca Fideuram (+25 milioni), principalmente per la crescita delle masse di risparmio gestito. Incrementi più contenuti in valore assoluto sono stati registrati anche dalle Banche Estere (+6 milioni), per il buon andamento delle commissioni nette del comparto del risparmio gestito, dei conti correnti e delle carte di pagamento, e da Eurizon Capital (+2 milioni), grazie al progresso delle masse medie gestite.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	219	-56	275	
Strumenti di capitale	31	-39	70	
Valute	84	178	-94	-52,8
Prodotti strutturati di credito	37	37	-	-
Derivati di credito	-58	36	-94	
Derivati su merci	2	-1	3	
Risultato operatività di trading	315	155	160	
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	506	60	446	
Risultato dell'attività di negoziazione	821	215	606	



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, che costituisce la componente il cui contributo al conto economico è più esposto alla volatilità dei mercati, ha presentato nel primo semestre del 2011 un risultato di 821 milioni, che si raffronta con i 215 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

La dinamica positiva è principalmente ascrivibile all'attività di merchant banking per la plusvalenza derivante dalla cessione del 4% di Prada (272 milioni) e alla plusvalenza realizzata sulla cessione del restante 25% della partecipazione in Findomestic (154 milioni). Inoltre si rileva un aumento della redditività dell'operatività sui tassi di interesse (+275 milioni), avente per oggetto titoli di debito e derivati su tassi. Un contributo positivo e crescente è stato altresì fornito dagli strumenti di capitale, inclusi dei dividendi incassati, che hanno presentato un saldo di 31 milioni, che si confronta con le perdite di 39 milioni del primo semestre del 2010. I prodotti strutturati di credito si sono mantenuti stabili a 37 milioni. Il risultato dell'operatività in valute ha per contro mostrato una diminuzione da 178 milioni a 84 milioni.

Si rammenta che in questa voce confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Tali risultati nel primo semestre del 2011 sono saliti a 506 milioni, per effetto delle sopracitate plusvalenze.

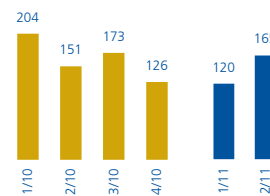
Voci	2011		variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
	(milioni di euro)			
Tassi di interesse	26	193	-167	-86,5
Strumenti di capitale	-9	40	-49	
Valute	59	25	34	
Prodotti strutturati di credito	11	26	-15	-57,7
Derivati di credito	-26	-32	-6	-18,8
Derivati su merci	-6	8	-14	
Risultato operatività di trading	55	260	-205	-78,8
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	488	18	470	
Risultato dell'attività di negoziazione	543	278	265	95,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'andamento trimestrale, il risultato del secondo trimestre del 2011 ha superato di 265 milioni quello del primo grazie agli apporti derivanti dalle cessioni di Prada e Findomestic.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	(milioni di euro)									Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	30.06.2011			30.06.2010			variazioni			
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%		
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	-355	61	-294	-392	49	-343	-49	-14,3		
<i>premi netti</i>	5.585	83	5.668	5.577	79	5.656	12	0,2		
<i>oneri netti relativi a sinistri e riscatti</i>	-3.001	-22	-3.023	-3.193	-30	-3.223	-200	-6,2		
<i>oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche</i>	-2.939	-	-2.939	-2.776	-	-2.776	163	5,9		
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	24	-	24	248	-	248	-224	-90,3		
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	960	7	967	826	7	833	134	16,1		
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-370	-42	-412	-344	-39	-383	29	7,6		
Risultato della gestione assicurativa	259	26	285	338	17	355	-70	-19,7		



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nei primi sei mesi del 2011 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 285 milioni, in calo del 19,7% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, imputabile all'involuzione del ramo vita (-79 milioni). In particolare la riduzione dei ricavi è stata determinata principalmente dall'andamento sfavorevole della gestione finanziaria, che ha registrato nel periodo il realizzo di minusvalenze correlate all'abbassamento dei tassi di rendimento delle gestioni separate ed è stata condizionata dall'allargamento degli spread creditizi e dall'aumento dei tassi di interesse. Al contrario il primo semestre del 2010 aveva beneficiato di plusvalenze derivanti dalla cessione di titoli assoggettati ad impairment negli esercizi precedenti. Il risultato del ramo danni ha evidenziato una crescita derivante principalmente dall'incremento dei premi e dalla diminuzione degli oneri relativi a sinistri.

Voci	(milioni di euro)			
	2011		variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	-250	-44	206	
<i>premi netti</i>	2.237	3.431	-1.194	-34,8
<i>oneri netti relativi a sinistri e riscatti</i>	-1.622	-1.401	221	15,8
<i>oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche</i>	-865	-2.074	-1.209	-58,3
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	50	-26	76	
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	564	403	161	40,0
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-199	-213	-14	-6,6
Risultato della gestione assicurativa	165	120	45	37,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

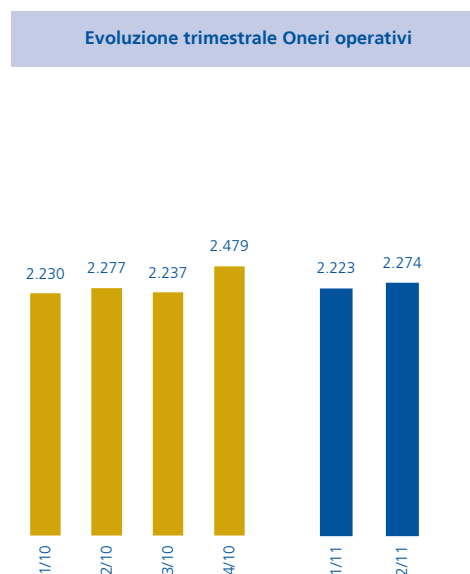
Il risultato della gestione assicurativa del secondo trimestre del 2011 ha tuttavia evidenziato un trend crescente (+37,5%) rispetto a quanto contabilizzato nel trimestre precedente, per effetto di un miglioramento della gestione finanziaria, determinato da maggiori valutazioni degli asset in portafoglio e da utili da realizzi, nonché dalla contabilizzazione di dividendi su azioni e proventi su OICR.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative. Nel primo semestre del 2011 la voce ha mostrato un saldo positivo di 8 milioni a fronte di quello di 23 milioni contabilizzato nel primo semestre del 2010, che aveva beneficiato di realizzi riferibili a transazione di contenziosi.

Oneri operativi

Voci	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	1.933	1.935	-2	-0,1
Oneri sociali	498	498	-	-
Altri oneri del personale	293	276	17	6,2
Spese del personale	2.724	2.709	15	0,6
Spese per servizi informatici	344	366	-22	-6,0
Spese di gestione immobili	356	368	-12	-3,3
Spese generali di funzionamento	216	229	-13	-5,7
Spese legali e professionali	243	228	15	6,6
Spese pubblicitarie e promozionali	73	73	-	-
Costi indiretti del personale	68	66	2	3,0
Altre spese	158	149	9	6,0
Imposte indirette e tasse	309	305	4	1,3
Recupero di spese ed oneri	-295	-275	20	7,3
Spese amministrative	1.472	1.509	-37	-2,5
Immobilizzazioni materiali	188	186	2	1,1
Immobilizzazioni immateriali	113	103	10	9,7
Ammortamenti	301	289	12	4,2
Oneri operativi	4.497	4.507	-10	-0,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 4.497 milioni, in leggera diminuzione (-0,2%) rispetto al dato registrato nel primo semestre del 2010.

Le spese per il personale, pari a 2.724 milioni, hanno presentato un aumento contenuto (+0,6%). Le politiche di ottimizzazione delle risorse umane concretizzatesi nella riduzione degli organici medi (-0,6%) hanno consentito di stabilizzare la voce salari e stipendi.

Le spese amministrative sono state pari a 1.472 milioni, in calo del 2,5%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la riduzione delle spese per servizi informatici (-6%), delle spese generali di funzionamento (-5,7%) e delle spese di gestione immobili (-3,3%). In crescita sono risultate le spese legali e professionali e le altre spese per effetto dei maggiori servizi resi da terzi.

Gli ammortamenti del primo semestre del 2011 sono ammontati a 301 milioni, con una crescita del 4,2% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, principalmente riconducibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali, segnatamente nelle componenti di applicazione informatica.

Il cost/income del periodo, grazie alla dinamica dei ricavi, è stato pari al 51,8%, in diminuzione rispetto al 54,8% rilevato nei primi sei mesi del 2010.

Voci	(milioni di euro)			
	2011		variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Salari e stipendi	977	956	21	2,2
Oneri sociali	251	247	4	1,6
Altri oneri del personale	136	157	-21	-13,4
Spese del personale	1.364	1.360	4	0,3
Spese per servizi informatici	169	175	-6	-3,4
Spese di gestione immobili	175	181	-6	-3,3
Spese generali di funzionamento	108	108	-	-
Spese legali e professionali	130	113	17	15,0
Spese pubblicitarie e promozionali	45	28	17	60,7
Costi indiretti del personale	42	26	16	61,5
Altre spese	80	78	2	2,6
Imposte indirette e tasse	159	150	9	6,0
Recupero di spese ed oneri	-150	-145	5	3,4
Spese amministrative	758	714	44	6,2
Immobilizzazioni materiali	94	94	-	-
Immobilizzazioni immateriali	58	55	3	5,5
Ammortamenti	152	149	3	2,0
Oneri operativi	2.274	2.223	51	2,3

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del secondo trimestre del 2011 hanno mostrato un incremento del 2,3% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.274 milioni. Tale dinamica, già rilevata tra il primo e il secondo trimestre dello scorso esercizio, è essenzialmente ascrivibile al trend stagionale delle spese amministrative, e segnatamente alle spese legali e professionali, alle spese pubblicitarie e promozionali e ai costi indiretti del personale.

			(milioni di euro)		Aree di business
	30.06.2011	30.06.2010	variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	2.833	2.871	-38	-1,3	
Corporate e Investment Banking	456	427	29	6,8	
Public Finance	37	41	-4	-9,8	
Banche Estere	576	570	6	1,1	
Eurizon Capital	64	65	-1	-1,5	
Banca Fideuram	170	168	2	1,2	
Totale aree di business	4.136	4.142	-6	-0,1	
Centro di governo	361	365	-4	-1,1	
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.497	4.507	-10	-0,2	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla dinamica virtuosa degli oneri operativi del Gruppo (-0,2%) hanno contribuito Banca dei Territori (-38 milioni), che registra il 68,5% delle spese delle aree operative, Public Finance (-4 milioni) ed Eurizon Capital (-1 milione). Sono per contro risultati in aumento i costi del Corporate e Investment Banking (+29 milioni) e, in misura minore, le spese delle Banche Estere (+6 milioni) e di Banca Fideuram (+2 milioni). Anche gli oneri del Centro di Governo si sono ridotti (-4 milioni).

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2011 è stato pari a 4.181 milioni, in aumento del 12,6% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata da una crescita dei ricavi (+5,6%) accompagnata da una lieve riduzione degli oneri operativi (-0,2%). L'analisi trimestrale conferma il trend positivo evidenziando un incremento del 13,3% rispetto al trimestre precedente.

Rettifiche e riprese di valore su attività

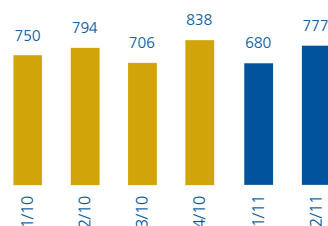
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo semestre del 2011 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 78 milioni, attribuibili a stanziamenti per cause legali e per altri rischi in essere, principalmente della Capogruppo e di Banca Fideuram. Tale ammontare si confronta con i 184 milioni registrati nei primi sei mesi del 2010.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-948	-768	180	23,4
Incagli	-412	-602	-190	-31,6
Crediti ristrutturati	-26	-24	2	8,3
Crediti scaduti / sconfinati	-102	-100	2	2,0
Crediti in bonis	-2	-51	-49	-96,1
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.490	-1.545	-55	-3,6
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	33	1	32	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.457	-1.544	-87	-5,6

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo semestre del 2011 le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 1.457 milioni registrando un calo del 5,6% rispetto a quelle dello stesso periodo del 2010. Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 948 milioni, in crescita del 23,4% rispetto al primo semestre del 2010, con un livello di copertura media pari al 64,3%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate sono invece calate del 31,6% con una copertura del 20,7%. Tale andamento riflette quello delle rispettive voci patrimoniali che hanno segnato, nei primi sei mesi dell'anno, un incremento delle posizioni in sofferenza ed una moderata diminuzione di quelle in incaglio.

Relativamente alle garanzie rilasciate, sono state contabilizzate riprese per 33 milioni a fronte di 1 milione del primo semestre del 2010. La copertura dei finanziamenti in bonis verso clientela si mantiene superiore allo 0,7% ed è rimasta pressoché invariata rispetto ai periodi precedenti.

Voci	2011		variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
	(milioni di euro)			
Sofferenze	-554	-394	160	40,6
Incagli	-181	-231	-50	-21,6
Crediti ristrutturati	-18	-8	10	
Crediti scaduti / sconfinati	-56	-46	10	21,7
Crediti in bonis	2	-4	6	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-807	-683	124	18,2
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	30	3	27	
Rettifiche di valore nette su crediti	-777	-680	97	14,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Dall'analisi trimestrale emerge un aumento del 14,3% delle rettifiche nette di valore su crediti nel secondo trimestre del 2011 rispetto al primo ascrivibile ad una crescita delle rettifiche sulle sofferenze, solo parzialmente compensata dal calo di quelle sui crediti incagliati.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi sei mesi del 2011 le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 74 milioni, di cui 25 milioni attribuibili alla svalutazione di titoli governativi greci con scadenza entro il 2020 e per la parte restante alla svalutazione di titoli di capitale e altre obbligazioni disponibili per la vendita. Tale valore si confronta ai 43 milioni rilevati nel medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Come è stato già indicato, e verrà più ampiamente illustrato nel prosieguo della Relazione, si è ritenuto opportuno riclassificare in questa voce l'intero effetto dell'impairment dei titoli emessi dallo Stato greco in scadenza entro il 2020, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (AFS ovvero L&R) per evitare effetti distorsivi sul costo del credito.

In particolare: i titoli AFS sono stati valorizzati al fair value, con imputazione a conto economico dell'intera riserva negativa (36 milioni), mentre i titoli classificati L&R sono stati rettificati solamente del 21%, sempre a debito del conto economico, per un importo di 12 milioni.

Si segnala che i titoli classificati di trading (di importo marginale) sono valorizzati sistematicamente al fair value, con contropartita al conto economico.

Le rettifiche di valore sono state complessivamente pari a 48 milioni con un impatto sul conto economico consolidato, al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative, di 25 milioni.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nel primo semestre del 2011 gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono ammontati a 33 milioni, inclusivi delle plusvalenze realizzate dalla cessione di sportelli e di CR La Spezia a Crédit Agricole (146 milioni) e della svalutazione della partecipazione in Telco (132 milioni). La voce si confronta con gli 11 milioni di utili contabilizzati nel primo semestre del 2010.

Il dato del secondo trimestre del corrente esercizio, pari a 19 milioni, è risultato superiore ai 14 milioni di utili registrati nel primo trimestre.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito nel primo semestre del 2011 si è attestato a 2.605 milioni, in crescita del 33,4% rispetto al corrispondente periodo del 2010. In presenza di un incremento del risultato della gestione operativa, la dinamica ha beneficiato anche della riduzione delle rettifiche nette su crediti e degli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri. Nell'analisi trimestrale il risultato del secondo trimestre è incrementato del 6,1% rispetto a quello del primo trimestre.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del primo semestre del 2011 su base corrente e differita hanno comportato accantonamenti per 973 milioni a fronte dei 680 milioni relativi allo stesso periodo del 2010 che aveva beneficiato dei positivi effetti derivanti dall'affrancamento di attività immateriali (86 milioni).

Il tax rate del primo semestre del 2011, calcolato come semplice rapporto tra le imposte sul reddito dell'operatività corrente e il risultato corrente lordo, si attesta al 37,4%, in crescita rispetto al 34,8% dei primi sei mesi del 2010, anche per effetto della maggiorazione di 75 punti base dell'aliquota IRAP a carico delle banche e di 200 punti base a carico delle compagnie assicurative (con un onere sul conto economico semestrale stimato in 57 milioni).

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione al netto degli effetti fiscali sono ammontati a 16 milioni, legati soprattutto alle spese sostenute per la costituzione del nuovo polo assicurativo. La flessione di tali oneri rispetto ai 43 milioni del primo semestre del 2010 conferma che i processi di integrazione delle banche del Gruppo sono in via di completamento.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo semestre del 2011 si sono attestati a 171 milioni, in diminuzione rispetto ai 192 milioni contabilizzati nel medesimo periodo del 2010.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel primo semestre del 2011 non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione. Nei primi sei mesi dello scorso esercizio, invece, erano stati contabilizzati utili per 691 milioni, attribuibili in larga parte ai risultati conseguiti dal ramo securities services con il perfezionamento della cessione a State Street Co..

Risultato netto

Il primo semestre del 2011 si chiude per il Gruppo con un utile netto di 1.402 milioni, in flessione del 17% rispetto ai 1.690 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio.

L'analisi trimestrale evidenzia una crescita del 12,1% dell'utile netto del secondo trimestre (741 milioni) rispetto a quello del primo trimestre (661 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragrupo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riesposizioni sono rappresentate dal deconsolidamento dei dati della Cassa di Risparmio di La Spezia e degli sportelli ceduti al Crédit Agricole e di Fideuram Bank Suisse, anch'essa ceduta, nonché dal consolidamento di Banca Sara, acquisita da Banca Fideuram.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	60.555	71.896	-11.341	-15,8
Attività finanziarie valutate al fair value	36.303	35.550	753	2,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	61.819	7.172	11,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.856	3.839	-983	-25,6
Crediti verso banche	43.194	41.476	1.718	4,1
Crediti verso clientela	372.361	376.087	-3.726	-1,0
Partecipazioni	2.694	2.712	-18	-0,7
Attività materiali e immateriali	30.734	31.012	-278	-0,9
Attività fiscali	7.826	8.723	-897	-10,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	38	75	-37	-49,3
Altre voci dell'attivo	19.121	20.831	-1.710	-8,2
Totale attività	644.673	654.020	-9.347	-1,4

Passività	30.06.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	49.665	52.486	-2.821	-5,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	387.377	396.877	-9.500	-2,4
Passività finanziarie di negoziazione	38.215	45.043	-6.828	-15,2
Passività finanziarie valutate al fair value	24.729	26.144	-1.415	-5,4
Passività fiscali	3.284	3.239	45	1,4
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	24.181	20.865	3.316	15,9
Riserve tecniche	52.887	50.188	2.699	5,4
Fondi a destinazione specifica	4.362	4.625	-263	-5,7
Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
Riserve	49.924	45.235	4.689	10,4
Riserve da valutazione	-937	-1.054	-117	-11,1
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.038	1.020	18	1,8
Utile di periodo	1.402	2.705	-1.303	-48,2
Totale passività e patrimonio netto	644.673	654.020	-9.347	-1,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel primo semestre 2011 le masse patrimoniali del consolidato di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una moderata riduzione pari a 9,3 miliardi (1,4% del totale).

Sul lato dell'attivo si è ridotto in misura rilevante il portafoglio di negoziazione (-11,3 miliardi) mentre si è registrato un decremento più contenuto dei crediti verso la clientela (-3,7 miliardi). Per contro sono risultate in crescita le attività finanziarie detenute per la vendita (+7,2 miliardi) e i crediti verso le banche (+1,7 miliardi).

Per quanto concerne le passività, la diminuzione è ascrivibile in prevalenza alla raccolta da clientela (-9,5 miliardi) ed alle passività finanziarie di negoziazione (-6,8 miliardi).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

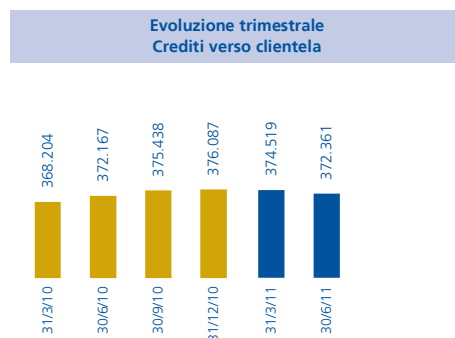
Attività	Esercizio 2011		Esercizio 2010			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	60.555	61.094	71.896	90.513	98.469	83.976
Attività finanziarie valutate al fair value	36.303	36.349	35.550	33.253	32.974	33.432
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	64.829	61.819	60.525	55.183	55.608
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.856	3.001	3.839	4.205	4.307	4.341
Crediti verso banche	43.194	40.408	41.476	44.022	46.878	46.181
Crediti verso clientela	372.361	374.519	376.087	375.438	372.167	368.204
Partecipazioni	2.694	2.817	2.712	2.360	2.348	2.328
Attività materiali e immateriali	30.734	30.840	31.012	30.526	30.716	30.609
Attività fiscali	7.826	8.034	8.723	7.830	8.103	7.540
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	38	35	75	48	35	7.741
Altre voci dell'attivo	19.121	20.650	20.831	23.796	26.232	27.494
Totale attività	644.673	642.576	654.020	672.516	677.412	667.454
Passività	Esercizio 2011		Esercizio 2010			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	49.665	50.474	52.486	46.939	49.311	45.103
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	387.377	390.586	396.877	404.119	408.659	400.845
Passività finanziarie di negoziazione	38.215	37.429	45.043	58.137	56.411	48.348
Passività finanziarie valutate al fair value	24.729	25.201	26.144	26.357	26.430	27.692
Passività fiscali	3.284	3.328	3.239	3.018	2.843	3.753
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	9.375
Altre voci del passivo	24.181	23.653	20.865	25.916	26.421	24.601
Riserve tecniche	52.887	51.896	50.188	49.585	48.612	47.947
Fondi a destinazione specifica	4.362	4.542	4.625	4.542	4.598	4.774
Capitale	8.546	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	49.924	47.920	45.235	45.265	45.317	46.358
Riserve da valutazione	-937	-766	-1.054	-1.134	-1.120	-339
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.038	1.005	1.020	925	1.593	1.662
Utile di periodo	1.402	661	2.705	2.200	1.690	688
Totale passività e patrimonio netto	644.673	642.576	654.020	672.516	677.412	667.454

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	34.620	9,2	30.273	8,1	4.347	14,4
Mutui	163.312	43,9	164.043	43,6	-731	-0,4
Anticipazioni e finanziamenti	129.456	34,8	131.980	35,1	-2.524	-1,9
Crediti da attività commerciale	327.388	87,9	326.296	86,8	1.092	0,3
Operazioni pronti c/termine	5.564	1,5	10.703	2,8	-5.139	-48,0
Crediti rappresentati da titoli	18.124	4,9	18.017	4,8	107	0,6
Crediti deteriorati	21.285	5,7	21.071	5,6	214	1,0
Crediti verso clientela	372.361	100,0	376.087	100,0	-3.726	-1,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Alla fine del primo semestre del 2011 i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono ammontati ad oltre 372 miliardi, evidenziando un andamento lievemente cedente (-1%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

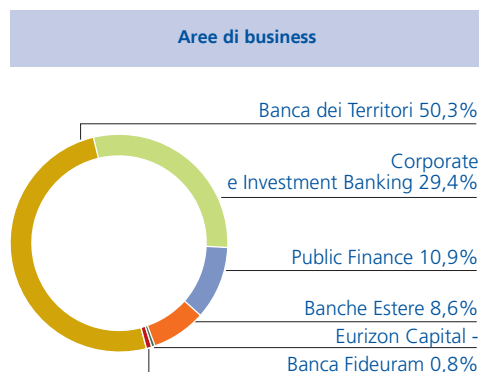
L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata in prevalenza dalla diminuzione delle operazioni di pronti contro termine attive che hanno registrato una flessione marcata (-48%) a fronte di un moderato incremento dei crediti commerciali (+0,3%). La crescita di questo aggregato è la risultante degli andamenti differenziati delle anticipazioni e finanziamenti (-1,9%), dei mutui (-0,4%) e dei conti correnti (+14,4%). In relazione alla rischiosità del portafoglio, si osserva un incremento dei crediti deteriorati (+1%) e una loro maggiore incidenza sui crediti complessivi.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre, destinate alle famiglie hanno raggiunto gli 8,3 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori, sono ammontate a 4,9 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate si sono attestate a 6,3 miliardi.

Al 30 giugno 2011 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata pari al 15,3% per gli impieghi totali, evidenziando una flessione di 4 decimi di punto rispetto a dicembre 2010. Tale flessione è imputabile principalmente ai crediti verso le società finanziarie, in conseguenza della minore operatività in pronti contro termine verso la Cassa Compensazione e Garanzia. Gli impieghi verso famiglie e società non finanziarie hanno evidenziato una migliore tenuta.

	(milioni di euro)			
	30.06.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	184.473	180.490	3.983	2,2
Corporate e Investment Banking	107.900	110.779	-2.879	-2,6
Public Finance	40.044	40.508	-464	-1,1
Banche Estere	31.341	30.926	415	1,3
Eurizon Capital	109	153	-44	-28,8
Banca Fideuram	3.059	2.851	208	7,3
Totale aree di business	366.926	365.707	1.219	0,3
Centro di governo	5.435	10.380	-4.945	-47,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	372.361	376.087	-3.726	-1,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato crediti verso clientela in crescita (+2,2%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio, ascrivibili principalmente al segmento imprese. Hanno registrato variazioni positive anche gli impieghi delle Banche Estere (+1,3%) e quelli di Banca Fideuram (+7,3%), influenzati principalmente dall'incremento degli affidamenti in conto corrente. I finanziamenti del settore Corporate e Investment Banking hanno mostrato un andamento cedente (-2,6%) legato alla flessione degli utilizzi di cassa verso controparti Large e International Corporate e Financial Institutions, nonché ad una minore operatività in pronti contro termine attivi verso operatori istituzionali da parte di Banca IMI. Il settore delle opere pubbliche e infrastrutture, presidiati da BIIS, ha registrato una lieve riduzione degli impieghi (-1,1%) per effetto della dinamica dei rimborsi e delle nuove erogazioni. La contrazione degli impieghi del Centro di Governo (-47,6%) è imputabile prevalentemente al rientro di pronti contro termine attivi verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	30.06.2011		31.12.2010		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	7.979	2,1	7.336	2,0	643	
Incagli	8.806	2,4	8.898	2,3	-92	
Crediti ristrutturati	3.306	0,9	3.334	0,9	-28	
Crediti scaduti / sconfinanti	1.194	0,3	1.503	0,4	-309	
Attività deteriorate	21.285	5,7	21.071	5,6	214	
Finanziamenti in bonis	332.952	89,4	336.999	89,6	-4.047	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.124	4,9	18.017	4,8	107	
Crediti verso clientela	372.361	100,0	376.087	100,0	-3.726	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al termine del primo semestre del 2011, il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati in lieve crescita (+1%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 5,6% al 5,7%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 45% circa, su livelli superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2010 (43%), ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare al 30 giugno 2011 i finanziamenti classificati in sofferenza al netto delle rettifiche hanno raggiunto i 7.979 milioni, in aumento di 643 milioni (+8,8%) da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari al 2,1% ed il livello di copertura è superiore al 64%.

A fronte delle maggiori sofferenze sono diminuite le partite in incaglio che hanno registrato un ammontare pari a 8.806 milioni, in calo dell'1% rispetto al 31 dicembre 2010. L'incidenza degli incagli sul totale si è attestata al 2,4% e il livello di copertura è stato pari al 21%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.306 milioni, sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto alla chiusura del precedente esercizio; il livello di copertura è stato del 9%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1.194 milioni, in diminuzione del 20,6% e con un livello di copertura posizionato all'11%.

Gli accantonamenti forfetari posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono stati pari allo 0,7% dell'esposizione lorda verso clientela, valore stabile rispetto a quanto rilevato alla fine del precedente esercizio. La rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è calcolata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) dei singoli crediti.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.06.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
Raccolta diretta	414.450	50,9	425.019	51,6	-10.569	-2,5
Raccolta indiretta	424.941	52,1	424.680	51,6	261	0,1
Elisioni ^(a)	-24.650	-3,0	-26.056	-3,2	-1.406	-5,4
Attività finanziarie della clientela	814.741	100,0	823.643	100,0	-8.902	-1,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

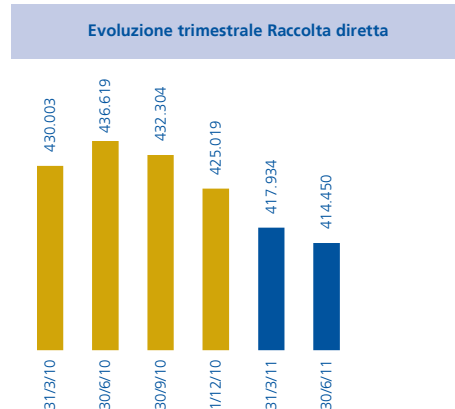
Al 30 giugno 2011 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 815 miliardi, in diminuzione dell'1,1% da inizio anno per effetto della raccolta diretta, influenzata dal trend negativo dei conti correnti e delle operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, che sono state solo parzialmente compensate dall'incremento della raccolta obbligazionaria. La raccolta indiretta ha mostrato una sostanziale stabilità (+0,1%): tale performance è legata all'effetto congiunto dell'incremento della raccolta amministrata (+0,7%) e dell'andamento riflessivo del risparmio gestito (-0,5%).

La dinamica del gestito in leggera flessione è riconducibile alla debolezza della domanda nel comparto dei fondi comuni che è stata solo parzialmente compensata dalla ricomposizione a favore delle gestioni patrimoniali, segnatamente nel mercato "private", e dei prodotti assicurativi.

Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	190.649	46,0	194.456	45,7	-3.807	-2,0
Operazioni pronti d/termine e prestito titoli	9.909	2,4	13.111	3,1	-3.202	-24,4
Obbligazioni	122.894	29,7	120.647	28,4	2.247	1,9
di cui: valutate al fair value (*)	743	0,2	1.238	0,3	-495	-40,0
Certificati di deposito	17.588	4,2	19.686	4,6	-2.098	-10,7
Passività subordinate	21.240	5,1	24.166	5,7	-2.926	-12,1
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (**)	23.969	5,8	24.906	5,9	-937	-3,8
Altra raccolta	28.201	6,8	28.047	6,6	154	0,5
di cui: valutate al fair value (**)	2.361	0,6	1.998	0,5	363	18,2
Raccolta diretta da clientela	414.450	100,0	425.019	100,0	-10.569	-2,5



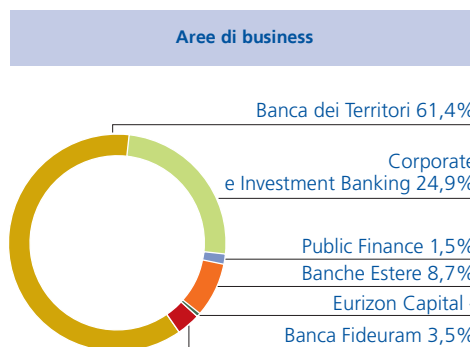
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie valutate al fair value" e "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a oltre 414 miliardi, è risultata in calo (-2,5%) rispetto a fine dicembre 2010. Nel dettaglio, i conti correnti e depositi hanno registrato una diminuzione pari a 3,8 miliardi (-2%) e le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno subito una flessione di 3,2 miliardi (-24,4%). Il calo della componente a vista è da porre in relazione ad un riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, quali obbligazioni e polizze assicurative. Le obbligazioni hanno presentato un incremento (+1,9%), confermando la loro importanza sia nei portafogli dei risparmiatori sia nel funding complessivo di Gruppo. Le passività subordinate sono diminuite di quasi 3 miliardi (-12,1%) e i certificati di deposito di oltre 2 miliardi (-10,7%), mentre le altre forme tecniche hanno mostrato variazioni di entità minore. Al termine del primo semestre 2011 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stimata pari al 16,2%, in flessione da inizio anno di 7 decimi di punto principalmente per effetto del rientro di operazioni di pronti contro termine di ammontare rilevante verso la Cassa di Compensazione e Garanzia e, in misura minore, a causa della concentrazione delle scadenze di obbligazioni che hanno superato la dinamica delle nuove emissioni, determinando uno sviluppo inferiore a quello rilevato sul sistema bancario.

	(milioni di euro)			
	30.06.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	214.320	218.319	-3.999	-1,8
Corporate e Investment Banking	86.824	97.026	-10.202	-10,5
Public Finance	5.278	5.757	-479	-8,3
Banche Estere	30.231	30.259	-28	-0,1
Eurizon Capital	12	12	-	-
Banca Fideuram	12.275	12.503	-228	-1,8
Totale aree di business	348.940	363.876	-14.936	-4,1
Centro di governo	65.510	61.143	4.367	7,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	414.450	425.019	-10.569	-2,5



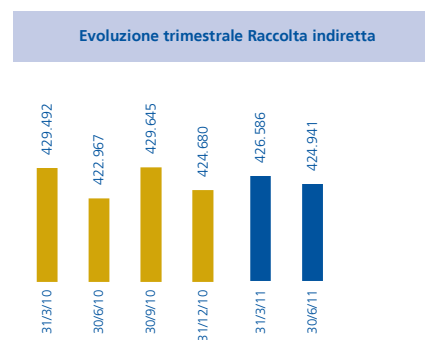
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha registrato una flessione dell'1,8% rispetto a inizio anno; tale dinamica è stata determinata dalla diminuzione dei depositi a vista e della provvista in titoli. La raccolta del Corporate e Investment Banking ha evidenziato una contrazione (-10,5%), per effetto del calo della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti Financial Institutions e della minore operatività nel collocamento di obbligazioni di Banca IMI. Hanno evidenziato un andamento cedente il Public Finance (-8,3%), a causa della riduzione della liquidità sui conti correnti degli enti pubblici, e Banca Fideuram (-1,8%), in seguito ai minori investimenti in liquidità della clientela istituzionale; le Banche Estere hanno presentato una sostanziale stabilità della provvista. La crescita evidenziata dal Centro di Governo (+7,1%) è ascrivibile all'incremento dei titoli in circolazione e, in misura minore, dei debiti verso clientela.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	30.06.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	64.945	15,3	69.904	16,4	-4.959	-7,1
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.839	0,7	3.084	0,7	-245	-7,9
Gestioni patrimoniali	75.500	17,8	74.249	17,5	1.251	1,7
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	78.836	18,5	77.136	18,2	1.700	2,2
Rapporti con clientela istituzionale	10.356	2,4	9.180	2,2	1.176	12,8
Risparmio gestito	232.476	54,7	233.553	55,0	-1.077	-0,5
Raccolta amministrata	192.465	45,3	191.127	45,0	1.338	0,7
Raccolta indiretta	424.941	100,0	424.680	100,0	261	0,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 30 giugno 2011, la raccolta indiretta si è attestata a quasi 425 miliardi, in linea con i valori registrati al 31 dicembre 2010 (+0,1%).

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, si è approssimato a 232 miliardi, mostrando una leggera flessione rispetto alla chiusura del precedente esercizio (-0,5%). A tale andamento hanno contribuito negativamente i fondi comuni (-7,1%) che sono stati solo parzialmente controbilanciati dal positivo andamento delle polizze vita (+2,2%) e delle gestioni patrimoniali (+1,7%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione di Intesa Sanpaolo Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita, Centro Vita Assicurazioni e Fideuram Vita ha raggiunto, nel periodo, i 7,7 miliardi rispetto ai 7,2 miliardi rilevati nel primo semestre 2010, grazie al maggior collocamento di polizze unit linked.

L'incremento presentato dal risparmio amministrato (+0,7%), influenzato positivamente dall'ingresso di Banca Sara nel perimetro di Banca Fideuram è ascrivibile alla dinamica positiva delle posizioni in titoli riconducibili a clientela istituzionale.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)			
	30.06.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	60.555	71.896	-11.341	-15,8
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>30.137</i>	<i>38.938</i>	<i>-8.801</i>	<i>-22,6</i>
Attività finanziarie valutate al fair value	36.303	35.550	753	2,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	61.819	7.172	11,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.856	3.839	-983	-25,6
Totale attività finanziarie	168.705	173.104	-4.399	-2,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-35.871	-43.045	-7.174	-16,7
<i>di cui fair value contratti derivati</i>	<i>-31.426</i>	<i>-40.281</i>	<i>-8.855</i>	<i>-22,0</i>

Dati riesposti, ove necessario, su basi omogenee per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto in quanto ricomprese nell'aggregato della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie si è ridotto del 2,5%, principalmente per la dinamica delle attività di negoziazione, passate da 72 miliardi a 61 miliardi. La diminuzione ha riguardato sia i contratti derivati di negoziazione che la componente di obbligazioni e titoli di Stato dei portafogli, ed è in prevalenza attribuibile alla Capogruppo e alle società del comparto assicurativo che detengono la parte più rilevante di tale aggregato.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita hanno presentato una crescita superiore ai 7 miliardi (+11,6%). Le attività finanziarie valutate al fair value hanno registrato un incremento (+2,1%) mentre le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono risultate in calo (-25,6%).

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassifica presenti in portafoglio al 30 giugno 2011 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato.

Si segnala che:

- nelle colonne relative alle "Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)" sono stati evidenziati gli utili e le perdite che sarebbero stati rilevati quali componenti della "redditività complessiva" (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nel primo semestre del 2011 se non fosse stato effettuato il trasferimento;
- nelle colonne relative alle "Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)" sono stati evidenziati gli utili e le perdite effettivamente rilevati quali componenti della "redditività complessiva" (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nel primo semestre del 2011, una volta effettuato il trasferimento.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.06.2011	Fair value al 30.06.2011	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
					Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	2.895
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	62	62	-15	3	-15	3
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	36	36	4	-	4	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.920	4.801	-25	92	-109	88
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	128	124	9	2	-3	2
TOTALE			9.041	7.733	21	130	-122	146

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel semestre sarebbero state rilevate maggiori componenti di reddito valutative positive per 143 milioni così composte:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 122 milioni, riferibili per 22 milioni a rettifiche di valore, per 91 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 9 milioni a variazioni negative delle Riserve da valutazione di patrimonio netto;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 21 milioni, riferibili per 23 milioni a rivalutazioni in conto economico dei titoli riclassificati, per 91 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 89 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nel semestre di altre componenti positive di reddito per 16 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate avrebbero subito una svalutazione al 30 giugno 2011 pari a 1.320 milioni, di cui 272 milioni da rilevare a conto economico e 1.048 milioni da rilevare alla voce Riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita del Patrimonio Netto.

Nel primo semestre 2011 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,27% (3,3% al 31 dicembre 2010).

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

(milioni di euro)

Voci	30.06.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	50.627	83,0	53.208	82,7	-2.581	-4,9
di cui: valutati al fair value	23.139	37,9	22.117	34,3	1.022	4,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	16.040	26,3	15.269	23,7	771	5,0
di cui: valutati al fair value	13.115	21,5	13.402	20,8	-287	-2,1
Attività per cassa valutate al fair value	54	0,1	31	-	23	74,2
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	66.721	109,4	68.508	106,4	-1.787	-2,6
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-4.445	-7,3	-2.764	-4,3	1.681	60,8
Valore netto contratti derivati finanziari	-1.088	-1,8	-1.181	-1,8	-93	-7,9
Valore netto contratti derivati creditizi	-201	-0,3	-162	-0,3	39	24,1
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-1.289	-2,1	-1.343	-2,1	-54	-4,0
Attività / Passività nette	60.987	100,0	64.401	100,0	-3.414	-5,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico si sono attestate a quasi 67 miliardi, in diminuzione del 2,6% rispetto a fine 2010. Tale andamento è conseguente alla

riduzione delle obbligazioni e altri titoli di debito, che è stata solo parzialmente compensata dall'incremento dei titoli di capitale e quote di OICR. Le passività finanziarie di negoziazione, comprensive degli scoperti tecnici su titoli, hanno registrato una variazione negativa di 1,7 miliardi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	30.06.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	63.625	92,3	56.371	91,1	7.254	12,9
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	5.334	7,7	5.415	8,8	-81	-1,5
Titoli disponibili per la vendita	68.959	100,0	61.786	99,9	7.173	11,6
Crediti disponibili per la vendita	32	-	33	0,1	-1	-3,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	100,0	61.819	100,0	7.172	11,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate a quasi 69 miliardi, con una crescita dell'11,6% rispetto alla rilevazione del 31 dicembre 2010.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura inferiore, da titoli di capitale. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2010 è risultata negativa per quasi 6,5 miliardi, a fronte degli 11 miliardi rilevati a fine 2010 e dei 10 miliardi a fine marzo. Lo sbilancio tra crediti e debiti verso banche è coerente con la politica del Gruppo mirata a privilegiare la liquidità.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

Voci	30.06.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
	Partecipazioni	-	-	-
Attività materiali	38	75	-37	-49,3
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
Singole attività	38	75	-37	-49,3
Gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	38	75	-37	-49,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Come è noto, la crisi del debito pubblico e le conseguenti tensioni sui mercati finanziari hanno indotto l'Unione Europea ed il Fondo Monetario Internazionale ad intervenire a più riprese per fornire un supporto finanziario ai Paesi in maggiore difficoltà. Gli interventi hanno riguardato la Grecia, l'Irlanda ed il Portogallo. Tuttavia solo nel primo caso tali interventi hanno previsto il coinvolgimento del settore privato.

Per quanto riguarda le esposizioni verso la Grecia, si rinvia al capitolo seguente. Per quanto riguarda le esposizioni verso Irlanda e Portogallo si ritiene che la crisi di questi due Paesi sia meno profonda di quella greca, come peraltro testimoniato da valori di mercato e spread creditizi e che, anche grazie ai suddetti aiuti pubblici, non vi siano al momento i presupposti per una svalutazione delle esposizioni, considerato, peraltro, che sinora non si sono manifestate inadempienze da parte dei debitori.

Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	TITOLI DI DEBITO					Totale	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione		
Paesi UE	8.415	50.420	2.084	316	14.734	75.969	23.040
Austria	-	80	2	-	66	148	-
Belgio	-	90	-	-	14	104	-
Bulgaria	-	-	-	-	1	1	-
Cipro	19	-	-	-	-	19	-
Repubblica Ceca	-	27	-	-	-	27	23
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	102	-	-	12	114	17
Francia	115	505	-	-	87	707	-
Germania	152	2.306	-	-	1.115	3.573	-
Grecia	226	317	-	-	16	559	-
Ungheria	300	257	23	-	165	745	168
Islanda	-	-	-	-	1	1	-
Irlanda	-	186	-	-	-	186	-
Italia	6.988	43.829	939	282	12.434	64.472	22.051
Lettonia	25	-	-	-	1	26	55
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	20	-	-	3	23	-
Lussemburgo	-	294	-	34	245	573	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	469	-	-	145	614	-
Norvegia	-	-	-	-	55	55	-
Polonia	69	29	-	-	142	240	-
Portogallo	-	44	-	-	1	45	25
Romania	10	120	-	-	4	134	12
Slovacchia	-	1.282	1.120	-	15	2.417	77
Slovenia	-	93	-	-	3	96	77
Spagna	511	334	-	-	105	950	535
Svezia	-	35	-	-	32	67	-
Regno Unito	-	1	-	-	72	73	-
Paesi Nord Africani	19	114	12	0	950	1.095	46
Algeria	-	-	-	-	-	-	46
Egitto	-	114	12	-	950	1.076	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	19	-	-	-	-	19	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	296	296	-
Altri Paesi	1.010	170	320	-	2.336	3.836	1.128
TOTALE DATI CONSOLIDATI	9.444	50.704	2.416	316	18.316	81.196	24.214

L'esposizione verso la Grecia

L'esposizione complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti dello Stato greco ammonta al 30 giugno 2011 a 881 milioni in termini di valore nominale iscritta in bilancio al valore di 559 milioni.

A seguito dell'aggravarsi della crisi del debito greco e delle aspettative da parte dei mercati finanziari di un piano di supporto ampio e credibile i Capi di Stato e di governo della zona euro lo scorso 21 luglio hanno approvato un articolato piano di aiuti allo Stato greco che prevede un ulteriore coinvolgimento dell'Unione europea e del FMI, un rafforzamento dei poteri e degli interventi dell'EFSF ed il coinvolgimento anche degli investitori istituzionali privati. Nell'ambito di tale piano, banche e assicurazioni sotto il coordinamento dell'Institute of International Finance (IIF) hanno definito alcune ipotesi di supporto allo Stato greco.

Tali ipotesi prevedono un programma di scambi/roll-over di titoli con scadenza entro il 2020, con nuovi titoli a 15 e 30 anni emessi dallo Stato greco. Sono state previste quattro opzioni di intervento da parte del settore privato, variamente modulate in funzione di scadenza, tasso e garanzie dei nuovi titoli, che si stima producano il 21% di perdite in termini di NPV assumendo un tasso di sconto dei flussi del 9%, tasso verso il quale potrebbe convergere il debito greco anche grazie ai nuovi aiuti approvati.

Si tratta, dunque, di un complesso di aiuti molto esteso ed articolato i cui effetti concreti sulla situazione di solvibilità dello Stato

greco non possono essere ancora appieno valutati, considerata la recente definizione delle modalità di supporto e la mancanza al momento dei dettagli tecnici attraverso i quali le ipotesi di scambio/roll-over che coinvolgeranno gli investitori istituzionali privati verranno effettivamente perfezionate.

Nella predisposizione della Relazione semestrale al 30 giugno 2011 sia i titoli rientranti nell'accordo, sia quelli con scadenza oltre il 2020 sono stati valorizzati secondo i criteri propri della categoria di appartenenza. In particolare i titoli classificati nelle voci Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie di negoziazione sono stati valutati al fair value determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al 30 giugno 2011.

Trattandosi di un debito di un soggetto sovrano e del fatto che per tale tipologia di debiti sono stati attivati meccanismi di salvaguardia da parte di organismi sovranazionali, nella predisposizione della presente Relazione semestrale sono stati assoggettati ad impairment i soli titoli governativi che presentano una scadenza entro il 2020, per i quali si è tenuto conto delle condizioni di partecipazione degli investitori istituzionali privati previste dall'accordo citato. E' stata, pertanto, apportata una rettifica di valore per impairment di 48 milioni, determinata con riferimento al citato NPV per i titoli classificati nella voce Crediti e con riferimento alle quotazioni al 30 giugno 2011 (imputando a conto economico l'intera riserva di patrimonio netto negativa) per i titoli classificati tra le Attività disponibili per la vendita. L'impatto sul conto economico consolidato, al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative, è stato di 25 milioni.

Tali valutazioni verranno nuovamente sottoposte a verifica nei prossimi rendiconti trimestrale e annuale per valutare gli sviluppi degli accordi citati, l'evoluzione degli scenari di mercato ed in generale la situazione di solvibilità dello Stato greco.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo in titoli governativi greci.

(milioni di euro)

Titoli governativi con scadenza entro 2020	Valore nominale al 30.06.2011	Fair value al 30.06.2011	Rettifiche di valore (*)	Riserva AFS al 30.06.2011 (*)	Valore di bilancio al 30.06.2011
Crediti	42	21	-12	-	33
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88	55	-36	-	55
Attività finanziarie di negoziazione	14	11	-	-	11
TOTALE	144	87	-48	-	99
TOTALE (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative)			-25		

(milioni di euro)

Titoli governativi con scadenza oltre 2020	Valore nominale al 30.06.2011	Fair value al 30.06.2011	Rettifiche di valore (*)	Riserva AFS al 30.06.2011 (*)	Valore di bilancio al 30.06.2011
Crediti	150	46	-	-12	193 (**)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	571	262	-	-312 (***)	262
Attività finanziarie di negoziazione	16	5	-	-	5
TOTALE	737	313	-	-324	460

(milioni di euro)

TOTALE Titoli governativi	Valore nominale al 30.06.2011	Fair value al 30.06.2011	Rettifiche di valore (*)	Riserva AFS al 30.06.2011 (*)	Valore di bilancio al 30.06.2011
Crediti	192	67	-12	-12	226
Attività finanziarie disponibili per la vendita	659	317	-36	-312 (***)	317
Attività finanziarie di negoziazione	30	16	-	-	16
TOTALE	881	400	-48	-324	559

(*) Valori al lordo dell'effetto fiscale.

(**) Il valore di bilancio, trattandosi di titolo coperto per il rischio di tasso, tiene conto di una rivalutazione di 55 milioni in applicazione del fair value hedge.

(***) La riserva è esposta al netto della quota attribuibile alle gestioni separate assicurative.

Oltre alle esposizioni sopra riportate, il Gruppo presenta esposizioni in titoli verso enti e soggetti pubblici greci per un valore nominale di 279 milioni, iscritte in bilancio per 282 milioni (230 milioni nella voce Crediti, 50 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e 2 milioni tra le Attività finanziarie di negoziazione) e con un fair value di 154 milioni, per le quali nella semestrale sono stati mantenuti i criteri valutativi applicati nelle precedenti chiusure di bilancio, senza effettuare alcun impairment. Inoltre sono state effettuate erogazioni creditizie sempre a soggetti pubblici greci per 225 milioni.

Il patrimonio netto

Al 30 giugno 2011 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 58.935 milioni a fronte dei 53.533 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è principalmente dovuta agli effetti dell'aumento di capitale perfezionato nel mese di giugno.

Come più sinteticamente indicato all'inizio della Relazione, l'Assemblea straordinaria del 10 maggio 2011 ha deliberato un aumento di capitale a pagamento per un importo complessivo massimo di 5 miliardi, comprensivo del sovrapprezzo, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 ciascuna, godimento regolare (cioè 1° gennaio 2011), da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e a quelli titolari/portatori di azioni di risparmio, ai sensi

dell'articolo 2441 c.c..

In data 19 maggio il Consiglio di Gestione ha determinato - in esecuzione della delibera assembleare - di emettere n. 3.651.949.408 azioni ordinarie, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione ai soci, al prezzo di 1,369 euro per azione, di cui 0,849 euro a titolo di sovrapprezzo, nel rapporto di n. 2 azioni di nuova emissione ogni n. 7 azioni ordinarie e/o di risparmio possedute, per un controvalore massimo nominale complessivo pari a euro 1.899.013.692,16 e per un controvalore massimo complessivo, inclusivo del sovrapprezzo, pari ad euro 4.999.518.739,55. Il prezzo di emissione è stato determinato applicando uno sconto di circa il 24% sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price - TERP) delle azioni ordinarie, calcolato sulla base dell'odierno prezzo ufficiale di Borsa.

L'offerta in opzione delle azioni ordinarie di nuova emissione si è conclusa il 22 giugno con l'integrale sottoscrizione delle 3.651.949.408 azioni complessivamente offerte, per un controvalore totale di 4.999.518.739,55 euro.

Più in dettaglio, nel periodo compreso tra il 23 maggio 2011 e il 10 giugno 2011 (termine del periodo di offerta), sono stati esercitati 12.756.471.903 diritti e sono state, quindi, sottoscritte complessivamente 3.644.706.258 azioni, pari al 99,80% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di 4.989.602.867,20 euro.

Tutti i 25.351.025 diritti non esercitati al termine del periodo di offerta sono stati venduti il 15 giugno 2011 - nella prima seduta della loro offerta in Borsa per il tramite di Banca IMI, ai sensi dell'art. 2441, terzo comma, cod. civ. - e sono stati successivamente esercitati entro il 22 giugno con la sottoscrizione di 7.243.150 azioni, pari allo 0,20% delle azioni offerte, per un controvalore totale di 9.915.872,35 euro.

Si segnala che riferiti all'aumento di capitale risultano oneri accessori per circa 100 milioni che sono stati imputati a decurtazione della riserva sovrapprezzo azioni.

In particolare, gli oneri si riferiscono per 90 milioni a commissioni pagate agli intermediari finanziari per le attività di organizzazione e coordinamento (20 milioni), per gli impegni di pre-garanzia (10 milioni) e per gli impegni di garanzia (60 milioni). 10 milioni (dei 90 citati) sono dovuti a Banca IMI e pertanto essi sono da elidere ai fini del bilancio consolidato del Gruppo.

Le risultanti spese sono principalmente relative ai diritti fissi di Monte Titoli (3,6 milioni) e alle società di revisione (4 milioni) per le attività di audit sulla trimestrale e per le attestazioni correlate ai documenti informativi.

In termini di impatto sui capital ratios il suddetto aumento di capitale ha comportato un effetto positivo sul Core Tier 1 di circa 150 bps.

La tabella che segue riporta il dettaglio della movimentazione del Patrimonio netto nel semestre.

Capitale	(milioni di euro)			
	31.12.2010 (*)	Aumento	Movimentazione 1° sem. 2011	30.06.2011
Ordinario	6.162	1.899	-	8.061
Risparmio	485	-	-	485
TOTALE	6.647	1.899	-	8.546
Riserva sovrapprezzo	33.102	3.101	-60 (**)	36.143
Altre riserve (***)	12.741	-	1.505	14.246
Patrimonio netto	52.490	5.000	1.445	58.935

(*) Dati al 31 dicembre 2010 che tengono conto della distribuzione del dividendo deliberato dalla Capogruppo

(**) Oneri accessori relativi all'aumento di capitale sociale al netto del relativo effetto fiscale

(***) Importo comprensivo dell'utile di periodo

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)			
	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	Riserva 30.06.2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-662	48	-614	65,5
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-494	152	-342	36,5
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-36,6
Altre	-241	-83	-324	34,6
Riserve da valutazione	-1.054	117	-937	100,0

Al 30 giugno 2011 le riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo hanno mostrato un saldo negativo in diminuzione a 937 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di 1.054 milioni a fine 2010. La variazione del periodo è imputabile alla dinamica della riserva di copertura dei flussi finanziari e, in misura minore, del valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita, segnatamente i titoli di debito. In crescita è risultato il valore negativo delle altre riserve.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 giugno 2011 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 2.

Si ricorda che, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) su un perimetro costituito dalla Capogruppo e dalle principali banche rete e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito. Inoltre ad inizio 2010 il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva ricevuto l'autorizzazione, su un primo perimetro che comprende le principali società del Gruppo, per l'utilizzo, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2009, dei metodi interni AMA per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Si ricorda infine che, a partire dal 31 dicembre 2010, le nuove modalità di determinazione del patrimonio di vigilanza – in conseguenza del recepimento della Direttiva CRD II – prevedono l'esclusione del valore nominale delle azioni con privilegio emesse dal Gruppo.

	(milioni di euro)	
	30.06.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	37.879	31.175
di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)	5.009	5.016
Patrimonio supplementare (tier 2)	13.923	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.495	-3.721
PATRIMONIO DI VIGILANZA	48.307	43.802
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	48.307	43.802
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	277.552	289.172
Rischi di mercato	13.961	15.385
Rischi operativi	27.255	27.175
Altri rischi specifici (***)	2.027	426
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	320.795	332.158
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,2	7,9
Tier 1 ratio	11,8	9,4
Total capital ratio	15,1	13,2

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

Al 30 giugno 2011 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 48.307 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 320.795 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Con riferimento alle modalità di calcolo dell'attivo ponderato si ricorda che al 31 marzo 2011 tale conteggio era stato predisposto includendo circa 8 miliardi di euro relativi all'integrazione per il floor imposto dalle Autorità di vigilanza riferibili al calcolo del requisito secondo i metodi interni. Avendo infatti tali metodologie rilevato una minore rischiosità dell'attivo - riflessa nel calo delle attività ponderate per il rischio di credito e controparte – si era proceduto, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, ad integrare i requisiti avendo a riferimento il 90% dell'analogo dato riscontrabile in un ottica di Basilea 1 (floor). Poiché l'Autorità di vigilanza ha successivamente autorizzato la riduzione del predetto floor dal 90 all'85%, il calcolo al 30 giugno è stato predisposto sulla base di questi nuovi parametri.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel semestre è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione in corso ed alle cessioni di asset sotto indicate. Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2011, quantificata – in via convenzionale – in metà del dividendo unitario 2010, pari a 4 centesimi delle azioni ordinarie e 4,5 per le azioni di risparmio, riferito a tutte le azioni in circolazione al 30 giugno 2011 e, quindi, anche a quelle di nuova emissione (662,5 milioni dei 1.325 milioni complessivi).

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 15,1%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,8%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'10,2%.

L'aumento del Core Tier 1 e del Tier 1 ratio rispetto al 31 dicembre 2010 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dall'aumento di capitale deliberato e sottoscritto nel corso del secondo trimestre 2011 (circa + 150 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione a Crédit Agricole di Cassa di Risparmio della Spezia e di 97 sportelli (+20 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione della seconda tranche di Findomestic (+11 centesimi di punto sul Core Tier 1), dalla cessione di parte della partecipazione detenuta in Prada (+8 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dalla rimozione del filtro negativo sugli effetti derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti (+14 centesimi di punto sul Core Tier 1), in base alla specifica comunicazione della Banca d'Italia a seguito delle disposizioni del cd. "decreto Milleproroghe" in tema di attività per imposte anticipate.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di

vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2011 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +10 centesimi di punto).

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Units. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2011.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel semestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali aggregati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con i nuovi perimetri.

Si segnala che i valori del capitale allocato sono stati determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è stata calcolata al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione effettuata ai sensi dell'IFRS 3.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
30.06.2011	4.759	2.051	196	1.188	136	400	-52	8.678
30.06.2010	5.000	1.779	159	1.125	137	373	-353	8.220
Variazione % ^(a)	-4,8	15,3	23,3	5,6	-0,7	7,2	-85,3	5,6
Oneri operativi								
30.06.2011	-2.833	-456	-37	-576	-64	-170	-361	-4.497
30.06.2010	-2.871	-427	-41	-570	-65	-168	-365	-4.507
Variazione % ^(a)	-1,3	6,8	-9,8	1,1	-1,5	1,2	-1,1	-0,2
Risultato della gestione operativa								
30.06.2011	1.926	1.595	159	612	72	230	-413	4.181
30.06.2010	2.129	1.352	118	555	72	205	-718	3.713
Variazione % ^(a)	-9,5	18,0	34,7	10,3	-	12,2	-42,5	12,6
Risultato netto								
30.06.2011	356	837	78	214	37	105	-225	1.402
30.06.2010	455	745	64	208	36	59	123	1.690
Variazione % ^(a)	-21,8	12,3	21,9	2,9	2,8	78,0		-17,0
Crediti verso clientela								
30.06.2011	184.473	107.900	40.044	31.341	109	3.059	5.435	372.361
31.12.2010	180.490	110.779	40.508	30.926	153	2.851	10.380	376.087
Variazione % ^(b)	2,2	-2,6	-1,1	1,3	-28,8	7,3	-47,6	-1,0
Raccolta diretta da clientela								
30.06.2011	214.320	86.824	5.278	30.231	12	12.275	65.510	414.450
31.12.2010	218.319	97.026	5.757	30.259	12	12.503	61.143	425.019
Variazione % ^(b)	-1,8	-10,5	-8,3	-0,1	-	-1,8	7,1	-2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2011 e 30.06.2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2011 e 31.12.2010.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.811	2.957	-146	-4,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	1.655	1.688	-33	-2,0
Risultato dell'attività di negoziazione	52	40	12	30,0
Risultato dell'attività assicurativa	229	312	-83	-26,6
Altri proventi (oneri) di gestione	12	3	9	
Proventi operativi netti	4.759	5.000	-241	-4,8
Spese del personale	-1.639	-1.645	-6	-0,4
Spese amministrative	-1.189	-1.222	-33	-2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-4	1	25,0
Oneri operativi	-2.833	-2.871	-38	-1,3
Risultato della gestione operativa	1.926	2.129	-203	-9,5
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-27	-69	-42	-60,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-962	-1.041	-79	-7,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-15	-9	6	66,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	922	1.010	-88	-8,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-449	-405	44	10,9
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-12	-28	-16	-57,1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-105	-122	-17	-13,9
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	356	455	-99	-21,8
Capitale allocato	10.013	11.236	-1.223	-10,9
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	59,5	57,4	2,1	3,7
ROE annualizzato	7,2	8,2	-1,0	-12,2
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	61	135	-74	-54,8

Dati operativi	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	184.473	180.490	3.983	2,2
Raccolta diretta da clientela	214.320	218.319	-3.999	-1,8
di cui: debiti verso clientela	133.870	135.638	-1.768	-1,3
titoli in circolazione	62.349	63.722	-1.373	-2,2
passività finanziarie valutate al fair value	18.101	18.959	-858	-4,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

La Banca dei Territori ha realizzato nel primo semestre del 2011 proventi operativi netti pari a 4.759 milioni, che rappresentano il 55% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 4,8% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-4,9%) che vede tra le principali determinanti i più contenuti benefici derivanti dall'attività di copertura e il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato. Tali effetti sono stati peraltro in parte compensati dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta.

Anche le commissioni nette sono risultate in lieve calo (-2%). Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato della gestione assicurativa, passato da 312 milioni della prima metà del 2010 a 229 milioni dei primi sei mesi del 2011, a causa di una riduzione dei margini finanziari. Gli oneri operativi, pari a 2.833 milioni, sono risultati in lieve riduzione (-1,3%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.926 milioni, in diminuzione del 9,5% rispetto al primo semestre del 2010. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 922 milioni, in calo dell'8,7%, in seguito a minori rettifiche di valore nette su crediti (-7,6%) e minori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri (-60,9%). Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 12 milioni e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 105 milioni, il risultato netto è ammontato a 356 milioni, in riduzione del 21,8%.

Analizzando la dinamica trimestrale il secondo trimestre ha presentato, in raffronto al primo, un risultato della gestione operativa in diminuzione del 2,2% per effetto di un incremento dei costi operativi essenzialmente ascrivibile al trend stagionale già rilevato tra il primo e il secondo trimestre dello scorso esercizio a fronte di una sostanziale stabilità dei ricavi. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una forte contrazione a seguito di rilevanti rettifiche di valore nette su crediti effettuate nel corso del secondo trimestre.

La Divisione ha assorbito il 41% del capitale del Gruppo, percentuale inferiore a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2010. In valore assoluto il capitale, pari a 10.013 milioni, si è ridotto del 10,9% per il contenimento dell'attivo a rischio correlato principalmente al comparto retail e alle imprese. In conseguenza delle dinamiche descritte del capitale allocato e del risultato netto, il ROE annualizzato si è attestato al 7,2%, in flessione rispetto al primo semestre del 2010. La creazione di valore è stata pari a 61 milioni, a fronte dei 135 milioni conseguiti nello stesso periodo del precedente esercizio.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2011 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 184.473 milioni, in crescita del 2,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio grazie principalmente alla clientela imprese. La raccolta diretta da clientela, pari a 214.320 milioni, ha mostrato una diminuzione da inizio anno (-1,8%) in prevalenza ascrivibile al calo dei depositi a vista e della provvista in titoli.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore ad 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.300 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 27 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate.

Nell'ambito dell'accordo sottoscritto il 17 febbraio 2010 tra Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole, in data 3 gennaio 2011 è stata perfezionata la cessione di CR La Spezia al gruppo Cariparma FriuliAdria. Dal perimetro di consolidamento della Divisione sono inoltre state escluse le ulteriori 96 filiali oggetto di cessione al medesimo gruppo nell'ambito delle operazioni di cessione di ramo d'azienda e in ottemperanza alle disposizioni dell'Antitrust: si tratta di 11 filiali di CR Firenze cedute a marzo e 85 filiali di Intesa Sanpaolo e CR Veneto cedute a maggio.

Al fine di rafforzare il presidio delle attività e delle relazioni con il territorio di riferimento è stato ridefinito il perimetro di competenza delle Aree delle Direzioni Regionali con la contestuale creazione di nuove Aree territoriali, salite a 27 dalle 22 di fine dicembre 2010.

Direzione Marketing Privati

<p>Risparmio</p>	<p>Nel primo semestre del 2011 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – un nuovo comparto del fondo comune "Eurizon Focus Capitale Protetto", che ha l'obiettivo di conseguire una moderata crescita del capitale investito su un orizzonte temporale di sei anni salvaguardando il capitale alla scadenza; "Eurizon Strategia Flessibile – Obbligazioni 06/2016", nuovo comparto del fondo comune lussemburghese Eurizon Strategia Flessibile, che mira a ottenere un rendimento atteso a scadenza (30/06/2016) superiore a quello di un paniere di titoli obbligazionari governativi dell'Area Euro a tasso fisso, grazie all'utilizzo di strategie attive che consentono di meglio sfruttare le opportunità dei mercati, e "Investment Solutions By Epsilon – Soluzione Attiva Protetta 07/2017", terzo comparto del fondo comune lussemburghese Investment Solution By Epsilon, avente il duplice obiettivo di proteggere il capitale a scadenza, tramite un investimento in un paniere di titoli governativi con elevato merito creditizio, e di partecipare alla potenziale crescita dei mercati azionari, tramite una strategia di investimento dinamica sull'indice Euro Stoxx 50 ottimizzata attraverso l'uso di un modello quantitativo; – una nuova linea di gestioni patrimoniali "GP Linea Strategia Valore Azioni Più" dedicata a clienti con patrimoni elevati, che hanno come obiettivo principale la crescita del capitale nel medio/lungo periodo e che desiderano delegarne la gestione pur mantenendo un'informativa ampia e trasparente e un elevato contenuto relazionale con il consulente di filiale. La nuova linea mira alla creazione di valore con un approccio flessibile nella scelta dei pesi da assegnare alle diverse classi di asset a seconda degli scenari di mercato; – quattro nuove componenti della GP Linea Dedicata, "Obbligazionario Euro Tasso Variabile" e "Obbligazionario Governativo Italia" a distribuzione e ad accumulazione. <p>Relativamente alle attività a supporto del Progetto Risparmio, nel periodo sono proseguite le iniziative di comunicazione in collaborazione con "Il Sole 24 Ore", finalizzate a rafforzare il posizionamento del Gruppo come interlocutore di riferimento nella gestione del risparmio. Accanto alla collaborazione nell'ambito del portale tematico "24 Ore di Risparmio", concepito come servizio informativo e di education qualificato e autorevole sui temi del risparmio, a partire dal mese di febbraio la newsletter mensile, riservata ai clienti privati che hanno aderito nell'ambito dei servizi via internet, include anche contributi sui temi inerenti il mondo del risparmio curati dalla redazione de Il Sole 24 Ore.</p>
<p>Conti correnti</p>	<p>Riguardo ai conti correnti, nel semestre è stato lanciato "Conto Facile", il primo prodotto "su misura" di una nuova offerta modulare di servizi bancari per la clientela privata che consente, attraverso un'unica piattaforma di vendita, di personalizzare l'offerta in funzione delle caratteristiche, delle esigenze specifiche e dell'operatività del cliente. Con "Conto Facile" i clienti possono scegliere l'insieme di prodotti e servizi più adatti alle proprie necessità a fronte dell'addebito di un costo mensile complessivo comprensivo dei canoni dei singoli prodotti e servizi attivati, tenuto conto delle promozioni e degli sconti che affiancano l'offerta.</p>
<p>Carte</p>	<p>In virtù di un accordo esclusivo con Alitalia, per i clienti iscritti al programma fedeltà MilleMiglia è disponibile, a partire da febbraio, la carta "Intesa Sanpaolo Alitalia", che facilita l'accumulo delle miglia ed offre sconti e vantaggi sui voli della Compagnia.</p>
<p>Servizi</p>	<p>Grazie a un accordo con Western Union Company, leader mondiale nei servizi di trasferimento di denaro, per l'offerta dei servizi Money TransferSM Western Union®, a partire da giugno i clienti titolari di un conto o di una carta prepagata possono effettuare rimesse verso l'estero tramite gli sportelli bancomat del Gruppo, senza limiti di orario e a costi vantaggiosi. Dall'autunno saranno, inoltre, attivate 700 postazioni internet all'interno delle filiali e il servizio sarà esteso anche al canale web e al telefono cellulare.</p> <p>Per semplificare la gestione amministrativa e operativa delle pratiche successorie e migliorare la relazione con gli eredi è stato attivato il nuovo "Processo Successioni", con l'istituzione di un Centro Competenza Successioni per la Banca dei Territori, avente funzioni di gestione di alcune fasi delle pratiche inviate dalle filiali e di assistenza su aspetti amministrativi e nozioni base legali e fiscali.</p>
<p>Finanziamenti</p>	<p>Nel corso del semestre, nell'ambito di "Prestito Multiplo", il prestito diretto a finanziare il sostenimento di spese personali e/o familiari, è stata lanciata l'iniziativa "Prestito Auto", un finanziamento per l'acquisto dell'auto, per importi da 2.000 a 30.000 euro, con durata dai 24 ai 72 mesi, senza spese di istruttoria, con un tasso conveniente rispetto allo standard e la possibilità di restituire l'importo in rate personalizzabili.</p>

Tutela

L'offerta assicurativa è stata integrata con la nuova "Polizza ProteggiSalute", destinata alla copertura delle spese mediche per malattia o infortunio. Il nuovo prodotto, semplice e innovativo, è modulare, con possibilità di scegliere differenti livelli di garanzie in funzione delle disponibilità economiche e della propensione assicurativa.

L'offerta del "Prestito ProteggiMutuo", finalizzato a sostenere il premio unico della "Polizza Assicurativa ProteggiMutuo" sottoscritta a copertura dei mutui sulla casa, è stata ampliata con l'introduzione della versione a tasso variabile che consente una proposizione coerente con la tipologia di tasso del mutuo scelto dalla clientela.

Direzione Marketing Small Business

Prodotti di raccolta

Per i clienti Small Business di nuova acquisizione e per coloro che apportano nuove attività finanziarie è stato predisposto "Soluzione Business 2,60%", un time deposit sul conto corrente che risponde all'esigenza di ottimizzare la gestione della liquidità aziendale, consentendo di custodire e far fruttare su un orizzonte temporale definito le eccedenze temporanee di liquidità, da destinare a scadenze pianificate al ciclo produttivo o a programmi di investimento, che si prevede permangano per alcuni mesi.

La nuova proposta si caratterizza per semplicità, accessibilità e flessibilità e prevede una remunerazione del 2,60% lordo sulle somme vincolate per 13 mesi, senza spese di apertura, di gestione e di chiusura, una soglia di ingresso di 50.000 euro e un tetto massimo di sottoscrizione di 5 milioni, con la sicurezza di un tasso base dell'1%, in caso di svincolo anticipato.

Finanziamenti

La gamma dei prodotti di finanziamento è stata arricchita con "Tandem Impresa Più" e "Tandem Condominio Più", dedicati alla clientela Imprese e Small Business (breve e medio termine) e ai condomini (medio termine).

"Tandem Impresa Più" è un finanziamento a rimborso rateale rivolto ad aziende che acquistano beni o servizi da un fornitore convenzionato con la banca, vantaggioso per entrambi: l'azienda cliente ha la possibilità di ottenere un finanziamento fino al 100% della fattura a interessi zero mediante il rimborso in rate mensili della sola quota capitale, in quanto la quota interessi è pagata dal fornitore convenzionato in virtù di un accordo sottoscritto con la banca; il fornitore ottiene uno strumento di supporto alle vendite e riceve in un'unica soluzione l'importo della fornitura al netto degli interessi anticipati.

"Tandem Condominio Più" è un finanziamento a tasso fisso con rimborso rateale mensile a medio termine. La quota capitale è a carico del condominio, che potrà beneficiare delle detrazioni fiscali previste dalla legge in materia di ristrutturazioni edilizie, mentre all'azienda fornitrice delle prestazioni sono addebitati gli interessi.

L'offerta è stata inoltre ampliata con "Finanziamento Sostenibilità Business", un prestito ordinario a medio termine diretto a favorire gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile del territorio, alla tutela dell'ambiente e al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro. Il finanziamento copre sino al 100% dell'investimento per un importo massimo di 750.000 euro, cumulabile nel limite della spesa documentata con eventuali interventi pubblici, con durata minima di 2 anni e massima di 5.

Nell'ambito del microcredito è stata attivata il "Prestito della Speranza Business", una nuova tipologia di finanziamento di importo sino a 25.000 euro riservato alle famiglie che intendono avviare un'iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo e sono ammesse alle garanzie del Fondo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Nel semestre il catalogo è stato aggiornato con il rilascio dei nuovi prodotti di finanziamento "con polizza obbligatoria", in conformità alla Direttiva Europea 48/CE del 2008, entrata in vigore dal 21 giugno.

Nell'ambito del credito agrario, a conferma della vicinanza delle banche del Gruppo alla clientela del settore agroalimentare e agroenergetico, è stato avviato il "Progetto Radici", che prevede la creazione, all'interno delle filiali, di un "Punto Agribusiness" quale elemento di attenzione e fiducia per la clientela.

Prodotti di tutela

Nel semestre è stato attivato il nuovo catalogo di prodotti di tutela sui finanziamenti Small Business. In un'ottica di razionalizzazione e semplificazione dell'offerta, le precedenti coperture sono state sostituite da due nuove polizze: "BusinessSempre" e "Business5", la prima, di durata pari a quella del finanziamento, abbinabile a tutte le categorie di finanziamento a rientro rateale ed al leasing, la seconda, di durata fissa pari a 5 anni, a copertura delle linee di credito a breve termine. La nuova gamma elimina le sovrapposizioni, garantendo maggiore flessibilità all'assicurato.

Accordi	<p>Intesa Sanpaolo ha rinnovato per tutto il 2011 l'accordo di collaborazione nazionale con Confcommercio sottoscritto nel 2009, con l'obiettivo di continuare a garantire il sostegno alle imprese operanti nei settori del commercio, del turismo e dei servizi, assicurando la liquidità necessaria per soddisfare le esigenze di cassa e la flessibilità dei finanziamenti e favorendo la realizzazione di programmi di ricapitalizzazione e di nuovi progetti.</p> <p>L'accordo conferma la messa a disposizione da parte della banca di un plafond complessivo di 3 miliardi di finanziamenti a favore delle imprese associate, introducendo inoltre la possibilità di personalizzare la proposta commerciale declinando l'accordo quadro a livello territoriale attraverso la stipula di convenzioni con le associazioni locali di Confcommercio ed eventualmente i Confidi.</p> <p>A fine febbraio Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Rete Imprese Italia, associazione di coordinamento delle principali Confederazioni dell'imprenditoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confesercenti) un accordo finalizzato ad assicurare il massimo sostegno alle piccole imprese in un momento congiunturale ancora difficile.</p>
----------------	--

Direzione Marketing Imprese

Finanziamenti	<p>Riguardo ai prodotti di finanziamento a breve termine, gli interventi del "Fondo di Garanzia per le PMI", istituito dalla legge 662/96 per favorire l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica, sono stati estesi agli affidamenti per smobilizzo di portafoglio e anticipo fatture. La garanzia non può superare 1,5 milioni come ammontare massimo pro tempore garantito per impresa e la sua copertura si applica nella misura variabile dal 60% all'85% del finanziamento.</p>
Internazionalizzazione	<p>Al fine di sostenere le strategie di esportazione delle PMI e delle medie aziende italiane è stato predisposto un prodotto innovativo che prevede l'acquisto pro-soluto di crediti commerciali export a breve termine, attraverso la copertura del rischio di inadempienza dei debitori esteri, offrendo contemporaneamente alle aziende clienti la possibilità di smobilizzare tali crediti per esigenze di finanziamento del circolante.</p> <p>Nel corso del semestre è stato sviluppato dal Servizio Internazionalizzazione Imprese della Divisione Corporate e Investment Banking il programma "Open Horizons", che mette a disposizione delle aziende corporate e delle imprese che intendono espandere la propria attività sui mercati internazionali servizi di advisory e bancari dedicati.</p> <p>A gennaio Banca CR Firenze e Promofirenze hanno stipulato un accordo volto a fornire alle imprese locali interessate ad espandersi all'estero il massimo supporto operativo, informativo e finanziario nel processo di internazionalizzazione.</p>
Accordi	<p>E' stata rinnovata la convenzione con la Compagnia delle Opere in base alla quale le oltre 34.000 imprese profit e nonprofit associate e i loro dipendenti possono ottenere prodotti e servizi bancari a condizioni economiche vantaggiose: conti correnti dedicati a privati e aziende di piccolissima, piccola e media dimensione e finanziamenti declinati in base alle diverse esigenze, da "Presto Business" ai finanziamenti per la gestione della liquidità e degli investimenti, ai prodotti finalizzati alla ricapitalizzazione.</p> <p>Per favorire l'aggregazione e la competitività delle piccole e medie imprese, Intesa Sanpaolo, tramite Mediocredito Italiano, ha dotato la propria struttura commerciale di un'offerta completa di servizi finanziari e consulenza specialistica a supporto dell'avvio delle Reti d'Impresa e delle imprese aderenti. In particolare l'offerta riguarda la consulenza nella fase pre-costitutiva, la ricerca di partner industriali, la cura delle relazioni istituzionali e associative, i servizi di advisory e i servizi bancari tradizionali per la gestione di incassi e pagamenti e della liquidità aziendale.</p>
Polizze	<p>Da gennaio è stata avviata la distribuzione della polizza "Protezione Patrimonio Executive & Company" della compagnia assicurativa Arch Insurance Europe Ltd. La polizza, che si rivolge a tutte le società di capitale, cooperative, consortili, associazioni e fondazioni, assicura l'impresa e i suoi amministratori, tutelando il patrimonio aziendale, personale e familiare. Essa offre ad amministratori, sindaci e dirigenti protezione dalle perdite che derivano dagli atti illeciti commessi nello svolgimento delle proprie funzioni e copertura dei costi di difesa legale, delle spese di presenza a indagini e dei danni di immagine.</p>

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel primo semestre del 2011 l'attività di Intesa Sanpaolo Private Banking è proseguita secondo linee strategiche consolidate: innovazione dell'offerta, focalizzazione dell'azione commerciale sul risparmio gestito, attenta politica di sviluppo delle risorse, attività di comunicazione a sostegno del brand.

L'offerta alla clientela è stata ampliata con l'avvio dei servizi di consulenza a pagamento (Private Advisory, dedicato in particolare alla clientela con patrimonio elevato) e di Prestito Titoli. Anche la gamma di fondi e sicav in collocamento è stata ampliata. Il Private Advisory - che ha già raccolto adesioni per oltre 250 milioni - consiste in un'attività di analisi del portafoglio del cliente a cui segue un'attività di formulazione di proposte per ottimizzare l'allocazione del portafoglio stesso. Il servizio prevede inoltre la possibilità per il cliente di interfacciarsi, tramite il suo private banker, con la struttura centrale di risparmio amministrato. Con l'adesione al Prestito Titoli, il cliente autorizza la banca a prendere a prestito i titoli di sua proprietà senza subire restrizioni operative, potendovi disporre in qualsiasi momento e conservando i benefici economici connessi ai titoli prestati. Alla scadenza del prestito, della durata di un giorno via via rinnovabile, il cliente riceve un corrispettivo quale remunerazione per la disponibilità dei titoli. A circa tre mesi dall'avvio dell'operatività, 1.700 clienti hanno già aderito al servizio.

Nel corso dei primi sei mesi del 2011, gli assets under control sono cresciuti di circa 1,5 miliardi, grazie anche allo sviluppo delle attività creditizie (250 milioni), e con un incremento del 6% da inizio anno delle masse gestite (gestioni patrimoniali, fondi e sicav). In particolare, ai soddisfacenti risultati in termini di raccolta netta gestita (oltre 1,5 miliardi, in un mercato italiano che ha registrato raccolta negativa nei primi sei mesi del 2011), si aggiungono l'OPS Ge Capital di giugno (550 milioni) e l'attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e di certificati realizzati in collaborazione con Banca IMI. Con la finalità di supportare in modo più mirato il processo commerciale, migliorando ulteriormente la consapevolezza di ciascun banker rispetto alle leve a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi economici, commerciali e di qualità del servizio, è in corso di implementazione una piattaforma dedicata al monitoraggio dei principali indicatori e dei risultati delle azioni commerciali.

E' continuato l'impegno di Intesa Sanpaolo Private Banking nell'azione di costante miglioramento del livello di servizio tramite una politica di valorizzazione del personale, oggetto di un processo di formazione continuo. Il percorso di Certificazione delle Competenze Tecnico Finanziarie è una delle iniziative di sviluppo professionale dei private banker, le cui competenze sono certificate da una commissione di professori di tre università italiane (Università Cattolica di Milano, Università Statale di Padova e Torino) e da AIPB, l'associazione di settore Private. Intesa Sanpaolo Private Banking sta inoltre investendo in progetti volti a rafforzare i processi di knowledge sharing. Tra le iniziative avviate emerge la "Comunicazione a distanza" e la "Web Community" aziendale.

Nel primo semestre del 2011 è inoltre continuata l'attività di comunicazione a sostegno del brand, attraverso un'intensa presenza stampa, l'organizzazione di eventi sul territorio e selezionate sponsorizzazioni. L'interesse della stampa si è in particolare concentrato sugli ottimi risultati di Bilancio 2010 e sulla ricerca di Euromoney che ha nominato Intesa Sanpaolo Private Banking come migliore Banca Private italiana 2010.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel primo semestre del 2011 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 82 milioni, in crescita del 28,9% rispetto al medesimo periodo del 2010, grazie alla positiva evoluzione dei proventi operativi netti (+12%) sostenuta dalle commissioni nette (+11,3%).

Società prodotto

A partire da inizio 2011, a seguito di modifiche al perimetro operativo di Mediocredito Italiano e al modello di servizio con la Divisione Banca dei Territori, si è ampliata l'operatività diretta della società con un conseguente incremento delle erogazioni che hanno più che compensato il calo dell'attività di istruttoria in outsourcing prevista per conto delle reti del Gruppo. Nel primo semestre del 2011 Mediocredito Italiano ha erogato nuovi finanziamenti per complessivi 1,6 miliardi, con una crescita di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le operazioni canalizzate dalle reti Intesa Sanpaolo rappresentano il 98% dell'importo erogato. Per i motivi sopra citati, l'attività di istruttoria in outsourcing per conto delle banche rete è risultata in diminuzione, con pareri positivi emessi per 65 milioni a fronte di 543 milioni del primo semestre del 2010. Relativamente alle operazioni assistite dal Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96) sono state accolte oltre 330 domande di finanziamento per circa 290 milioni, proseguendo il trend di crescita in atto dallo scorso esercizio.

Per quanto riguarda i prodotti a supporto dell'Innovazione e Ricerca, Nova+, il prodotto dedicato al sostegno delle imprese che investono in ricerca e innovazione, ha raccolto nel semestre nuove domande di finanziamento per 475 milioni, con nuove delibere o erogazioni per oltre 137 milioni.

Sono state introdotte due nuove linee di Nova+, Brevetti e Disegni, legate all'avvio dell'operatività sul Fondo Nazionale per l'Innovazione e, in seguito alla firma di un accordo con il CNR, la nuova linea Nova+CNR.

L'attività dei Desk Specialistici è rimasta intensa nel periodo: nel semestre sono pervenute domande di finanziamento per oltre 1,2 miliardi e sono stati erogati 521 milioni (il 68% delle erogazioni riguarda il settore delle Energie Rinnovabili).

Sono stati attivati il nuovo Desk Agroindustriale, settore strategico per il nostro Paese, e il desk Reti & Ricerca con l'obiettivo di proporre un'offerta completa e diretta dedicata alle Reti d'Impresa.

E' proseguito l'utilizzo delle linee accordate dalla BEI e destinate in particolar modo al sostegno dell'innovazione.

E' stato intrapreso un nuovo progetto dedicato alle imprese ad alto potenziale di sviluppo denominato "Vivaio Imprese": sono circa 80 le aziende alle quali è stato presentato il progetto, con finanziamenti a medio lungo termine istruiti / erogati per oltre 120 milioni.

Mediocredito Italiano ha conseguito nel primo semestre del 2011 un risultato della gestione operativa pari a 86 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+9,8%), grazie principalmente ai maggiori interessi netti. Il risultato corrente al lordo delle imposte e il risultato netto si sono attestati su livelli negativi (-32 milioni e -28 milioni rispettivamente) a causa delle maggiori rettifiche di valore su crediti (+53 milioni).

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

Moneta ha chiuso il primo semestre del 2011 con un importo finanziato complessivo di circa 1 miliardo, valore inferiore del 6,4% rispetto al corrispondente periodo del 2010. In particolare, il comparto Prestiti Personali ha registrato un decremento del 5,3%, la

Cessione del Quinto dello Stipendio ha mostrato un calo del 5,8% in lieve recupero rispetto al dato del primo trimestre (-6,6%). Infine il comparto Carta di Credito ha registrato una contrazione delle erogazioni del 51,2% attribuibile alla dismissione del prodotto.

Il risultato della gestione operativa di Moneta si è attestato a 53 milioni che si confrontano con i 28 milioni dell'analogo periodo dello scorso esercizio (escludendo i dividendi ricevuti dall'ex società controllata Setefi nel primo semestre del 2010, pari a 70 milioni).

Neos Finance ha chiuso i primi sei mesi del 2011 con un importo finanziato complessivo di 998 milioni, superiore del 7,5% rispetto al primo semestre del 2010. I comparti relativi a prestiti personali, prestiti finalizzati e cessione del quinto dello stipendio hanno presentato variazioni positive (rispettivamente +28,5%, +14,9% e +49,5%); sono risultati in calo i prestiti auto, il leasing e le carte di credito.

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 58 milioni, con un aumento del 19,8% rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici ed è stata iscritta nel nuovo Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. In data 27 giugno 2011 si è perfezionata la riassunzione del controllo diretto della società da parte di Intesa Sanpaolo. Le scelte strategiche definiscono la società come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS.

Setefi ha mostrato nel primo semestre del 2011 un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 81 milioni dai 64 milioni del medesimo periodo del 2010 (+26,2%). Di seguito si riportano alcuni risultati con riferimento allo sviluppo dell'operatività. La quasi totalità dei 10,3 milioni di carte gestite da Setefi al 30 giugno 2011 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo che hanno registrato un incremento di circa il 18,3% rispetto al primo semestre dell'anno precedente (8,7 milioni di carte). Il totale dei POS al 30 giugno 2011 è ammontato a 297.000 unità, con un incremento del 13% circa rispetto al 30 giugno 2010 (263.000 unità). Il numero complessivo di operazioni transitate sui POS di Setefi ha registrato una crescita del 25% circa (da 171 milioni di operazioni al 30 giugno 2010 a 214 milioni di operazioni al 30 giugno 2011) anche per effetto della presa in carico dei POS ex Sanpaolo. Il relativo transato è aumentato di circa il 22% passando da 13,6 miliardi a 16,6 miliardi al 30 giugno 2011. Nel primo semestre del 2011 Setefi ha continuato a dedicare particolare impegno all'efficientamento e miglioramento dei processi, mantenendo costante l'attenzione ai costi. Nell'ambito delle iniziative intraprese si ricorda che è in fase di completamento il progetto per la gestione dell'operatività all'estero (c.d. cross border acquiring) e sono già stati avviati progetti pilota in Svizzera e Francia. E' altresì iniziato il programma di attivazione di POS in Francia e Spagna (è stata tra l'altro rilasciata la versione in francese del sito monetaonline e sono in corso di completamento le versioni in lingua spagnola ed inglese). E' inoltre stato attivato con Direzione Sistemi Informativi un progetto che ha l'obiettivo di unificare in Setefi il sistema autorizzativo credito e debito; tale progetto produrrà benefici per Setefi e per il Gruppo, consentendo, tra l'altro, di aumentare a regime di circa il 70% i volumi gestiti da Setefi (portandoli a circa 1 miliardo di operazioni all'anno) e posizionando di fatto la società tra i principali operatori internazionali del settore. Si segnala che è in corso un progetto per il potenziamento dell'architettura di canale (in particolare per il portale internet esercenti e per quello dedicato al commercio elettronico) e che è stato avviato con la Direzione Marketing Privati un progetto per il "mobile payments". Nel corso del semestre è proseguita in maniera costante ed incisiva l'azione di sviluppo sui c.d. "grandi clienti" (in sinergia con la Divisione Corporate e Investment Banking). In ottica di una sempre maggiore integrazione tra Setefi e la Banca dei Territori sono stati organizzati incontri periodici per il monitoraggio della gestione ordinaria delle relazioni con le Direzioni Marketing e per la risoluzione di eventuali criticità di natura commerciale con la clientela. Infine sono stati avviati ulteriori progetti a supporto dell'azione commerciale tra cui la "vendita" POS tramite Contact Unit, la definizione di convenzioni dedicate a particolari categorie merceologiche ed infine la creazione nella intranet aziendale (portale ABC) di una sezione riservata al POS al fine di fornire a tutta la rete della Banca dei Territori materiale informativo ed informazioni commerciali sempre aggiornate.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 67 presidi locali e 130 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Si segnala che in data 23 giugno 2011 Intesa Sanpaolo ha ceduto alla Fondazione Cariplo, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e alla Compagnia di San Paolo una quota del capitale sociale di Banca Prossima complessivamente pari al 28,33%, rimanendo in possesso del 71,67% del capitale. Al 30 giugno 2011 le attività finanziarie si sono attestate a 3,5 miliardi, di cui oltre 800 milioni di raccolta diretta; alla stessa data gli impieghi ammontano a circa 500 milioni. Nel periodo la società ha raddoppiato i ricavi (oltre 12 milioni) rispetto al primo semestre del 2010, raggiungendo un risultato operativo di 2,6 milioni e un utile netto di 0,6 milioni.

Nel corso del primo semestre del 2011 la banca ha proseguito l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo nel mondo nonprofit. Al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il Terzo Settore sono stati realizzati nuovi prodotti, servizi e iniziative funzionali alle prioritarie esigenze delle realtà del nonprofit. In particolare, si segnala l'iniziativa "Salvastipendi" rivolta alle imprese sociali e alle cooperative e imprese sociali per garantire il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti. Si tratta di un'offerta di soluzioni finanziarie (smobilizzo di crediti e/o fido di cassa) con la garanzia di Cooperfidi Italia e con vincolo di destinazione delle somme rese disponibili al pagamento delle retribuzioni. E' stata inoltre rilasciata la piattaforma internet "Terzo Valore", attraverso la quale le organizzazioni nonprofit possono rivolgersi alle persone fisiche e giuridiche per ottenere i mezzi finanziari necessari alla realizzazione dei propri progetti. Nel semestre è inoltre stato lanciato il nuovo conto corrente "Conto Prossima Menù" che offre alle organizzazioni nonprofit l'opportunità di scegliere, entro un ampio ventaglio di opzioni, le condizioni di conto più rispondenti alle proprie necessità. E' proseguito il completamento della gamma assicurativa per il nonprofit con tre nuove polizze ("Prossima Sicura - Volontariato", "Prossima Sicura - Mandato di prodotto" e "Prossima Sicura - Polizza Protezione Patrimonio Executive & Company"). Inoltre sono state offerte nuove opportunità di investimento tramite obbligazioni dedicate alle persone giuridiche e prodotti rivolti alla valorizzazione della liquidità e del patrimonio delle organizzazioni (Fondo Liquidità Stars Cash). Infine sono stati previsti due nuovi finanziamenti, a breve e a medio/lungo periodo, indirizzati alle imprese sociali con garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI ai sensi della legge 662/96 ed è stata avviata la commercializzazione di "Ricap per le ONP", un finanziamento a sostegno dei processi di rafforzamento patrimoniale delle

cooperative e imprese sociali, tramite il quale viene erogato un prestito di importo correlato all'aumento di capitale effettivamente sottoscritto dai soci. Tra le iniziative commerciali sviluppate nel semestre si segnalano "Campagna Impieghi", per incentivare l'utilizzo degli impieghi a breve termine, "Campagna repricing BT", per ottimizzare il rapporto rischio/rendimento degli impieghi a breve termine e "Campagna repricing Raccolta", per ottimizzare le condizioni sui tassi creditori applicati.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Nel primo semestre del 2011 è stato riavviato il processo di riordino del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito delle recenti decisioni dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato che ha rivisto le misure del settore assicurativo del ramo vita sancite in occasione della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI stabilendo, in particolare, la revoca dell'obbligo di vendere a terzi indipendenti la compagnia Sud Polo Vita e il venir meno dei vincoli distributivi imposti a EurizonVita e Intesa Vita. Nei primi sei mesi del 2011 le quattro compagnie operanti nel comparto assicurativo (EurizonVita, Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita, Centrovita Assicurazioni) hanno evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 146 milioni, in calo del 37,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010, principalmente a causa dell'andamento negativo della gestione finanziaria che ha registrato nel periodo il realizzo di minusvalenze correlate all'abbassamento dei tassi di rendimento delle gestioni separate ed è stata condizionata dall'allargamento degli spread creditizi e dall'aumento dei tassi di interesse. Al contrario il primo semestre del 2010 aveva beneficiato di plusvalenze derivanti dalla cessione di titoli assoggettati a impairment negli esercizi precedenti. A fine giugno 2011 il portafoglio polizze si è attestato a 68.813 milioni, in crescita del 3,3% da inizio anno. Nei primi sei mesi del 2011 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 7.466 milioni, in leggera crescita (+1,3%) rispetto al medesimo periodo del 2010. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 7.280 milioni (+1,9% rispetto al primo semestre dello scorso anno).

Al 30 giugno 2011 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza (già Intesa Previdenza) è risultato pari a 1.341 milioni, riferiti per oltre l'80% a fondi pensione aperti istituiti dalla società (+0,6% rispetto a fine dicembre 2010) e per la restante parte a mandati di gestione finanziaria di fondi chiusi (in crescita dell'8,8% da inizio anno). La raccolta netta del semestre si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi.

Alla fine del semestre Intesa Previdenza aveva in gestione quasi 246.000 posizioni pensionistiche, di cui circa 140.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	972	963	9	0,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-11	-11	
Commissioni nette	507	467	40	8,6
Risultato dell'attività di negoziazione	553	347	206	59,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	19	13	6	46,2
Proventi operativi netti	2.051	1.779	272	15,3
Spese del personale	-199	-189	10	5,3
Spese amministrative	-254	-234	20	8,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-4	-1	-25,0
Oneri operativi	-456	-427	29	6,8
Risultato della gestione operativa	1.595	1.352	243	18,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-7	-4	3	75,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-205	-195	10	5,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-13	-10	3	30,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-140	-4	136	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.230	1.139	91	8,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-391	-390	1	0,3
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-2	-4	-2	-50,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	837	745	92	12,3
Capitale allocato	8.259	9.252	-993	-10,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	22,2	24,0	-1,8	-7,5
ROE annualizzato	20,4	16,2	4,2	25,9
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	436	298	138	46,3

Dati operativi	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	107.900	110.779	-2.879	-2,6
Raccolta diretta da clientela	86.824	97.026	-10.202	-10,5
di cui: debiti verso clientela	28.584	33.329	-4.745	-14,2
titoli in circolazione	55.122	60.426	-5.304	-8,8
passività finanziarie valutate al fair value ^(b)	3.118	3.271	-153	-4,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

^(b) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha affrontato il primo semestre del 2011 con competenze rafforzate e un'ampia diversificazione dell'attività e del relativo portafoglio di business.

Nei primi sei mesi del 2011 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.051 milioni (che rappresentano il 24% del dato consolidato di Gruppo), in crescita rispetto ai primi sei mesi del 2010 (+15,3%). In dettaglio, gli interessi netti si sono attestati a 972 milioni, in lieve incremento (+0,9%), in un contesto ancora difficile e caratterizzato da un elevato livello di concorrenza sui mercati di riferimento. La dinamica positiva è ascrivibile in particolare all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti principalmente dall'operatività delle fabbriche di prodotto di leasing, factoring e finanza strutturata, cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva

del comparto finanza e capital management. Le commissioni nette, pari a 507 milioni, hanno mostrato un progresso dell'8,6% riconducibile ai maggiori proventi legati sia a nuove operazioni di investment banking, in particolare su mercato primario e finanza strutturata, sia ai servizi di commercial banking; sostanzialmente stabili i comparti riferiti a transaction banking e trade finance. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 553 milioni, ha evidenziato un aumento del 59,4% rispetto ai primi sei mesi del 2010, riconducibile ai maggiori ricavi di merchant banking e, segnatamente, alle significative plusvalenze generate dalla gestione del portafoglio titoli e partecipazioni (cessione del 4% di Prada), nonché ai dividendi di negoziazione incassati. Gli oneri operativi sono ammontati a 456 milioni e hanno presentato una crescita rispetto al primo semestre del 2010 (+6,8%) in gran parte ascrivibile alle spese amministrative connesse ai maggiori investimenti. Il cost/income ratio, pari al 22,2%, ha mostrato una riduzione di 1,8 punti percentuali beneficiando dell'espansione dei ricavi, e risulta complessivamente coerente con il mix di operatività transazionale, di impiego e raccolta e di investment banking gestite dalla Divisione. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 1.595 milioni, è risultato in crescita del 18%. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.230 milioni, ha mostrato un incremento (+8%), pur in presenza di maggiori accantonamenti e rettifiche relative a svalutazioni di attività finanziarie e partecipazioni, in particolare Telco. Infine, l'utile netto, che è risultato pari a 837 milioni, ha registrato un aumento del 12,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il secondo trimestre del 2011 ha evidenziato rispetto al primo un significativo incremento dei proventi operativi netti (+27,1%), ascrivibile alla positiva evoluzione del risultato dell'attività di negoziazione, segnatamente nel comparto del merchant banking, e delle commissioni nette, che hanno beneficiato dei proventi connessi al comparto dell'investment banking. L'evoluzione dei ricavi e dei costi operativi ha determinato un incremento del risultato della gestione operativa (+33,7%). L'utile netto è risultato in crescita rispetto a quello del trimestre precedente (+16,1%), nonostante maggiori accantonamenti e rettifiche condizionate da svalutazioni sulle attività finanziarie e altri investimenti.

La Divisione ha assorbito il 34% del capitale del Gruppo, in flessione rispetto al livello registrato nel primo semestre del 2010. Il valore del capitale, pari a 8.259 milioni, è risultato in calo: la riduzione è ascrivibile sia ai minori rischi di credito connessi agli impieghi delle controparti Mid, Large e International Corporate sia ai minori rischi di mercato connessi all'attività di proprietary trading. La performance del settore, unitamente al minor assorbimento di capitale, si è riflessa in una crescita del ROE annualizzato, passato dal 16,2% al 20,4%. L'EVA si è attestato a 436 milioni, in significativo aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in diminuzione rispetto a fine dicembre 2010 (-6,3%). Gli impieghi a clientela hanno mostrato un calo del 2,6% principalmente ascrivibile alla flessione degli utilizzi di cassa delle controparti Large Corporate, International Corporate e Financial Institutions, nonché alla riduzione dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. In contrazione anche la raccolta diretta (-10,5%), condizionata sia dalla diminuzione della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti Financial Institutions sia dal minore sviluppo dell'operatività in titoli, con particolare riferimento all'attività di collocamento di obbligazioni di Banca IMI.

Business	Attività di Corporate e Investment Banking, in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking
Struttura organizzativa	
Large & International Corporate	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni di euro attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	Si avvale di 55 filiali domestiche. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Large Corporate Italia (già Large & International Corporate) e Mid Corporate

Nel corso del primo semestre del 2011, in termini di utilizzato, i volumi della clientela corporate sono risultati in leggero aumento soprattutto con riferimento agli impieghi a breve termine. Il grado di utilizzo di tali linee di credito è risultato superiore alla media del sistema, in particolare per il segmento Large Italia, a conferma della preferenza accordata dalle imprese corporate al Gruppo Intesa Sanpaolo quale risultato di relazioni consolidate e di una costante attenzione e proattività verso il cliente. Per i clienti Mid Corporate si conferma la tendenza al maggior utilizzo delle linee di credito evidenziata dal mercato, con particolare rilievo per la componente estera dove l'aumento del grado di utilizzo risulta significativo, anche a seguito dell'implementazione del progetto della Divisione che favorisce l'internazionalizzazione sia in termini di supporto operativo al cliente sia in termini di maggiore capacità di credito. E' proseguita la tendenza al miglioramento medio della qualità del portafoglio crediti, quale conseguenza della politica del Gruppo volta al disimpegno dalle posizioni più rischiose. La costante attenzione al

rischio, nonché la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi verso la clientela hanno permesso di mantenere la share of wallet a circa il 25% per l'utilizzato.

Nel primo semestre del 2011 sono state chiuse 37 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate, rispetto alle 24 operazioni concluse nei primi sei mesi del 2010, a conferma della ripresa dell'attività di finanza straordinaria delle aziende, focalizzata soprattutto su operazioni di debito.

Tra le iniziative poste in essere nel semestre si segnalano: la realizzazione e la diffusione a tutta la Direzione Mid del progetto per la valutazione del posizionamento competitivo delle aziende con l'obiettivo di consentire ai gestori di individuare, attraverso un modello di analisi quali-quantitativo, le azioni commerciali più idonee per ciascuna azienda; il proseguimento della "Start-Up Initiative", la piattaforma dedicata alle aziende che innovano, con l'avvio di undici iniziative in Italia e quattro all'estero denominate "Italian Innovation Day" (Londra, Francoforte, San Francisco e New York) focalizzate su diversi ambiti dell'innovazione tecnologica; lo sviluppo dei piani di crescita dei prodotti corporate con l'obiettivo di razionalizzare e favorire la realizzazione dei progetti commerciali attraverso la definizione di piani specifici di prodotto e il coinvolgimento di tutte le strutture e le società prodotte preposte. E' proseguita, inoltre, la finalizzazione dei progetti Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e Technology Transfer Advisory (T.T.A.) ideati e implementati nel corso dell'esercizio precedente. Infine, con l'obiettivo di affermare Intesa Sanpaolo quale partner di riferimento per le imprese, è stato sviluppato un progetto che prevede la concentrazione logistica di tutte le competenze interne di prodotto e relazione per tutti i segmenti di clientela in punti fisici all'interno delle 8 Direzioni Regionali e che si affiancheranno alle filiali della Banca dei Territori e a quelle Mid e Large già in essere. Il progetto pilota è stato effettuato a giugno nel Triveneto a cui seguirà il roll out in tutte le altre Direzioni Regionali.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 paesi attraverso 12 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso dei primi sei mesi del 2011 il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel periodo sono proseguiti due progetti, strategia di internazionalizzazione e international account management, ideati e finalizzati nel corso del 2010. E' inoltre in fase di avvio il progetto pilota sulla clientela financial institutions (emerging markets) di Banca Intesa Russia. Infine, è stata costituita a Dubai la filiale HUB dedicata all'area del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), che coordinerà tutte le sedi della Divisione attualmente presenti nell'area: Beirut, Casablanca, Il Cairo, Istanbul e Tunisi. La filiale di Dubai diventa così il quarto HUB della Direzione insieme alle filiali di Londra, Hong Kong e New York e rappresenta il primo degli interventi programmati nell'esercizio di apertura di nuovi punti operativi per il rafforzamento delle strutture esistenti nei paesi di maggior interesse strategico.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel primo semestre del 2011 ha registrato un utile netto di 63 milioni, in significativo aumento (+44,8%) rispetto ai primi sei mesi del 2010, grazie alla crescita dei ricavi (+36,4%) ascrivibile alla positiva dinamica del risultato dell'attività di negoziazione, e alla riduzione dei costi (-1%);
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso il primo semestre del 2011 con un risultato netto di 47 milioni, in riduzione del 13,5% rispetto al medesimo periodo del 2010, a causa del calo dei proventi operativi netti (-17,2%), penalizzati dai minori interessi netti, dell'incremento dei costi operativi (+3,6%) e delle maggiori rettifiche nette su crediti (+3 milioni).

Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)

Il primo semestre del 2011 è stato caratterizzato da un contesto finanziario di forte tensione della liquidità che ha determinato una contrazione degli scambi interbancari, un alto costo della raccolta interbancaria e wholesale per gli istituti finanziari e, conseguentemente, una maggiore difficoltà delle banche nel rinnovare il funding in scadenza soprattutto per i paesi periferici e per l'Italia. In tale contesto il focus commerciale della Direzione ha continuato ad essere orientato principalmente sui clienti "chiave", sugli istituti di credito di maggiori dimensioni nelle aree di interesse e su una particolare selettività nelle nuove iniziative di lending mantenendo sempre elevato il presidio e l'attenzione ai profili di rischio delle controparti. Sul fronte commerciale è proseguito il consolidamento delle campagne di sviluppo di alcuni prodotti di capital markets quali Market Hub, Rates e Solutions attraverso l'apertura di nuovi rapporti con la clientela target.

Nel comparto del Trade and Structured Export Finance, la Direzione ha continuato la strategia di inserimento nei finanziamenti strutturati alle esportazioni sia dai mercati maturi verso gli emergenti sia per i flussi commerciali tra i mercati emergenti. In particolare: è stato completato il primo finanziamento di un'esportazione cinese assistita dall'Export Credit Agency Sinosure; insieme ad Unicredit, è stato sottoscritto un accordo di rifinanziamento per UTair Aviation Jsc, prima compagnia aerea russa nel mercato domestico supportata da Coface e Sace; infine, la Direzione ha partecipato ad un'operazione di pre-export finance per Metalloinvest, uno dei principali produttori russi di minerali ferrosi e acciaio. Si conferma anche la partecipazione alle esportazioni italiane.

Nell'ambito del Transaction Banking, nel settore parabancario è stato completato il nuovo pacchetto di prodotti dedicati al settore assicurativo ed è stato attivato Intesa Sanpaolo Assicura, primo cliente pilota; è proseguita la campagna di commercializzazione dei servizi di tramitazione verso le banche residenti; sul versante bancario estero è stato attivato il Fex Converter per i bonifici commerciali in euro a favore di beneficiari residenti in Australia ed è in fase di sviluppo un'offerta commerciale per la clientela che opera nei mercati dell'Est Europa.

Le iniziative commerciali della clientela securities services (local custody) sono state finalizzate al rinnovo del mandato di Crédit Agricole Investment Bank, alla ricontrattualizzazione dei rapporti con la Banca dei Territori, all'attivazione di nuovi servizi e operatività presso i principali clienti e si sono, inoltre, concentrate sull'attività di cross selling con Banca IMI per l'acquisizione di mandati di execution e di custody integrata. E' proseguito, infine, il presidio delle banche agenti fornitrici di servizi di custodia per i titoli esteri (network management) per le quali si sta approfondendo la possibilità di concentrare i flussi, che non riguardano la

cessione a State Street, verso un numero limitato di depositarie strategiche nell'ottica di ridurre i costi di gestione e procedere successivamente al repricing dei servizi prestati.

Merchant Banking

Relativamente alla Direzione Merchant Banking, al 30 giugno 2011 il portafoglio detenuto direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,8 miliardi, di cui 2,4 miliardi investiti in società e 0,4 miliardi in fondi di private equity.

Nel corso dei primi sei mesi dell'anno, la Direzione Merchant Banking è entrata nel capitale della società Venice European Investment Capital, promossa nel settembre 2010 da Palladio Finanziaria con lo scopo di assumere e gestire partecipazioni societarie nell'ottica di investimenti di private equity. La Direzione ha sottoscritto un impegno complessivo ad investire per 60 milioni, versando un importo di 11,3 milioni. Relativamente all'attività di disinvestimento del portafoglio partecipativo, si segnala che a fine giugno Prada, prima società italiana ad essere quotata ad Hong Kong, ha concluso il processo di quotazione avviato nello scorso dicembre presso la Borsa asiatica e, nell'ambito dell'offerta globale, la Direzione Merchant Banking ha ceduto il 4% circa del capitale della società, acquisito nel 2006, mantenendo una quota pari all'1% del capitale.

Attraverso la controllata IMI Investimenti, la Direzione Merchant Banking ha partecipato all'aumento di capitale di CISFI S.p.A. ed è entrata nel capitale di F2i Reti TLC.

L'attività di promozione e gestione di fondi comuni di private equity in capo alla SGR controllata IMI Fondi Chiusi ha fatto segnalare, nel semestre, l'avvio di un nuovo progetto per la nascita di un fondo riservato denominato "Atlante Seed", dedicato ad investimenti, diretti o indiretti, in imprese in fase di start up, con la finalità di rafforzare e accrescere la rete di collegamento tra aziende ed investitori. Il progetto si colloca tra le iniziative a supporto dello sviluppo del sistema dell'innovazione delle imprese italiane e prevede l'apporto di nuovo capitale da investire nel mercato del seed capital, ancora sensibilmente sottodimensionato rispetto ai maggiori paesi europei.

Finanza Strutturata

Nel corso dei primi sei mesi del 2011 nell'ambito dell'acquisition finance sono state strutturate con il ruolo di Mandated Lead Arranger (MLA) facilitazioni creditizie finalizzate a: rifinanziare l'indebitamento complessivo di SNAI e Stroili Oro e sostenere l'acquisizione da parte di fondi di private equity di: gruppo Vesevo/Rosso Pomodoro (Italia); Wall Street Systems Holding (USA), Gruppo COIN, Ansaldo Energia (Italia), GTS Group e Compagnie Europeenne de Prevoyance (Francia). Banca IMI ha inoltre contribuito all'origination e alla strutturazione di facilitazioni creditizie per transazioni di corporate acquisition, leveraged buyout o rifinanziamento a medio termine, la cui esecuzione avverrà nel corso del 2011, tra le quali si segnalano: il rifinanziamento dell'indebitamento di La Gardenia Beauty e facilitazioni creditizie finalizzate a sostenere l'acquisizione da parte di un fondo di private equity di Savio Macchine Tessili.

Nel settore del project finance, in un contesto di mercato ancora incerto, Banca IMI ha proseguito nell'approccio selettivo della valutazione delle operazioni, basato sulla presenza di sponsor di elevato standing e dall'adeguato profilo di rischio. In particolare, nel settore energy, sono state perfezionate con il ruolo di MLA facilitazioni creditizie a supporto dell'acquisizione da parte di un consorzio di fondi di private equity del 100% del capitale di E.On Rete, del rifinanziamento di un parco fotovoltaico per la Regione Campania e dell'acquisizione di Metroweb da parte di investitori tra cui F2i e IMI Investimenti. Si segnalano altresì il supporto alla cessione da parte di ENI della propria partecipazione in Transitgas e la sottoscrizione di un mandato a favore di Genshipping Corporation (Slovenia). Al di fuori del mercato italiano è stata conclusa un'operazione a favore di OJSC Severneftegazprom, società di diritto russo costituita su iniziativa di un consorzio formato da Gazprom, Wintershall ed E.ON per il rifinanziamento del prestito ponte accordato nel 2009 a sostegno dei costi di sviluppo di un giacimento di gas naturale in Siberia e sono state erogate facilitazioni creditizie a favore del gruppo Acciona SA e a favore del gruppo Nextera Energy per la costruzione di due centrali termo solari.

Nel settore infrastrutture si segnalano le facilitazioni a favore di Atlandes (Project A63) in Francia per l'ampliamento, la manutenzione e la gestione di un tratto dell'autostrada A63 (Bayonne – Bordeaux).

Nel settore immobiliare, nel corso del primo semestre del 2011 è stata confermata la posizione di leadership di Banca IMI nella strutturazione di svolti. L'attività di origination ha consentito di perfezionare e sottoscrivere facilitazioni creditizie a favore di NH Italia per lo svolgimento dell'attività societaria e del piano di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, a favore del gruppo Borio Mangiarotti per lo sviluppo immobiliare e residenziale della periferia sud ovest di Milano e a favore di Fimit SGR – Fondo Omega per l'acquisizione e valorizzazione di un immobile situato a Roma.

Per quanto riguarda l'attività di advisory, si segnalano l'acquisizione del mandato da Redigaffi per la valorizzazione del patrimonio del fondo immobiliare "Fondo Due", la strutturazione e il collocamento relativi a due nuovi fondi, gestiti rispettivamente da BNP Paribas REIM SGR e da IDEA FIMIT SGR e un mandato da primaria SGR per la valorizzazione di una struttura alberghiera a Venezia.

Nell'ambito della securitization sono state perfezionate la strutturazione e il collocamento di titoli "Classe A Asset Backed Floating Rate Notes due 2040" derivanti da un'operazione di cartolarizzazione a valere su crediti originati dalla società Alba Leasing e la cartolarizzazione dei crediti originati dalla società Farma Factoring; è, inoltre, proseguita l'attività di consulenza per la Capogruppo nel collocamento delle Asset Backed Commercial Papers emesse dalla società Romulus Funding.

Nel comparto dei prestiti sindacati, Banca IMI ha finalizzato operazioni per Prysmian, Ansaldo Energia, Aran Word, Assiteca, Snai, Metroweb, Stroili e Coin; a livello internazionale si segnala la partecipazione all'operazione Compagnie Europeenne de Prevoyance. Ha, infine, svolto il ruolo di agent nelle più significative operazioni di syndicated loan strutturate in Italia quali Gruppo Coin, l'aumento di capitale di Monte dei Paschi di Siena, Gruppo Stroili, Gruppo Edison, Cinecittà, Gruppo Alfapart, Gruppo Barbaro, Gruppo Zoppas, Gruppo Cremonini, Gruppo K-Flex, Mare Nostrum, Gruppo Euticals e Gruppo Fracasso e, nell'ambito dei distressed loans, Gruppo Zucchi, Gruppo Zaleski, Gruppo Lucchini e Canepa.

Proprietary Trading

Il comparto del Proprietary Trading nel semestre ha registrato un apporto positivo da un punto di vista economico; in particolare i prodotti strutturati di credito hanno beneficiato delle favorevoli condizioni di mercato, generando margini da valutazioni positivi sia sulle posizioni unfunded e funded (ABS/CDO europei/US) sia sulle strutture monoline. L'esposizione al rischio, tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni, si è ridotta passando dai 3.715 milioni del 31 dicembre 2010 ai 2.974 milioni del 30 giugno 2011. Il portafoglio Hedge Fund è stato oggetto di movimentazione sia attraverso la gestione delle quote già in essere sia con nuove acquisizioni: la consistenza del portafoglio a fine giugno 2011 è risultata pari a 688 milioni, in flessione rispetto agli 814 milioni di fine dicembre 2010. L'impatto a conto economico del comparto fondi è stato negativo a causa delle valutazioni sui settori bancario ed energetico, che hanno maggiormente risentito delle incertezze legate alla situazione economica globale.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel primo semestre del 2011 l'andamento dei mercati azionari, e in particolare di quello italiano, non ha avuto impatto sulla ripresa delle attività di equity capital markets sia nel comparto delle IPO sia negli aumenti di capitale nel settore bancario. In tale contesto Banca IMI ha agito in qualità di joint global coordinator e/o joint bookrunner nell'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo, di Banca Monte dei Paschi di Siena, di Commerzbank e ha agito in qualità di underwriter nell'aumento di capitale di Piraeus Bank. Ha altresì diretto, in qualità di joint global coordinator e joint bookrunner, l'IPO di Prada, finalizzata alla quotazione sulla Borsa di Hong Kong e l'IPO di Ferragamo, finalizzata alla quotazione sul MTA di Borsa Italiana. A livello internazionale ha partecipato, in qualità di co-manager, al collocamento delle obbligazioni convertibili Cemex, Celesio e delle azioni Danaher. Relativamente al mercato Italiano, a fine semestre Banca IMI occupava la prima posizione per numero di operazioni e la seconda per controvalore delle operazioni effettuate. Inoltre, la banca è stata incaricata ad agire quale joint global coordinator e joint bookrunner nell'ambito della prossima IPO di Sea e Avio.

Nel comparto delle Offerte Pubbliche di Acquisto, Banca IMI ha guidato, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'OPA obbligatoria sulle azioni Snai e il sell-out sulle azioni Fastweb e Socotherm. A fine giugno 2011, Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 37 società quotate sul mercato italiano, confermando la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nel comparto del debt capital markets, nei primi sei mesi del 2011 Banca IMI, con 29 operazioni chiuse per emittenti domestici e 10 per emittenti esteri, ha confermato la sempre maggior capacità di penetrazione a livello internazionale. Con riferimento alla clientela corporate italiana è stato svolto il ruolo di bookrunner per l'emissione di Telecom Italia e per il bond inaugurale di Pirelli; a seguito dello spin-off delle attività industriali di Fiat in Fiat Industrial, sono state accompagnate entrambe le società sul mercato pubblico del debito; è stata assistita FGA Capital, la joint venture specializzata in finanziamenti nel settore auto tra Crédit Agricole Consumer Finance e Fiat Group Automobiles. La banca ha incrementato la propria presenza sul mercato estero, ricoprendo il ruolo di bookrunner per la nuova emissione della società spagnola Gas Natural Fenosa e di RCI Banque, finanziaria del gruppo Renault e di CEZ, società che opera nel campo della produzione, distribuzione e commercio di energia elettrica nella Repubblica Ceca. Inoltre, ha svolto il ruolo di bookrunner per Anheuser-Busch Inbev, per Banca PSA, e per Deutsche Bahn, compagnia ferroviaria tedesca. Infine, ha coordinato il consorzio di collocamento dell'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di obbligazioni di General Electric European Funding e, con riferimento al mercato high yield, l'emissione di Guala Closures Group. Per le financial institutions, relativamente al mercato domestico senior unsecured, è stato ricoperto il ruolo di bookrunner degli eurobond emessi da Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Vicenza, Banca Sella, Cassa di Risparmio di Bolzano, Cassa di Risparmio di Cesena, Credito Valtellinese, UBI Banca, Veneto Banca. A queste si aggiungono le emissioni senior unsecured di Intesa Sanpaolo, i covered bond di UniCredit, Monte dei Paschi di Siena e Banca Carige e, all'estero, l'emissione di National Australia Bank e Goldman Sachs. Banca IMI ha, infine, partecipato come co-manager alle tre emissioni del fondo europeo per la stabilità finanziaria EFSF e all'emissione da parte della Repubblica Italiana di un benchmark BTP Euro Inflation Linked a 15 anni. A riprova dello sforzo in atto per espandere la propria attività verso l'estero, anche in collaborazione con la Divisione Banche Estere, Banca IMI ha assistito VUB Banka per l'emissione della Repubblica Slovacca.

Nell'attività di M&A, Banca IMI ha conseguito risultati positivi nel corso del semestre, realizzando 18 operazioni per un valore complessivo di oltre 32 miliardi in un contesto di significativa ripresa sia in Europa sia in Italia. In particolare, ha assistito Wind Telecomunicazioni, F2i, il Sole 24 Ore, Buongiorno, Global Games, Prysmian nell'OPASc relativa a Draka. Inoltre, sono stati resi servizi, nel comparto energy e oil & gas, a F2i, Axa, Api ed Eni, nel settore industrial, a Finmeccanica e Sacecav Depurazioni, nel settore consumer, a PAI, Financière Tintoretto, agli azionisti di Vesevo e al gruppo Tuo. Nel comparto pharma sono stati resi servizi a Mandarin Fund ed Eutical e infine, nelle Financial Institutions, al fondo J.Hirsch & Co. e alla Capogruppo nell'acquisizione del 52% di Banco Emiliano Romagnolo.

Factoring e Leasing

Nel primo semestre del 2011 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 24,7 miliardi, in incremento del 68,1% rispetto al medesimo periodo del 2010, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring. Tale andamento è ascrivibile alle operazioni pro soluto, quasi raddoppiate rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Rispetto al 31 dicembre 2010, gli impieghi puntuali si sono attestati a 7,9 miliardi, in calo del 5,4%; anche l'outstanding è diminuito da inizio anno (-2,4%). La riduzione degli impieghi è da collegare alla stagionalità del factoring, caratterizzato da incrementi di operatività crescenti nel corso dell'esercizio. Il positivo andamento del factoring, al netto degli andamenti stagionali, è confermato dal dato dei volumi medi, pari a 6,6 miliardi, che hanno mostrato un incremento del 24,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa dei primi sei mesi del 2011, pari a 75 milioni, ha registrato una crescita del 22% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno grazie all'aumento dei proventi operativi netti (+18,7%) che ha più che compensato l'incremento degli oneri operativi (+7,8%). L'utile netto si è attestato a 39 milioni, in espansione del 38,8%, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti (-20,1% rispetto al primo semestre del precedente esercizio).

Intesa Sanpaolo, attraverso Leasint e Centro Leasing, si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 18,4%, in aumento rispetto al 17,9% di fine dicembre 2010.

Nel primo semestre del 2011 Leasint ha stipulato 5.860 nuovi contratti per un controvalore di 1.953 milioni (+15,1% rispetto al corrispondente periodo del 2010); in crescita anche l'outstanding (+5,4%). La composizione del portafoglio è stata influenzata dal significativo sviluppo di Leasenergy, il prodotto dedicato alla produzione di energia riconducibile ai comparti Strumentale e Immobiliare, che rappresenta il 31,2% del portafoglio complessivo. Al netto della valorizzazione di Leasenergy, si segnala un incremento sia del comparto immobiliare (+33,1%), grazie anche alla finalizzazione dell'operazione con Lavazza, sia del comparto auto (+12,6%) a fronte della flessione del comparto mobiliare (-18,9%). Il risultato netto, in presenza di condizioni di mercato ancora difficili, si è attestato a 23 milioni, in crescita del 7,2% rispetto al primo semestre del 2010 grazie all'aumento dei ricavi (+3,8%) e in presenza di rettifiche su crediti stabili.

Centro Leasing nel primo semestre del 2011 ha conseguito un risultato della gestione operativa in lieve flessione (-0,4%) a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-3,8%) solo in parte compensata dal significativo risparmio dei costi (-12,8%). La società ha chiuso il semestre con un utile netto di 2 milioni, a fronte di una perdita netta di 5 milioni del corrispondente periodo del 2010, beneficiando di minori rettifiche su crediti (-23,6%).

Public Finance

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	155	142	13	9,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	27	29	-2	-6,9
Risultato dell'attività di negoziazione	13	-13	26	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	1	-	-
Proventi operativi netti	196	159	37	23,3
Spese del personale	-18	-19	-1	-5,3
Spese amministrative	-19	-22	-3	-13,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-37	-41	-4	-9,8
Risultato della gestione operativa	159	118	41	34,7
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-17	-13	4	30,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-12	-	12	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	130	105	25	23,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-52	-39	13	33,3
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-2	-2	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	78	64	14	21,9
Capitale allocato	1.169	1.236	-67	-5,4
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	18,9	25,8	-6,9	-26,7
ROE annualizzato	13,5	10,4	3,0	28,9
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	23	7	16	

Dati operativi	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	40.044	40.508	-464	-1,1
Raccolta diretta da clientela	5.278	5.757	-479	-8,3
di cui: debiti verso clientela	3.742	4.211	-469	-11,1
titoli in circolazione	1.536	1.546	-10	-0,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

I risultati del primo semestre del 2011 di Public Finance hanno evidenziato una crescita dei ricavi e dell'utile netto, grazie alla dinamica positiva di tutte le principali voci di conto economico.

I proventi operativi netti sono stati pari a 196 milioni, in aumento del 23,3% rispetto al primo semestre del 2010, per il comporsi dei seguenti effetti: interessi netti, pari a 155 milioni, in crescita del 9,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie all'aumento degli spread medi a clientela e alla sostanziale tenuta dell'operatività che ha tratto vantaggio dallo sviluppo della componente legata alla clientela sia in Italia (dove il comparto del breve termine ha prodotto significativi apporti di natura non ricorrente) sia all'estero; commissioni nette, pari a 27 milioni, in flessione del 6,9%; risultato dell'attività di negoziazione positivo per 13 milioni, a fronte dei 13 milioni di perdite dei primi sei mesi del 2010, che ha beneficiato essenzialmente delle variazioni positive correlate alle valutazioni del credit risk adjustment e del risultato dell'attività di copertura nonché di maggiori ricavi connessi all'operatività con clientela. Gli impieghi medi a clientela sono risultati in lieve riduzione (-1%, inclusa la

componente titoli) e sottendono nuove erogazioni per 4,1 miliardi da giugno 2010 a giugno 2011. Gli oneri operativi sono ammontati a 37 milioni, in riduzione del 9,8% rispetto al primo semestre del precedente esercizio e riflettono l'efficace contenimento dei costi. Il cost/income ratio è pertanto sceso al 18,9% dal 25,8% dei primi sei mesi del 2010, grazie anche all'apporto di ricavi di natura non ricorrente. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 159 milioni, è aumentato del 34,7%. Dopo maggiori rettifiche di valore su crediti e su altre attività (+16 milioni, di cui 12 milioni riferiti all'impairment sui titoli dello Stato greco con scadenza entro il 2020, rilevato nelle rettifiche nette su altre attività) il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 130 milioni, in crescita del 23,8% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Infine l'utile netto, pari a 78 milioni, ha evidenziato un progresso del 21,9% rispetto all'analogo periodo del 2010.

Con riferimento all'evoluzione trimestrale, i proventi operativi netti del secondo trimestre del 2011 hanno mostrato una riduzione del 14,6% rispetto al primo, per effetto del calo degli interessi netti, che nel primo trimestre avevano beneficiato di significativi apporti di natura non ricorrente da parte della clientela, e delle commissioni nette influenzate dal differimento nel prossimo trimestre di alcune operazioni in avanzata fase di negoziazione. L'utile netto ha evidenziato una diminuzione (-47,3%), ascrivibile alla descritta dinamica dei ricavi, a costi stabili e a più elevate rettifiche, comprensive anche della svalutazione di titoli governativi greci.

Il capitale allocato è ammontato a 1.169 milioni, in calo rispetto al valore registrato nel primo semestre del 2010 in particolare per la diminuzione dei rischi di credito correlata alla flessione degli impieghi. Il ROE annualizzato ha evidenziato una buona performance, passando dal 10,4% al 13,5%, per effetto sia della riduzione del capitale allocato sia della favorevole dinamica osservata sull'utile netto. L'EVA è salito a 23 milioni dai 7 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 40.044 milioni sono risultati in lieve flessione (-1,1%) da inizio anno, per effetto della dinamica dei rimborsi e delle nuove erogazioni. La raccolta diretta da clientela, pari a 5.278 milioni, ha mostrato una riduzione dell'8,3% principalmente per il calo della liquidità sui conti correnti.

Business	Public Finance opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Missione	<p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo, operando in 6 aree prioritarie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - credito ai progetti infrastrutturali - sostegno al sistema sanitario, alle Università e alla ricerca scientifica - miglioramento dei servizi di pubblica utilità - supporto all'equilibrio finanziario della Pubblica Amministrazione - finanziamento dei progetti urbanistici e di valorizzazione del territorio - introduzione di strumenti innovativi per l'efficiente gestione dell'operatività bancaria di enti e aziende pubbliche
Struttura distributiva	18 filiali in Italia e 3 uffici di rappresentanza all'estero (Istanbul, Londra e Parigi)

Nel primo semestre del 2011 Public Finance, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, ha proseguito l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Brebemi e la Tangenziale Esterna Est di Milano. Di particolare rilievo è stato il finanziamento concesso alla società Strada dei Parchi per i lavori di manutenzione e ammodernamento dell'autostrada A24/A25.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, Public Finance, allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Lazio, ha curato lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle ASL della Regione. Analogo intervento è stato attuato per i crediti dei fornitori delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Campania. Tra le iniziative a sostegno dell'istruzione, è stato finanziato l'ammodernamento delle strutture dell'Università degli Studi di Bologna e, nell'ambito di un progetto di consulenza finanziaria, è stato siglato un accordo per l'acquisto pro soluto dei crediti certificati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, Public Finance ha concesso un finanziamento a AGSM Verona, utility veneta attiva nel settore elettricità e ha promosso la realizzazione di un impianto per la gestione del ciclo integrato in provincia di Grosseto. Nel settore dei trasporti, ha accordato un finanziamento a Ferrovie dello Stato per consentire la realizzazione dei progetti legati allo sviluppo dell'Alta Velocità e al Comune di Milano per svolgere interventi di manutenzione straordinaria sugli automezzi utilizzati nel trasporto pubblico. Nel settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a progetti eolici e fotovoltaici, in particolare nel Lazio, in Toscana, in Puglia, in Sicilia, in Abruzzo e nelle Marche.

Per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Pesaro Urbino ed i Comuni di Genova e Monza); inoltre è stato concesso un finanziamento alla Gestione Commissariale del Comune di Roma per finanziare il piano di rientro dal debito pregresso dell'ente. Al fine di alleviare la pressione finanziaria degli Enti Locali e rendere disponibili le risorse finanziarie per le imprese, è stato confermato il sostegno alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste ultime nei confronti degli Enti Locali. Sono state, infatti, sottoscritte numerose convenzioni per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di comuni, province e regioni in tutta Italia, tra i quali la regione Basilicata, i comuni di Milano, Monza, Brescia, Modena, Forlì, Pescara, Imperia, Seregno, Nuoro e Giulianova e le province di Torino, Varese, Alessandria, La Spezia, Firenze e Lecco.

Nell'ambito dei finanziamenti che beneficiano del contributo dello Stato sono stati concessi prestiti a breve termine al commissario straordinario delle società Tirrenia e Siremar ed è proseguito il sostegno a favore di società fornitrici di sistemi di difesa nell'ambito di programmi di investimento prioritari per la difesa del Paese.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, è stata particolarmente vivace l'attività nell'ambito dei servizi legati alla logistica: sono stati infatti concessi vari finanziamenti per l'ammodernamento delle infrastrutture portuali alle Autorità Portuali di La Spezia, Napoli e Livorno e per la realizzazione del nuovo centro direzionale dell'interporto di Ravenna. Sono proseguite le erogazioni a favore di programmi di rilievo nazionale, quali il Centro Congressi dell'Eur di Roma, e sono state perfezionate operazioni rilevanti per il territorio quali il finanziamento concesso all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Bergamo (ALER) per la realizzazione di progetti di social housing.

Riguardo all'attività internazionale, Public Finance ha attivato una presenza operativa presso l'ufficio di rappresentanza di Varsavia, a presidio della filiera dell'interazione tra pubblico e privato nell'Europa Centro Orientale. Si segnala inoltre la prosecuzione dell'attività di strutturazione del progetto autostradale Gebze-Orhangazi-Izmir, tra le principali opere avviate in Turchia con il contributo dei costruttori italiani, nonché la sottoscrizione di un prestito obbligazionario nell'ambito dell'emissione inaugurale dell'operazione "Deficit Elettrico Spagnolo", prima operazione di un programma di emissione quinquennale che ha consentito alla Spagna di avviare il rimborso dei crediti vantati dalle utilities nei confronti del sistema elettrico (Enel è, tramite la controllata Endesa, tra i principali beneficiari del programma).

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	872	809	63	7,8
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	7	3	42,9
Commissioni nette	285	279	6	2,2
Risultato dell'attività di negoziazione	45	53	-8	-15,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-24	-23	1	4,3
Proventi operativi netti	1.188	1.125	63	5,6
Spese del personale	-288	-289	-1	-0,3
Spese amministrative	-220	-213	7	3,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-68	-68	-	-
Oneri operativi	-576	-570	6	1,1
Risultato della gestione operativa	612	555	57	10,3
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	6	-4	-66,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-320	-279	41	14,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-6	-2	4	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	4	1	3	
Risultato corrente al lordo delle imposte	292	281	11	3,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-78	-73	5	6,8
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	214	208	6	2,9
Capitale allocato	2.443	2.416	27	1,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	48,5	50,7	-2,2	-4,3
ROE annualizzato	17,7	17,4	0,3	1,7
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	57	61	-4	-6,6

Dati operativi	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	31.341	30.926	415	1,3
Raccolta diretta da clientela	30.231	30.259	-28	-0,1
di cui: debiti verso clientela	27.360	27.457	-97	-0,4
titoli in circolazione	2.853	2.802	51	1,8
passività finanziarie valutate al fair value	18	-	18	-

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel primo semestre del 2011 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in crescita del 5,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, attestandosi a 1.188 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 872 milioni, in aumento rispetto agli 809 milioni dei primi sei mesi del 2010 (+7,8%), grazie soprattutto a Privredna Banka Zagreb (+37 milioni), a VUB Banka (+21 milioni), a Banca Intesa Beograd (+13 milioni), a Pravex Bank (+9 milioni) e a Banka Koper (+4 milioni), solo in parte assorbiti dalla diminuzione di CIB Bank (-18 milioni). Le commissioni nette hanno registrato un incremento del 2,2% ascrivibile in modo particolare a Privredna Banka Zagreb (+5 milioni) e a VUB Banka (+3 milioni). Il risultato

dell'attività di negoziazione, pari a 45 milioni, ha per contro mostrato un calo rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-15,1%) principalmente a causa dei minori apporti di Banka Koper (-3 milioni), VUB Banka (-2 milioni), Privredna Banka Zagreb (-2 milioni), Banca Intesa Russia (-2 milioni) e Pravex Bank (-2 milioni), solo in parte compensati dall'incremento di CIB Bank (+4 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 576 milioni, sono risultati in crescita dell'1,1% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha mostrato un aumento del 10,3% attestandosi a 612 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 292 milioni, ha evidenziato un incremento del 3,9%, nonostante maggiori rettifiche di valore nette su crediti, passate da 279 a 320 milioni. La Divisione ha chiuso il primo semestre del 2011 con un risultato netto di 214 milioni (236 milioni escludendo l'impatto dell'imposta straordinaria in Ungheria), in progresso del 2,9% rispetto al medesimo periodo del 2010.

Analizzando la dinamica trimestrale il secondo trimestre del 2011 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore dello 0,9% rispetto al primo, principalmente grazie ai maggiori ricavi (+1,3%) che hanno più che compensato la crescita dei costi (+1,8%). Il risultato corrente al lordo delle imposte e l'utile netto hanno mostrato uno sviluppo significativo (+37,2% e +48,3% rispettivamente).

Il capitale allocato, che rappresenta il 10% di quello di Gruppo, ha mostrato una leggera crescita attestandosi a 2.443 milioni. Il ROE annualizzato è salito al 17,7% dal 17,4% del primo semestre del 2010, principalmente per effetto della dinamica osservata sull'utile netto. La creazione di valore, espressa in termini di EVA, si è attestata a 57 milioni a fronte di 61 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2010 (+0,6%). Tale dinamica è la risultante di una crescita degli impieghi a clientela (+1,3%) e di una sostanziale stabilità della raccolta diretta.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.724 filiali in 13 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo semestre del 2011 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 265 milioni (+17,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio). Tale andamento è principalmente ascrivibile alla crescita degli interessi netti e delle commissioni nette che hanno più che compensato la contrazione del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi sono aumentati dello 0,5%, attestandosi a 118 milioni, per effetto dell'incremento delle spese del personale. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 147 milioni, in aumento del 35,7% sui primi sei mesi del 2010. L'utile netto, pari a 78 milioni, ha mostrato uno sviluppo del 18,7%.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 78 milioni, in crescita del 14% rispetto al primo semestre del 2010. I proventi operativi netti hanno evidenziato un progresso del 14%, principalmente per la dinamica degli interessi netti (+14,5%), che hanno beneficiato dell'espansione dei volumi medi e dello spread, e del risultato dell'attività di negoziazione (+4,6%). Gli oneri operativi sono aumentati del 13,9% soprattutto per effetto dell'incremento delle spese amministrative connesse all'installazione del nuovo datacenter e dei costi di pubblicità nonché delle spese del personale. Il risultato netto è ammontato a 47 milioni rispetto ai 36 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno. Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre del 2011 con un risultato della gestione operativa pari a 6,8 milioni, in crescita del 38,5% rispetto al medesimo periodo del 2010. Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei ricavi

(+14,3%) e, in particolare, degli interessi netti (+13,5%) grazie al minor costo della raccolta e allo sviluppo dei volumi medi. Gli oneri operativi sono aumentati dell'1,7% nella componente delle spese del personale. L'utile netto è salito a 3 milioni, in crescita rispetto agli 1,7 milioni del primo semestre del 2010, nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+10,8%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 12 milioni, in aumento del 6,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. I ricavi sono risultati sostanzialmente stabili in tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono diminuiti del 9,6% prevalentemente per il calo delle spese amministrative e del personale. L'utile netto è ammontato a 9,5 milioni, in crescita del 39,8% rispetto ai primi sei mesi del 2010, grazie anche alle minori rettifiche di valore su crediti (-36,6%).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania e Banca CR Firenze Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 5,3 milioni, in crescita del 17,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un decremento dell'8,4% a causa del calo degli interessi netti (-6,1%) riconducibile a un maggior costo della raccolta, delle commissioni nette (-9,2%) e del risultato dell'attività di negoziazione (-20%). Il decremento dei costi operativi (-14,1%) è ascrivibile principalmente a minori spese del personale e amministrative. Le società hanno chiuso il primo semestre del 2011 con una perdita di 6,2 milioni a fronte di un risultato negativo di 3,3 milioni dello stesso periodo del 2010.

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 50 milioni, superiori del 4,3% rispetto al primo semestre del 2010. L'incremento è stato principalmente determinato da maggiori interessi netti e commissioni nette che hanno più che assorbito la riduzione del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in flessione grazie ai risparmi sulle spese del personale e ai minori ammortamenti. L'utile netto si è attestato a 9,4 milioni, evidenziando un calo del 23,7% rispetto ai primi sei mesi del 2010 a causa delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 145 milioni, in aumento del 14,8% rispetto al primo semestre del 2010, beneficiando di una crescita dei proventi operativi netti (+9,2%) riconducibile agli interessi netti (+11,6%) e alle commissioni nette (+6%), che ha più che compensato la crescita degli oneri operativi (+2,6%), in particolare spese amministrative e del personale. L'utile netto, pari a 89 milioni, ha mostrato un incremento del 32,8% rispetto ai primi sei mesi del 2010, traendo vantaggio dalla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-19,8%).

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 219 milioni, in diminuzione dell'8% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-10,9%) e delle commissioni nette (-6,2%) che ha assorbito la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+37,1%). Gli oneri operativi sono diminuiti dell'8,4% grazie ai risparmi sulle spese del personale (-18,9%) e ai minori ammortamenti (-8,2%). Il risultato netto, penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore su crediti, ha evidenziato una perdita di 42 milioni, a fronte dei 19 milioni di perdita del primo semestre dell'anno scorso.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa Russia ha chiuso il conto economico del primo semestre del 2011 con un utile netto di 7,3 milioni, a fronte di 7,9 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. I proventi operativi netti sono diminuiti dell'1,3% a causa della diminuzione del risultato dell'attività di negoziazione (-46,7%) e degli interessi netti (-1,3%) che hanno assorbito l'aumento delle commissioni nette (+10,1%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento dell'11,1% riconducibile a tutte le componenti e, in particolare, agli ammortamenti in relazione all'avvio del nuovo sistema informatico. Le rettifiche nette su crediti, pari a 16 milioni, sono diminuite del 24,5% in raffronto al primo semestre del 2010 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nel primo semestre del 2011 è stato positivo per 3,6 milioni (a fronte di un risultato negativo di 2,3 milioni dello stesso periodo del 2010) grazie alla crescita dei proventi operativi netti (+33,5%) e, segnatamente, degli interessi netti, più che raddoppiati per effetto della crescita dello spread totale per il minor costo della raccolta, e delle commissioni nette (+1,6%). I costi operativi sono cresciuti del 6% per maggiori spese amministrative e ammortamenti. Dopo riprese di valore nette su crediti pari a 1,3 milioni, che si confrontano con i 9,6 milioni di rettifiche dei primi sei mesi dello scorso anno, Pravex Bank ha chiuso il primo semestre del 2011 con un utile netto di 2,5 milioni, rispetto alla perdita di 8,7 milioni dello stesso periodo del 2010.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 45 milioni, in calo del 13,5% rispetto alla prima metà del 2010 (al netto dell'effetto cambio il risultato sarebbe pari a -2,4%). I proventi operativi netti sono diminuiti del 4,8% principalmente a causa del calo del risultato dell'attività di negoziazione (-16,5%) e, in misura minore, degli interessi netti (-2,8%) e delle commissioni nette (-5,4%). Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento (+3,5%) ascrivibile all'espansione operativa. Dopo il rilascio di un accantonamento per rischi e oneri pari a 2,4 milioni e rettifiche di valore nette su crediti per 27 milioni in aumento rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio a causa della crisi politica e finanziaria del paese, l'utile netto si è attestato a 18 milioni a fronte dei 46 milioni realizzati nello stesso periodo del 2010.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	7	8	-1	-12,5
Commissioni nette	127	125	2	1,6
Risultato dell'attività di negoziazione	1	-	1	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	4	-3	-75,0
Proventi operativi netti	136	137	-1	-0,7
Spese del personale	-27	-26	1	3,8
Spese amministrative	-37	-39	-2	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-64	-65	-1	-1,5
Risultato della gestione operativa	72	72	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	72	72	-	-
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-16	-16	-	-
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-19	-19	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-1	-1	-
Risultato netto	37	36	1	2,8
Capitale allocato	66	67	-1	-1,5
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	47,1	47,4	-0,3	-0,6
ROE annualizzato	113,1	108,4	4,7	4,3
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	52	52	-	-

Dati operativi	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	139.522	136.426	3.096	2,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine giugno 2011 a 139,5 miliardi, in aumento del 2,3% da inizio anno, grazie al buon andamento della raccolta netta. Quest'ultima nel semestre è stata positiva per 3,3 miliardi, traendo vantaggio dai prodotti assicurativi (che hanno beneficiato dell'indotto assicurativo vita riveniente dal collocamento di polizze di ramo I da parte delle reti Intesa Sanpaolo oltre che della raccolta delle unit linked "Prospettiva" in delega di gestione ad Eurizon Capital). Hanno per contro mostrato un deflusso i fondi comuni, le gestioni patrimoniali retail, i fondi hedge e le gestioni istituzionali. Al 30 giugno 2011 la quota di mercato di Eurizon Capital sui fondi comuni è stata pari al 17,6% rispetto al 17,3% di fine dicembre 2010 grazie ad un effetto raccolta meno penalizzante rispetto al sistema.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2011, pari a 136 milioni, si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-0,7%). Tale dinamica è la risultante di un favorevole andamento delle commissioni nette (+1,6%), favorite dalla crescita delle masse medie gestite, e del risultato dell'attività di negoziazione, che ha beneficiato delle plusvalenze realizzate sugli investimenti in fondi; sono per contro diminuiti gli altri proventi di gestione (-3 milioni), che nel primo semestre del 2010 includevano i proventi connessi al riaddebito a Intesa Sanpaolo dei costi del progetto "Action Plan Fund", nonché il contributo della partecipata Penghua Fund Management Company Limited (-1 milione). Gli oneri operativi hanno

presentato un calo (-1,5%) riconducibile alle spese amministrative e, segnatamente, ai costi di service. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 72 milioni, in linea con il dato della prima metà dello scorso esercizio. Eurizon Capital ha chiuso i primi sei mesi del 2011 con un utile netto di 37 milioni (56 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione), in crescita del 2,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Analizzando la dinamica trimestrale il secondo trimestre del 2011 ha presentato, in raffronto al primo, un risultato corrente al lordo delle imposte in flessione del 6,9% principalmente a causa di un calo dei proventi operativi netti (-3,3%) e, segnatamente, del risultato dell'attività di negoziazione.

Il capitale assorbito è stato pari a 66 milioni, sostanzialmente in linea con il valore del primo semestre del 2010. Il ROE annualizzato si è attestato sui livelli elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è ammontato a 52 milioni, stabile rispetto al dato del medesimo periodo del precedente esercizio.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon A.I. SGR	Specializzata nella gestione di fondi di fondi hedge
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Con riferimento agli eventi di rilevanza societaria, in data 29 giugno 2011 è stata deliberata la fusione per incorporazione della controllata Eurizon A.I. SGR in Eurizon Capital SGR, che si perfezionerà entro la fine del corrente anno.

Per quanto riguarda i prodotti gestiti, nel primo semestre del 2011 è divenuta efficace l'iniziativa di razionalizzazione dell'offerta di fondi comuni di diritto italiano che ha comportato la riduzione del numero di fondi (con cinque fusioni per incorporazione di prodotti con analoghe strategie di investimento e l'eliminazione di prodotti di dimensioni limitate) e il restyling della gamma e dei servizi attraverso modifiche delle caratteristiche dei prodotti (obiettivi di rendimento, meccanismi di calcolo delle commissioni di incentivo, modifiche delle politiche gestionali). Nel periodo si è inoltre provveduto alla riallocazione della gestione di alcuni prodotti coerentemente con la specializzazione delle fabbriche prodotte: in particolare, è stata attivata la delega di gestione a Eurizon Capital SA (Lussemburgo) sui fondi monetari italiani, ad Epsilon sui fondi italiani e lussemburghesi garantiti/protetti e ad Eurizon A.I. sul fondo lussemburghese Eurizon Multimanager Stars Fund – Total Return Alpha Strategy.

Per quanto concerne i fondi comuni di diritto estero, è stata istituita una nuova gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo "Investment Solution by Epsilon" i cui comparti sono gestiti in delega da Epsilon SGR. Nei mesi di maggio e giugno 2011 sono stati commercializzati tre comparti di questa nuova linea di prodotti, con l'obiettivo di perseguire una crescita del capitale investito garantendo una protezione del valore di sottoscrizione. Da inizio anno è stato commercializzato un ulteriore comparto della gamma di prodotti a capitale protetto "Eurizon Focus Capitale Protetto" denominato "Protezione 3/2017". Infine è stata ampliata la gamma del fondo "Eurizon Strategia Flessibile" mediante il lancio di due comparti ("Obbligazioni 03/2016" e "Obbligazioni 06/2016") che appartengono alla nuova generazione di prodotti obbligazionari flessibili.

In merito alle gestioni patrimoniali, nel semestre è stata attuata una semplificazione dell'offerta, che ha coinvolto complessivamente 21 linee attualmente in commercio mantenendo lo stesso profilo di rischio e il medesimo livello di servizio per la clientela. La gamma delle gestioni patrimoniali commercializzate dalla Banca dei Territori si è arricchita con la nuova linea "GP Strategia Valore Azioni Più", destinata al segmento personal, che replica le modalità di gestione sviluppate sulle "GP Investimento Private" e completa la gamma composta dalla linea "GP Strategia Valore" e "GP Strategia Valore Più". La linea si caratterizza per una crescente esposizione ai mercati azionari e per un più elevato profilo di rischio ed orizzonte temporale consigliato. Nel periodo è stata inoltre ampliata l'offerta delle "GP Dedicata" con il lancio di due nuovi prodotti ("Obbligazionario Euro Tasso" e "Obbligazionario Governativo Italia") in grado di offrire al gestore l'opportunità di ottimizzare l'allocazione obbligazionaria nell'attuale scenario dei tassi di interesse.

Infine, per quanto riguarda i fondi hedge gestiti da Eurizon A.I. SGR, è avvenuta la fusione per incorporazione del fondo Delta Diversified in Low Volatility e del fondo Volatility Target in Multi Alpha che ha portato i fondi gestiti dalla società da 10 agli attuali 8.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.06.2011	30.06.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	63	57	6	10,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	280	255	25	9,8
Risultato dell'attività di negoziazione	3	22	-19	-86,4
Risultato dell'attività assicurativa	54	43	11	25,6
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-4	-4	-
Proventi operativi netti	400	373	27	7,2
Spese del personale	-72	-68	4	5,9
Spese amministrative	-92	-92	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-8	-2	-25,0
Oneri operativi	-170	-168	2	1,2
Risultato della gestione operativa	230	205	25	12,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-22	-42	-20	-47,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-8	-2	6	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	7	-	7	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	207	161	46	28,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-55	-46	9	19,6
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)	-	-4	-4	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-47	-52	-5	-9,6
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	105	59	46	78,0
Capitale allocato	525	509	16	3,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	42,5	45,0	-2,5	-5,6
ROE annualizzato	40,3	23,4	17,0	72,5
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	125	89	36	40,4

Dati operativi	30.06.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	54.829	53.500	1.329	2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono comprensivi delle risultanze di Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai promotori del gruppo Fideuram, scorporata da EurizonVita e acquisita da Banca Fideuram per il 19,99% del capitale in data 29 luglio 2010.

A far data dal 1° giugno 2011 Banca Sara è entrata nel perimetro di Banca Fideuram, in seguito al perfezionamento dell'acquisto da Sara Assicurazioni della totalità delle azioni della società. A tal proposito si segnala che la riesposizione dei dati al fine di includere le risultanze di Banca Sara ha riguardato solo lo stato patrimoniale e gli altri aggregati patrimoniali (AUM, promotori) al 30 giugno 2011.

Infine, in data 27 giugno si è perfezionata la cessione di Fideuram Bank (Suisse) a Banca Credinvest con la realizzazione di una plusvalenza pari a 7 milioni.

A fine giugno 2011 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 73,7 miliardi (di cui 54,8 miliardi di risparmio gestito e 18,9 miliardi di risparmio amministrato), in aumento del 3% da inizio anno. A tale risultato hanno concorso

per 2,2 miliardi le masse conseguite con l'acquisto di Banca Sara. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i due terzi dell'aggregato, ha mostrato un progresso del 2,5% sostenuto dal forte incremento del comparto dei fondi comuni. Anche il risparmio amministrato è risultato in crescita (+4,6%), principalmente per la buona performance della raccolta netta. Nei primi sei mesi del 2011 la raccolta netta di asset under management, pari a 908 milioni, ha mostrato una flessione di 476 milioni rispetto al flusso conseguito nel corrispondente periodo dello scorso esercizio che, peraltro, includeva 235 milioni di capitali acquisiti con il rimpatrio delle attività finanziarie detenute all'estero ai sensi dello "scudo fiscale ter". La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito, che ha presentato un saldo positivo di 539 milioni a fronte di 3,1 miliardi del primo semestre del 2010, ha risentito del processo di riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti di risparmio gestito avvenuto nel corso del 2010. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 369 milioni che si confronta con un saldo negativo di 1,7 milioni della prima metà del 2010.

Il numero dei private bankers è salito da 4.349 unità di fine dicembre 2010 a 4.779 unità al 30 giugno 2011 (compresi i 340 professionisti provenienti dall'acquisizione di Banca Sara).

Il risultato della gestione operativa del primo semestre del 2011 si è attestato a 230 milioni, in crescita del 12,2% rispetto al corrispondente periodo del 2010, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+7,2%) e in presenza di oneri operativi sostanzialmente stabili (+2 milioni). In dettaglio, la dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento delle commissioni nette (+9,8%). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono cresciute significativamente rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio grazie allo sviluppo del patrimonio in gestione e, in misura minore, al riposizionamento del product mix verso forme di risparmio gestito con un profilo di rischio meno conservativo. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano il 9% delle commissioni nette, sono diminuite principalmente per effetto dei minori volumi dell'attività di raccolta ordini nonché per la minore attività di collocamento titoli e prodotti assicurativi, solo in parte compensata dalle più elevate commissioni di collocamento di fondi comuni. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione rispetto al primo semestre del 2010 a causa delle minori incentivazioni corrisposte ed accantonate nel periodo a favore delle reti di private banker. Tra le principali voci di ricavo, sono risultati in aumento anche gli interessi netti (+10,5%), grazie agli effetti prodotti dal rialzo dei tassi di interesse a breve sul portafoglio a tasso variabile che hanno più che compensato la contrazione dei volumi medi gestiti, nonché il risultato della gestione assicurativa di Fideuram Vita (+11 milioni). Per contro, ha evidenziato un andamento cedente il risultato dell'attività di negoziazione (-19 milioni), in relazione alle minori plusvalenze da realizzo su titoli obbligazionari in portafoglio. Si precisa che tra le rettifiche di valore è stata contabilizzata la svalutazione di due titoli governativi greci classificati nel portafoglio disponibile per la vendita. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti includono la plusvalenza realizzata con la cessione della partecipazione in Fideuram Bank (Suisse). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 207 milioni a fronte dei 161 milioni dei primi sei mesi del 2010 (+28,6%). Banca Fideuram ha chiuso il primo semestre del 2011 con un utile netto di 105 milioni (+78%), che sale a 152 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione.

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 525 milioni, in moderata crescita rispetto ai primi sei mesi del 2010. Il ROE annualizzato, pari al 40,3%, ha mostrato un considerevole incremento grazie al positivo andamento del risultato netto. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è risultato in aumento, raggiungendo 125 milioni.

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	98 filiali in Italia che si avvalgono di 4.779 private bankers

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel primo semestre del 2011 sono state focalizzate sull'arricchimento dell'offerta grazie all'introduzione di soluzioni di prodotto innovative e coerenti con gli obiettivi strategici del gruppo. Per la realizzazione di tali interventi Banca Fideuram si è avvalsa, da un lato, dell'ottimizzazione di competenze interne al gruppo, dall'altro, dello sviluppo e consolidamento di partnership con asset manager terzi. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking in un'ottica di creazione di valore per il cliente attraverso un livello di servizio e di offerta sempre distintivo.

Con riferimento ai fondi della casa, è proseguita la rivisitazione della gamma dei fondi flessibili con la costituzione del comparto "Fonditalia Flexible Strategy" che propone una strategia attiva basata sulla diversificazione dei fattori di rischio.

All'interno del perimetro di "Fideuram Multibrand" (fondi di case terze), sono stati introdotti nuovi comparti in SICAV già in distribuzione e inserite nuove classi rispetto a quelle già in collocamento. Inoltre, in considerazione dell'acquisizione di Banca Sara, la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da un'attività di selezione ed integrazione che ha coinvolto l'offerta delle case terze, con l'obiettivo di definire una gamma prodotti allineata a livello di gruppo.

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, è stata rinnovata l'offerta "Symphonia" con la commercializzazione del nuovo contratto unico di gestione "Symphonia Electa Plus".

In ambito assicurativo è stata lanciata "Fideuram Vita Insieme", la prima polizza unit linked in Italia che permette di combinare in un unico prodotto l'investimento in fondi interni e OICR esterni.

Le iniziative relative ai prodotti di risparmio amministrato hanno coinvolto l'offerta sia di investimenti in titoli sia di prodotti bancari. Relativamente agli investimenti in titoli, Banca Fideuram ha partecipato a numerose emissioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la Banca dei Territori. In particolare sono stati realizzati sette collocamenti sul mercato primario tramite obbligazioni senior a tasso fisso della durata di due anni. E' stato inoltre realizzato un collocamento in esclusiva per le reti del gruppo Banca Fideuram a tasso misto, emesso da Banca IMI, della durata di sei anni, che prevede una cedola fissa step up per i primi due anni e cedole inflation linked per i successivi quattro anni. Banca Fideuram ha infine partecipato a un'emissione subordinata Intesa Sanpaolo a tasso variabile realizzata in esclusiva per le reti del gruppo Banca Fideuram e di Intesa Sanpaolo Private Banking.

A due anni dall'introduzione del servizio di consulenza evoluta SEI, che offre soluzioni personalizzate ed adeguate ad ogni necessità di investimento, seguendone l'evoluzione nel tempo, sono circa 28.000 i clienti sottoscrittori del servizio, con un patrimonio di circa 11 miliardi e oltre 2.500 private banker attivi.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Il Centro di Governo ha chiuso il primo semestre del 2011 con proventi operativi netti negativi per 52 milioni, che si confrontano con i -353 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'apporto del risultato dell'attività di negoziazione che ha beneficiato della plusvalenza realizzata sulla cessione del restante 25% della partecipazione in Findomestic. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -248 milioni (-815 milioni nei primi sei mesi del 2010) e include le plusvalenze realizzate dalla cessione di CR La Spezia e altri sportelli a Crédit Agricole. Il risultato netto ha mostrato una perdita di 225 milioni rispetto ai 123 milioni di utili del medesimo periodo dello scorso anno che peraltro comprendeva i risultati conseguiti dal ramo securities services con il perfezionamento della cessione a State Street Co.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Intesa Sanpaolo è aderente diretto e fornitore di servizi di settlement sia per le banche del Gruppo sia per banche terze. Nel primo semestre del 2011 ha mantenuto il ruolo di "critical player" all'interno dei sistemi di pagamento in euro, confermando la sua quota di mercato in Target2 a livello italiano ed europeo. Nel periodo è rimasto rilevante l'impegno della Tesoreria nei vari gruppi di lavoro in ambito BCE, Banca d'Italia e ABI, attinenti allo sviluppo dei nuovi sistemi di regolamento internazionali. In particolare, oltre ai progetti Target2-Securities e CCBM2 (piattaforma europea unica sia per il settlement dei titoli sia per la gestione accentrata del collaterale cross-border) sta entrando nella fase di sviluppo il progetto X-COM di Monte Titoli che ha l'obiettivo di creare il primo servizio di Triparty Collateral Management domestico. Tale iniziativa vede già coinvolta Intesa Sanpaolo nel processo di definizione delle specifiche di sistema e dei processi organizzativi e implementativi atti ad avviare la nuova piattaforma entro fine 2011, almeno per la parte riguardante il riutilizzo dei titoli "eligible" nel pooling della Banca Centrale al fine di ottimizzare i propri profili di liquidità secondaria.

È altresì proseguito l'impegno della Capogruppo nell'eliminazione del rischio di settlement dell'attività in cambi dove, agendo come aderente diretto nel sistema CLS, ha continuato ad offrire un servizio di tramitazione in linea con gli standard qualitativi delle principali banche europee. A questo proposito è quasi terminato il processo implementativo, che ha portato Epsilon SGR ad operare in CLS come terza parte di Intesa Sanpaolo a far data da inizio luglio 2011.

Il mercato monetario, nel primo semestre del 2011, ha risentito del permanere delle tensioni sui mercati dei titoli governativi dei Paesi periferici dell'area euro, con una particolare accentuazione delle criticità in Grecia. Le incertezze sugli aiuti da concedere al Paese, che si sono protratte per l'intero mese di giugno, hanno finito per influenzare il clima di incertezza su tutti i segmenti del mercato, con tensioni sui cambi per i generali timori sulla possibilità di tenuta dell'euro e sulla volatilità dei tassi in relazione alle mutevoli aspettative degli operatori sulle decisioni della Banca Centrale Europea in merito alla futura variazione o meno dei tassi di policy.

Sul fronte della politica monetaria, la Banca Centrale Europea, nel mese di aprile, al fine di ribadire la linea di rigore dell'Eurosistema sulle aspettative di inflazione a medio lungo termine, ha optato per un primo rialzo dei tassi ufficiali, passati dall'1% all'1,25% (si è trattato del primo rialzo dal maggio 2009). Nel mese di giugno la Banca Centrale Europea ha altresì provveduto a comunicare i dettagli relativi alle operazioni di rifinanziamento principale per il periodo luglio - ottobre del corrente anno, confermando le aste settimanali e mensili con piena aggiudicazione e a tasso fisso e le aste trimestrali a tasso variabile (indicizzato al tasso MRO) e sempre con piena aggiudicazione. Con la decisione di cui sopra è stata garantita una situazione priva di segnali di stress sul fronte della liquidità ed il costante eccesso di liquidità a livello di sistema è stato l'elemento determinante per il permanere di tassi a brevissimo su livelli mediamente inferiori ai tassi ufficiali. La curva dei tassi a breve ha rispecchiato le decisioni della BCE di rialzo dei tassi nel meeting di aprile e si è già posizionata scontando le aspettative di un ulteriore rialzo di 25 bp avvenuto a luglio. Il mercato incorpora ancora una moderata modifica dei tassi ufficiali nel corso del corrente anno.

Anche il mercato monetario del dollaro USA ha continuato ad essere caratterizzato da un eccesso di liquidità strutturale che, sulla base dei recenti commenti della Federal Reserve, dovrebbe permanere nei prossimi trimestri, nonostante dal 30 giugno la banca centrale abbia deciso di interrompere la seconda fase del Quantitative Easing, il programma di acquisto di bond governativi.

L'operatività sul mercato monetario da parte di Intesa Sanpaolo è rimasta concentrata pressoché unicamente sulle scadenze a breve, in linea con il trend generale del mercato.

L'attività di emissione cartolare si è confermata sul breve la principale fonte di funding. L'incremento da aprile delle commissioni per il Fondo di Garanzia dei Depositi (FDIC) per la raccolta wholesale delle banche americane ha creato una prima spinta favorevole alle emissioni di carta a breve in USA da parte delle banche europee (non soggette alla tassa), che è però rientrata nel mese di giugno a causa della crescente avversione degli investitori americani al rischio Europa.

Si è osservata una riduzione della duration di tale forma di raccolta non solo per la ridotta propensione al rischio Europa, ma anche per ragioni regolamentari, che impongono agli investitori profili di rischio di liquidità via via più prudenziali. I livelli di outstanding di Intesa Sanpaolo sono rimasti sostanzialmente stabili.

Nella seconda metà di marzo, l'aggiunta al Programma ECP europeo, in qualità di co-emittente, della controllata lussemburghese Société Européenne de Banque, che gode del privilegio della location in una nazione considerata a basso rischio, ha riscontrato l'apprezzamento degli investitori con un trend costante di crescita. La posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo è rimasta mediamente sempre al di sopra del fabbisogno corrente e si è mantenuta positiva oltre l'orizzonte temporale di sopravvivenza richiesto dai regulators.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il primo semestre del 2011 è stato caratterizzato dalla crisi dei debiti sovrani e dalle possibili modalità di soluzione della stessa. Nella prima parte dell'anno, la differente percezione del rischio Italia rispetto a quello degli altri paesi periferici ha favorito un sostanzioso restringimento degli spread dei nostri titoli governativi, sia contro Bund sia contro Swap. Di conseguenza, il portafoglio di sovereign del desk, ampiamente concentrato sulla parte brevissima della curva italiana, è stato oggetto di generose prese di profitto. Nel corso del secondo trimestre, per contro, il rinnovato timore di default del debito greco

ha determinato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento a livelli di assoluto interesse. In tale contesto il portafoglio di titoli italiani AFS è stato implementato significativamente ed in modo dinamico. Nello stesso periodo, il mercato primario sui Covered Bond è stato molto attivo sia per il favorevole quadro normativo sia per l'oggettiva difficoltà di molte banche (soprattutto quelle operanti nei paesi periferici) di fare funding unsecured. Tali condizioni hanno permesso quindi di continuare la strategia di incrementare il portafoglio di Covered Bond, mantenendone le caratteristiche di contenuta volatilità. L'investimento si è pertanto concentrato su nominativi italiani che offrono rendimenti elevati in relazione al tipo di asset class e con buone prospettive di performance e, nel contempo, si è cercato di mantenere un'efficiente diversificazione del rischio di portafoglio partecipando, anche se in misura minore, alle emissioni di alcune banche inglesi e francesi. In previsione della stretta normativa sui coefficienti di liquidità, non è stato invece incrementato il portafoglio sui senior bancari e non si è ritenuto di dover alleggerire le posizioni in essere in quanto con scadenza inferiore ai 2 anni e con carry ancora significativo.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il livello dei tassi a breve rimanga basso, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse che sono andate a beneficio delle Business Units. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

Relativamente al funding a medio/lungo termine, nel primo semestre del 2011 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate sul mercato domestico attraverso reti proprie e di terzi, è stato pari a 15,3 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da obbligazioni plain vanilla con una quota del 65,3%, mentre il peso delle obbligazioni strutturate (rappresentate principalmente da titoli strutturati di tasso) è stato pari al 34,7%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 anni (con un peso del 46,5%), mentre il 29,8% è rappresentato da titoli con scadenza a 4 anni, il 17,2% da titoli con scadenza a 6 anni e il restante 6,5% da obbligazioni con scadenza a 3, 5 e 7 anni. Sul fronte del mercato internazionale, nel corso dei primi sei mesi del 2011 sono state perfezionate operazioni "unsecured" per un totale di circa 10,7 miliardi di euro, di cui 6,9 miliardi di euro tramite l'emissione di titoli obbligazionari collocati sull'euromercato, 3 miliardi di dollari (per un controvalore di 2,2 miliardi di euro) sul mercato statunitense, circa 1,5 miliardi di euro collocati nella forma di piazzamenti privati "unsecured" e circa 100 milioni di euro di depositi a medio lungo termine da filiali e sussidiarie estere.

Tra le operazioni più rilevanti si segnala l'emissione pubblica di 2 miliardi di euro a tasso variabile con scadenza a 3 anni. L'acuirsi, nel secondo trimestre dell'anno, delle tensioni sul fronte dei rischi sovrani ed il conseguente allargamento degli spread hanno determinato un atteggiamento particolarmente cauto e selettivo nell'accesso ai mercati internazionali dei capitali.

Nell'ambito del funding strutturato, nel corso dei primi sei mesi del 2011 Intesa Sanpaolo ha effettuato due emissioni di Covered Bond (OBG) a valere sul Programma di emissione assistito da attivi del settore pubblico originati dalla controllata BIIS, di cui una sul mercato istituzionale, pari a 1,5 miliardi a 10 anni con cedola a tasso fisso del 5%, e l'altra sottoscritta integralmente da BIIS per 2,4 miliardi a 2 anni con cedola a tasso variabile. Entrambi i titoli sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno ottenuto il rating Aaa di Moody's. Intesa Sanpaolo ha poi collocato sul mercato istituzionale anche una seconda operazione pubblica a valere invece sul Programma di OBG assistito da mutui ipotecari, pari a 2,5 miliardi a 5,5 anni a tasso fisso del 4,375%; i titoli, ai quali è attribuito il rating Aaa di Moody's, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. Nel comparto dei private placement, Intesa Sanpaolo ha inoltre emesso due titoli nominativi (c.d. Registered Covered Bond), rispettivamente di 100 milioni con cedola a tasso fisso del 5,25% e scadenza a 15 anni e di 300 milioni con cedola a tasso fisso del 5,375% e scadenza a 20 anni. I titoli hanno il rating Aaa di Moody's e non sono quotati. Tali operazioni rivestono una notevole importanza in un'ottica di diversificazione delle fonti di funding in quanto i Registered Covered Bond rappresentano un mercato nuovo per Intesa Sanpaolo, che vede come investitori principalmente le compagnie assicurative tedesche medio-piccole, interessate alla detenzione dei titoli fino alla scadenza per durate molto estese.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
(milioni di euro)				
Proventi operativi netti				
30.06.2011	6.705	1.679	294	8.678
30.06.2010	6.393	1.526	301	8.220
Variazione % ^(a)	4,9	10,0	-2,3	5,6
Crediti verso clientela				
30.06.2011	321.035	41.719	9.607	372.361
31.12.2010	324.622	40.631	10.834	376.087
Variazione % ^(b)	-1,1	2,7	-11,3	-1,0
Raccolta diretta da clientela				
30.06.2011	321.890	70.806	21.754	414.450
31.12.2010	330.590	69.023	25.406	425.019
Variazione % ^(b)	-2,6	2,6	-14,4	-2,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2011 e 30.06.2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.06.2011 e 31.12.2010.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere concentrata nel mercato domestico. In Italia sono infatti stati realizzati il 77% dei ricavi, il 78% della raccolta con clientela e l'86% dei crediti verso clientela. Al di fuori dei confini nazionali è risultata significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia una contenuta flessione dei crediti in Italia a fronte di una crescita nei Paesi europei e di un trend cedente nelle altre aree. Le consistenze della raccolta evidenziano la medesima dinamica. Per quanto riguarda i proventi operativi netti, si segnala il favorevole sviluppo registrato in Italia e, soprattutto, negli altri Paesi europei.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi mentre le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi Amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale (Tableau de Bord dei rischi di Gruppo) ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione e al Comitato per il Controllo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, è stata ottenuta, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010, da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB per il segmento Corporate.

Il perimetro di applicazione del metodo AIRB comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano; relativamente alle società prodotto (Leasint e Mediofactoring) è previsto per fine 2011 il rilascio di modelli specifici di LGD, che consentiranno il passaggio all'approccio AIRB. La società estera VUB Banka ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Nel terzo trimestre 2011 verrà presentata l'istanza di autorizzazione per il passaggio al metodo AIRB per Banca IMI, che attualmente utilizza l'approccio Standard, e per Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc.

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento del metodo IRB per il segmento Mutui Retail; entro la fine dell'anno è prevista inoltre l'estensione dell'approccio IRB per i mutui residenziali alle Banche reti ex Casse del Centro.

Per il segmento SME Retail è in corso il rilascio di modelli di seconda generazione, che consentiranno nel quarto trimestre dell'anno di avviare il percorso di validazione per il passaggio al metodo IRB.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario di applicazione procedono secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze, ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) o quello Base (BIA), seguiranno un piano di estensione progressivo presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza che per alcune prevede la migrazione sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011.

Nel 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasnpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli

- settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, purché sostenibili, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di appartenenza della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in uno stato gestionale. Esse, in ottemperanza con le disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	30.06.2011			31.12.2010			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	22.377	-14.398	7.979	20.523	-13.187	7.336	643
Incagli	11.105	-2.299	8.806	11.252	-2.354	8.898	-92
Crediti ristrutturati	3.619	-313	3.306	3.631	-297	3.334	-28
Crediti scaduti / sconfinanti	1.346	-152	1.194	1.655	-152	1.503	-309
Attività deteriorate	38.447	-17.162	21.285	37.061	-15.990	21.071	214
Finanziamenti in bonis	335.367	-2.415	332.952	339.465	-2.466	336.999	-4.047
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.565	-441	18.124	18.499	-482	18.017	107
Crediti verso clientela	392.379	-20.018	372.361	395.025	-18.938	376.087	-3.726

(milioni di euro)

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge un incremento dei crediti deteriorati nel primo semestre 2011. Il confronto delle esposizioni nette tra il 30 giugno 2011 e il 31 dicembre 2010 mostra, infatti, un aumento di 214 milioni che fa raggiungere all'aggregato "Attività deteriorate" il livello di 21.285 milioni. La copertura complessiva delle attività deteriorate si attesta, al 30 giugno 2011, al 44,6% in rialzo rispetto al 43,1% della fine del quarto trimestre 2010.

In particolare, al 30 giugno 2011, le esposizioni classificate in sofferenza si sono attestate a 7.979 milioni, in crescita dell'8,8% da inizio anno, con un'incidenza sul totale dei crediti pari al 2,1%. Il livello di copertura si conferma superiore al 64%.

I crediti in incaglio, per contro, sono ammontati a 8.806 milioni segnando, rispetto al 31 dicembre 2010, un calo dell'1%. L'incidenza degli incagli sul totale dei crediti è del 2,4%, sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente e all'esercizio precedente. Il livello di copertura si è attestato ad un livello leggermente inferiore al 21%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.306 milioni, sono rimasti pressoché stabili nel primo semestre, sia in termini assoluti (-28 milioni la riduzione dei primi sei mesi dell'esercizio 2011) sia in termini di incidenza relativa sul totale dei crediti verso la clientela. Aumenta lievemente rispetto ai livelli dicembre 2010 la percentuale di copertura che si assesta ad un valore dell'8,6%. Si segnala la diminuzione dei crediti scaduti e sconfinanti, che si sono attestati a 1.194 milioni, in diminuzione di circa il 21%, per effetto del ritorno "in bonis", avvenuto nel primo trimestre 2011, di posizioni significative. Il livello di copertura sale ad oltre l'11%.

Le esposizioni "in bonis" diminuiscono da 337 a 333 miliardi. In tale contesto, le rettifiche di valore si sono mantenute, nel corso del semestre, sostanzialmente stabili così come la percentuale di accantonamenti forfettari posti a copertura di tale tipologia di crediti è rimasta pressoché inalterata rispetto al 31 dicembre 2010.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (5% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo, (iv) rischio di posizione su dividend derivatives, (v) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del secondo trimestre 2011, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono stabili rispetto alle medie del primo trimestre 2011; si rileva una diminuzione del VaR medio su Intesa Sanpaolo compensato dall'aumento su Banca IMI. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 36,4 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2011				2010			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	15,3	14,0	16,6	18,7	22,3	27,6	27,0	19,5
Banca IMI	21,1	14,9	27,5	17,4	14,5	15,8	13,9	11,7
Totale	36,4	30,7	42,2	36,1	36,8	43,4	40,9	31,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso del primo semestre del 2011, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto ai valori del 2010. Il VaR medio del semestre 2011 è pari a 36,3 milioni.

(milioni di euro)

	2011			2010		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	17,0	14,0	21,5	23,2	17,7	23,0
Banca IMI	19,3	13,6	27,5	12,8	6,8	13,0
Totale	36,3	30,7	42,4	36,1	25,7	33,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica semestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

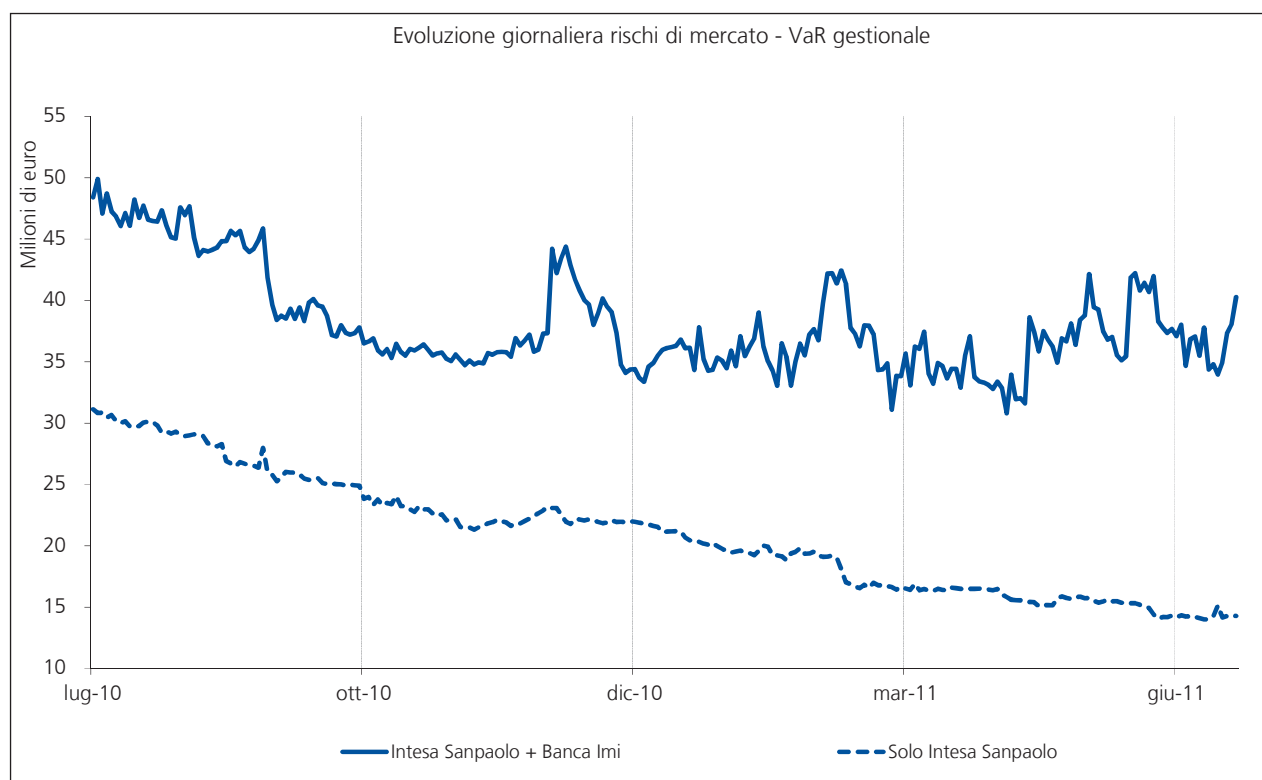
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2011, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 60% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 56% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° semestre 2011	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	0%	60%	12%	24%	1%	3%	0%
Banca IMI	8%	0%	19%	56%	1%	10%	6%
Totale	6%	20%	17%	45%	1%	7%	4%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo semestre 2011.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del secondo trimestre del 2011 i rischi sono in media stabili. Sul fine giugno si registra su Banca IMI un picco di VaR per effetto di acquisti sul comparto governativo al fine di cogliere opportunità di mercato; il VaR di Intesa Sanpaolo presenta un trend decrescente per effetto della riduzione del portafoglio titoli in particolare governativi.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") con diminuzione dei prezzi pari al 5% con contestuale aumento della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 4 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 16 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 15 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 115 milioni, di cui 8 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 117 milioni, di cui 7 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi (posizione principale Euro/USD), il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 8 milioni in caso di deprezzamento dei cambi (-10%); in caso di apprezzamento dei cambi (+10%), la perdita sarebbe pari a 5 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 6 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-4	5	15	-16	117	-115	8	-5	-6	6
di cui PSC					7	-8				

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi sei mesi del 2011 un valore medio di 193 milioni, attestandosi a fine giugno su di un valore pari a 33 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2010 pari a 426 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine giugno 2011 a + 352 milioni (-348 milioni in caso di riduzione), in aumento rispetto ai dati di fine 2010, pari a +163 milioni e a -166 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre del 2011 mediamente pari a 80 milioni (98 milioni il dato di fine 2010) e si è attestato a fine giugno su di un valore pari a 67 milioni, che rappresenta anche il valore minimo del periodo. Il valore massimo è stato pari a 96 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi sei mesi del 2011 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 81 milioni (86 milioni il valore di fine 2010) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 71 milioni e 98 milioni. Il VaR si è assestato a fine giugno su di un valore pari a 81 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine giugno 2011 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -76 milioni.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo del 2010, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il

merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore,

asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta “fair value policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il “model risk” ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.06.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.696	37.787	1.072	24.649	45.783	1.464
2. Attività finanziarie valutate al fair value	29.719	6.340	244	28.746	6.576	228
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62.316	5.087	1.588	54.308	5.655	1.856
4. Derivati di copertura	-	5.054	4	-	7.368	3
Totale	113.731	54.268	2.908	107.703	65.382	3.551
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.653	31.990	572	4.015	40.213	815
2. Passività finanziarie valutate al fair value	3.929	20.800	-	3.722	22.422	-
3. Derivati di copertura	-	5.269	-	-	5.884	-
Totale	9.582	58.059	572	7.737	68.519	815

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari e valori in riduzione rispetto a quanto rilevato nel bilancio 2010, mentre quasi il 70% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (nessuna discrezionalità).

Il decremento delle attività/passività di negoziazione, concentrato soprattutto nel livello 2, ha assunto nel primo semestre 2011 proporzioni rilevanti ed è attribuibile principalmente ai derivati. L'incremento evidenziato nelle attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 1 è da ricollegare all'acquisto di titoli obbligazionari quotati. In generale, nel primo semestre 2011, non si sono registrati, nell'ambito delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, trasferimenti di ammontare significativo tra i diversi livelli.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi determinata in 18 milioni² al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

² Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Nel corso del primo semestre del 2011, l'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è diminuita considerevolmente, per effetto del rimborso di alcuni asset in portafoglio. Tale riduzione si ascrive nella strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione relativamente alla porzione detenuta verso asset originati negli Stati Uniti e nel contestuale riposizionamento su prodotti Asset Backed con sottostanti europei, con particolare attenzione ad asset originati in Italia. Nel corso del primo semestre 2011 è proseguito il trend positivo sul mercato secondario con conseguente beneficio sulla valutazione dei prodotti strutturati di credito, che hanno contribuito complessivamente al risultato del semestre per 45 milioni.

L'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è passata dai 3.715 milioni del 31 dicembre 2010 ai 2.974 milioni del 30 giugno 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 61 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (87 milioni al 31 dicembre 2010). La sensibile riduzione dell'esposizione rilevata nel primo semestre 2011 è legata al rimborso totale /parziale degli asset in portafoglio. In particolare, nel mese di giugno 2011 si è avuta l'estinzione di due posizioni unfunded comprese nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior" per un nozionale di circa 500 milioni.

Al 30 giugno 2011, il 6% delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio; il leggero aumento rispetto alla percentuale, pari al 4%, registrata al 31 dicembre 2010 è da attribuire alle posizioni unfunded originate negli Stati Uniti. La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine del primo semestre 2011 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 78% dell'esposizione risulta Investment Grade, rispetto all'80% del 31 dicembre 2010; la riduzione è da imputarsi alla chiusura di strutture unfunded con rating AAA/A;
- il 47% della medesima appartiene alla classe di rating AAA;
- il 22% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 20% del 31 dicembre 2010;
- l'11% dell'esposizione presenta vintage³ antecedente al 2005;
- il 35% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 7% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 20% riferibile all'area US Non Residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 73% del totale) è per il 69% di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da CLO (31%) e CDO (18%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (13%, in riduzione per la chiusura di alcune strutture unfunded) e RMBS (32%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 6% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 39% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 29% delle posizioni funded, 100% del rischio monoline e dei "packages" non monoline), il 49% con comparable approach (57% delle posizioni funded) e il 12% è valutato con effective market quotes (14% delle posizioni funded). Delle posizioni "corte" il 59% è valutato con mark-to-model (100% delle posizioni unfunded e delle posizioni in fondi) e il 41% è valutato con effective market quotes (100% delle coperture CMBX-CDS).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 30 giugno 2011 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) del primo semestre 2011, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2010.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un titolo il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente del titolo oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2010, al cambio di 1,3362 e, al 30 giugno 2011, al cambio di 1,4453.

³ Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	30.06.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	22	4	24	1
Area di contagio	125	3	140	19
- Multisector CDO	49	-3	61	-4
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	76	6	79	23
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	900	24	1.298	40
- ABS/CDO europei/US	749	8	607	3
- CDO unfunded super senior	168	12	672	26
- Altre posizioni unfunded	-17	4	19	11
Totale	1.047	31	1.462	60
oltre a:				
Posizioni di fondi		-3		16
Totale Attività finanziarie di negoziazione	1.047	28	1.462	76

Crediti	30.06.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	66	-	89	-
- Multisector CDO	10	-	15	-
- Alt-A	37	-	49	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	19	-	25	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.858	8	2.161	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.266	-1	1.253	3
- CDO funded super senior	572	9	777	8
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	20	-	131	-4
Totale	1.927	8	2.253	7
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.927	8	2.253	7

TOTALE COMPLESSIVO	2.974	36	3.715	83
---------------------------	--------------	-----------	--------------	-----------

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	30.06.2011		31.12.2010	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	28	8	17	19
Packages non monoline	33	1	70	1
TOTALE	61	9	87	20

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 giugno 2011, a +45 milioni contro i +103 milioni dell'esercizio 2010.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +28 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +12 milioni al 30 giugno 2011; il risultato positivo del comparto si genera sia per effetto del miglioramento degli spread sul mercato secondario sia europeo che americano sia per il limitato impatto di downgrade/default;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+8 milioni) e delle altre posizioni unfunded (+4 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (+4 milioni), interamente attribuibili alle posizioni unfunded comprese nel comparto;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio"; in particolare i TruPS hanno fatto registrare un risultato positivo di 6 milioni e le posizioni comprese tra i Multisector CDO hanno contribuito negativamente per 3 milioni, contributo che peggiora se si considerano le posizioni in fondi ad esse ricollegabili (-3 milioni).

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 giugno 2011, un impatto complessivo a conto economico pari a 8 milioni. Il dato è così composto:

- 3 milioni di perdita derivante dall'impairment di un titolo compreso nel portafoglio del veicolo Romulus;
- 11 milioni di utili da cessione sul mercato di posizioni in titoli di debito riclassificati, di cui 7 milioni di pertinenza della partecipata Banca IMI e 4 milioni di pertinenza della Capogruppo.

Al 30 giugno 2011 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. PIGS). In particolare, si tratta di:

- 158 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 30 giugno 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 144 milioni e un fair value di 110 milioni;
- 39 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 30 giugno 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 35 milioni e un fair value di 27 milioni;
- 13 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 30 giugno 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 12 milioni e un fair value di 9 milioni;
- 2 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 30 giugno 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e un fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 30 giugno 2011 è stato positivo per 9 milioni, rispetto ai +20 milioni registrati al termine del 2010.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo lo scoppio del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 30 giugno 2011, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value al 30.06.2011	Beneficio da riclassifica al 30.06.2011	Effetto a Patrimonio netto
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	159	85	68		17
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.760	1.653	1.501	152	
Totale Titoli riclassificati a crediti	1.919	1.738	1.569	152	17
Titoli classificati a crediti dall'origine	195	189			
Totale classificati a crediti dall'origine	195	189			
TOTALE CREDITI	2.114	1.927	1.569	152	17

(*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	37
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 30.06.2011	-152

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2010.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2010 non si segnalano variazioni di rilievo nei dati e nelle informazioni.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo. Queste ultime detengono la maggioranza dei rischi e dei benefici delle società in questione e, pertanto, esse sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2010, si segnala una riduzione degli investimenti in obbligazioni e liquidità al 60% (64% alla fine dell'esercizio precedente) bilanciato da un incremento degli investimenti in obbligazioni corporate (dal 12% circa al 16% circa).

SPE Securitization

Si tratta di SPE di raccolta che consentono ad un soggetto di effettuare provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o effettua un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti.

Le SPE di questa tipologia che rientrano nell'area di consolidamento al 30 giugno 2011 sono le stesse indicate nel bilancio al 31 dicembre 2010. Con riferimento, in particolare, al veicolo Adriano Finance S.r.l. deve essere segnalata la chiusura anticipata dell'operazione di autocardolarizzazione corrispondente alla Serie 2, avvenuta nel maggio 2011 e concretizzatasi nella retrocessione del portafoglio mutui alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e nel rimborso integrale del finanziamento subordinato

concesso per 50 milioni e dei titoli di classe A. I titoli di classe B sono stati oggetto di rimborso parziale, in considerazione del minor valore del portafoglio mutui alla data dell'estinzione della struttura.

Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui performing, da mutui in sofferenza e da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Per i veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano gli attivi sono rappresentati da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

Per quanto riguarda, invece, i veicoli ISP CB Pubblico S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l., SPE utilizzati a supporto di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), deve essere segnalata la realizzazione, nel primo semestre 2011, di tre emissioni di OBG:

- la prima, dell'importo di 1,5 miliardi, è stata realizzata a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 10 miliardi assistito da attivi nei confronti del settore pubblico ceduti da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo a ISP CB Pubblico S.r.l.. L'emissione, realizzata nel mese di gennaio e avente scadenza a 10 anni, è destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari ed è quotata alla Borsa del Lussemburgo;
- la seconda, dell'importo di 2,4 miliardi, è stata realizzata, come la precedente, a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 10 miliardi, a fronte della cessione da BISS a ISP CB Pubblico S.r.l. di titoli in bonis emessi dal settore pubblico. I titoli oggetto dell'emissione, con una cedola a tasso variabile parametrata all'Euribor a 6 mesi più spread, sono stati integralmente sottoscritti da BISS, che li ha destinati a garanzia del proprio finanziamento presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate per il tramite della Capogruppo;
- la terza, dell'importo di 2,5 miliardi, è stata realizzata a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 20 miliardi assistito dalla classe tripla A di titoli cartolarizzati (RMBS) con sottostante costituito da mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo ceduti dalla stessa società al veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l.. L'emissione, realizzata nel mese di febbraio e avente scadenza a 5,5 anni, è destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari istituzionali ed è quotata alla Borsa del Lussemburgo.

Con riferimento al veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. si segnala che, con efficacia economica 27 giugno 2011, la Capogruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto alla società veicolo un portafoglio di mutui fondiari residenziali ad un prezzo di cessione di 2.319 milioni, corrisposto al cedente tramite un finanziamento subordinato erogato, per pari importo, nel mese di luglio.

Come già evidenziato anche nel bilancio al 31 dicembre 2010, Intesa Sanpaolo controlla, ai sensi del SIC 12, i veicoli Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc.. Rispetto alla situazione descritta alla fine dell'esercizio 2010, si segnala quanto segue:

- la cessione al fair value, perfezionata agli inizi del mese di marzo 2011, a Intesa Sanpaolo di una parte dei titoli posseduti da veicolo Romulus e rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Tali titoli hanno alla fine del primo semestre un valore nominale di 123 milioni e sono stati iscritti, nel bilancio consolidato, ad un valore di bilancio di 114 milioni. Uno di essi ha subito, nel primo semestre 2011, svalutazioni durature per un importo di 3 milioni, iscritte tra le "Rettifiche nette di valore su crediti - voce 130",
- quanto alla composizione per rating del portafoglio di assets detenuto nell'attivo del veicolo, l'incremento degli attivi con rating compreso tra Aa3 e Aa1 (dal 49% del dicembre 2010 al 59% circa del giugno 2011) e la contestuale riduzione della percentuale di attivi privi di rating (dal 49% circa del dicembre 2010 al 32% del giugno 2011);
- quanto alle linee di liquidità concesse al veicolo Romulus, una riduzione dell'accordato da 294 milioni (dato al 31 dicembre 2010) a 112 milioni, con azzeramento degli utilizzi;
- la riduzione dell'ammontare della lettera di credito concessa da ISP al veicolo da 78 milioni a 44 milioni.

Le operazioni di autocartolarizzazione poste in essere tramite il veicolo SPQR II S.r.l. sono state chiuse anticipatamente nel corso del primo semestre 2011, attraverso la cessione in blocco a Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni CBO1 e CBO2 e il rimborso dei titoli senior e junior emessi, interamente detenuti dalla stessa BISS. Quest'ultima ha successivamente ceduto i titoli riacquistati al veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. per procedere alla seconda tra le emissioni di obbligazioni bancarie garantite citate sopra.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

L'unico veicolo della specie controllato da Intesa Sanpaolo, Intesa Investimenti S.p.A., si trova, al 30 giugno 2011, in una situazione del tutto analoga a quella descritta al 31 dicembre 2010. Il veicolo Lunar Funding continua ad essere parte dell'area di consolidamento.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed e Credit Derivatives) si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2010. Con riferimento alle SPE Asset Backed in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale, detenute unicamente da una partecipata estera, hanno un totale attivo ridotto a 47 milioni (76 milioni a dicembre 2010). La quasi totalità delle SPE della categoria sono state infatti oggetto di fusione per incorporazione nella partecipata che deteneva le interessenze azionarie.

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli utilizzati per operazioni di Leveraged & Acquisition Finance, si rimanda alla sezione che segue.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

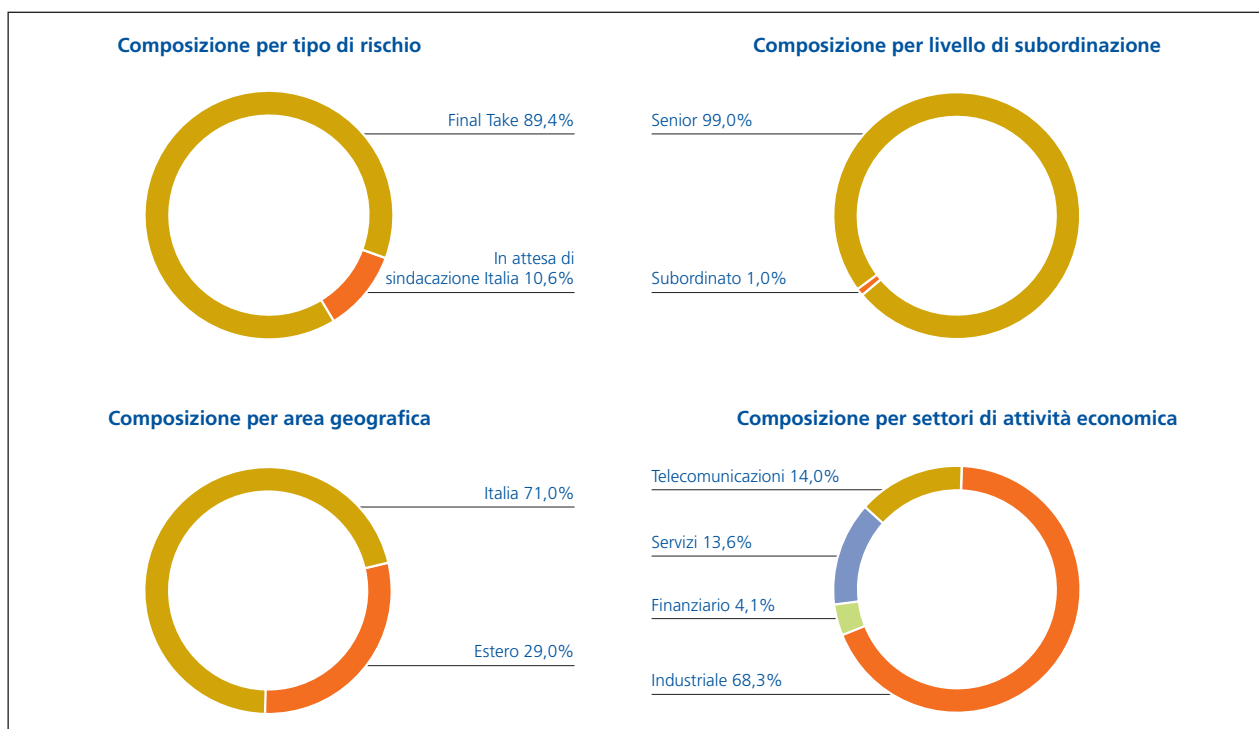
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabiliti nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 giugno 2011 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 116 per un affidamento in essere complessivo di 4.388 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2011 è risultata pari a 688 milioni contro gli 814 milioni rilevati a fine 2010. Alla medesima data, il risultato complessivo è stato negativo per 24 milioni e si confronta con i risultati positivi rilevati sia nel primo semestre 2010 (+26 milioni) che alla fine dell'esercizio precedente (+84 milioni).

Dei 24 milioni di perdite nette, rilevate al 30 giugno 2011 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 4 milioni rappresentano perdite nette realizzate nel primo semestre a fronte della negoziazione dei fondi (di cui -1 milione ricompreso nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 16 milioni provengono da svalutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine semestre (di cui -2 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 4 milioni rappresentano altri oneri netti.

Le minusvalenze nette sulle rimanenze finali (-16 milioni) risultano distribuite su 42 posizioni, di cui 19 minusvalenti (-32 milioni) e 23 plusvalenti (per 16 milioni).

I dati del semestre corrente vanno letti alla luce dello scenario economico negativo contingente che si è tradotto in un generalizzato indebolimento soprattutto nei comparti finanziario ed energetico i quali, fino all'esercizio scorso, avevano realizzato ottime performance. Infatti, mettendo a confronto i risultati del semestre in corso con quelli del medesimo periodo del 2010, la performance negativa del portafoglio è da attribuire per la maggior parte alle poche posizioni che avevano investito nei settori sopra citati e che hanno risentito di forti minusvalenze. Le restanti posizioni hanno mantenuto una performance pressoché stabile.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2011, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti e amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.409 milioni (3.268 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 44.189 milioni (45.875 milioni al 31 dicembre 2010). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 36.051 milioni (35.054 milioni al 31 dicembre 2010), quello degli strutturati pari a 8.138 milioni (10.821 milioni al 31 dicembre 2010).

Si segnala che il fair value dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era 224 milioni (309 milioni al 31 dicembre 2010). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 1.021 milioni.

Per contro il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava – sempre alla data del 30 giugno 2011 – pari a 642 milioni (552 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 17.033 milioni (13.157 milioni al 31 dicembre 2010). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 15.939 milioni (11.576 milioni al 31 dicembre 2010), quello degli strutturati pari a 1.094 milioni (1.581 milioni al 31 dicembre 2010).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2011, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 25 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del suddetto Credit Risk Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Come già segnalato, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, il Gruppo è stato autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital, VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) o quello Base (BIA), seguiranno un piano di estensione progressivo presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza che per alcune prevede la migrazione sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la supervisione di tali politiche e della funzionalità, in termini di efficienza ed efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha previsto una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti da furto, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché la responsabilità civile professionale) che contribuisce all'attenuazione dell'esposizione al rischio operativo ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale, in quanto la componente di mitigazione assicurativa del modello interno non ancora stata sottoposta alla convalida regolamentare.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 2.180 milioni al 30 giugno 2011 (2.174 milioni al 31 dicembre 2010).

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel semestre non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso.

Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2010 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo e di Bond in default, all'insolvenza del Gruppo Cirio, al contenzioso esattoriale Ex Gest Line, alla vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto, alle Class action del Codacons e di Altroconsumo, alla vertenza Dott. Angelo Rizzoli, alla vertenza Allegra Finanz AG, ai procedimenti giudiziari e amministrativi presso la Filiale di New York in tema di presunte violazioni degli embarghi e al contenzioso del lavoro.

Per quanto attiene in particolare alla Class action di Altroconsumo, si segnala peraltro che con ordinanza depositata in data 28 aprile 2011 il Tribunale di Torino, respinte le eccezioni di incostituzionalità sollevate dagli attori, ha dichiarato l'inammissibilità dell'azione di classe. Il provvedimento è stato impugnato davanti alla Corte di Appello dall'associazione consumeristica. L'udienza di discussione si terrà nel mese di settembre.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2010 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti.

In quella sede è stato fatto, in particolare, riferimento all'avviso di accertamento notificato a Intesa Sanpaolo con riferimento al periodo di imposta 2005, recante, fra l'altro, la contestazione, per abuso di diritto, su operazioni di finanza strutturata aventi ad oggetto azioni di società quotate in Italia, ammontante a complessivi 377 milioni per Ires, Irap, ritenute, sanzioni ed interessi. Avverso tale pretesa la Banca ha adito la competente Commissione Tributaria Provinciale.

Nel maggio di quest'anno il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha aperto una verifica nei confronti di Intesa Sanpaolo con riguardo alle operazioni della specie eventualmente poste in essere negli anni 2006 e successivi. La verifica è tuttora in corso.

Il medesimo Nucleo di Polizia Tributaria, nel corso del primo semestre 2011, ha elevato, nei confronti di Intesa Sanpaolo e di altre società appartenenti (o appartenute) al Gruppo, processi verbali di constatazione relativi a operazioni di pronti contro termine su titoli obbligazionari esteri, effettuate negli anni dal 2006 al 2009, che hanno generato crediti per imposte pagate all'estero, ritenuti dai verificatori non spettanti per un presunto abuso di diritto. Il beneficio fiscale contestato ammonta a complessivi 119 milioni circa, di cui 72 milioni riguardanti Intesa Sanpaolo e 47 milioni riguardanti altre società appartenenti al Gruppo (o appartenutevi in passato e per le quali la Banca ha rilasciato clausole di manleva nei relativi atti di cessione).

A fronte dei rilievi sollevati non è stato stanziato alcun accantonamento specifico in ragione delle previsioni d'esito di un eventuale contenzioso che si instaurasse in materia, che, allo stato, appaiono positive.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Policy di finanza.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Eurizon Vita, Sud Polo Vita, Centrovita, Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2011, a 79.482 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 45.929 milioni mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 33.553 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,2% delle attività, pari a 42.918 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2% ed è pari a 896 milioni. La restante parte, pari a 2.220 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,8%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -105 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace⁴ ammontano, infatti, complessivamente a -10 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita, Eurizon Vita, Sud Polo Vita, Centrovita e Fideuram Vita sono pari, alla fine del primo semestre 2011 ed a valori di mercato, a 2.336 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 81 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,5 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 5,1 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.209 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 99 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 77,4% del totale investimenti mentre il 10,2% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 4,4% del totale mentre è minima (1,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

⁴ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31/01/2011 in materia di investimenti definisce derivati di gestione efficace tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 69,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 19,7% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4%.

Alla fine del primo semestre 2011, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.463 milioni ed è imputabile per 1.995 milioni agli emittenti governativi e per 468 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Dopo il perfezionamento dell'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 10 maggio 2011, sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione riferite alla data del 30 giugno 2011, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,718%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,948%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	750.092.011	4,839%
Crédit Agricole S.A. (**)	592.000.000	3,819%
Assicurazioni Generali	590.924.220	3,812%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,320%
BlackRock Inc. (***)	376.688.882	2,430%
Fondazione C.R. in Bologna	313.656.442	2,023%

(*) detenute direttamente o indirettamente.

(**) per maggiori dettagli si veda quanto indicato nell'estratto degli impegni assunti da Crédit Agricole nei confronti di Intesa Sanpaolo, pubblicato sul sito internet www.group.intesaspaolo.com.

(***) a titolo di gestione del risparmio.

Le operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In attuazione della delibera Consob n. 17221 e successive modifiche, il 26 novembre 2010 il Consiglio di gestione e il Consiglio di sorveglianza hanno approvato – previo parere favorevole del Comitato per il Controllo – il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.”.

Tale Regolamento, che ha trovato completa applicazione dal 1° gennaio 2011, stabilisce per l'intero Gruppo i criteri di identificazione delle parti correlate, le regole istruttorie e deliberative delle operazioni e i principi in materia di informativa successiva agli Organi sociali ed al mercato.

Attenendosi ai criteri stabiliti dall'Autorità di vigilanza, ai sensi del nuovo Regolamento sono considerate parti correlate di Intesa Sanpaolo: le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli azionisti con partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% e relativi gruppi societari, i key manager, gli stretti familiari dei key manager e le relative società partecipate rilevanti.

In proposito, sono stati qualificati come key manager, oltre ai componenti del Consiglio di gestione e del Consiglio di sorveglianza, i Direttori Generali, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle business units, delle Aree di Responsabilità, delle direzioni centrali che riportano direttamente al CEO e al Presidente del Consiglio di gestione, il Responsabile della Segreteria Generale del Consiglio di sorveglianza e il Responsabile Operazioni Strategiche e Progetti Speciali.

Quanto agli azionisti, la Banca ha confermato la scelta operata già nel corso del 2008 in via di autoregolamentazione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti, assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservato alle operazioni con parti correlate.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento nel nuovo Regolamento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo, escluse dall'applicazione della disciplina;
- operazioni di minore rilevanza, di ammontare uguale o superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche, euro 1 milione per entità connesse a dirigenti con responsabilità strategiche, euro 5 milioni per azionisti rilevanti e relativi gruppi societari, società collegate e fondi pensione, euro 20 milioni per società controllate);
- operazioni di maggiore rilevanza, se superano la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con parti correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con parti correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano non esigue e non esenti – realizzate dalla Capogruppo con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione previo parere del Comitato per le operazioni con parti correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di sorveglianza.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Intesa Sanpaolo, il Regolamento prevede che, previo benessere della Capogruppo, debbano essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate. Ciascuna società può peraltro prevedere all'interno del proprio *iter* deliberativo specifiche misure di controllo interno anche con riferimento all'operatività posta in essere dalla stessa società con le "proprie parti correlate".

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di gestione e al voto favorevole di tutti i componenti il Consiglio di sorveglianza.

Ai sensi del suddetto art. 136, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo Bancario non possono contrarre obbligazioni, direttamente o indirettamente, con la società di appartenenza ovvero effettuare operazioni di finanziamento con altra società o banca del Gruppo Bancario in mancanza della deliberazione da parte degli Organi di amministrazione e controllo della società o banca contraente; in tali casi, peraltro, l'obbligazione o l'atto devono ottenere l'assenso della Capogruppo. In attuazione della Legge n. 262/2005 e del D. Lgs. n. 303/2006 la procedura deliberativa speciale trova anche applicazione per il caso di obbligazioni contratte dalla Banca o da altra società del Gruppo Bancario con società controllate dagli esponenti ovvero presso le quali tali esponenti svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché con le società da queste controllate o che le controllano (salvo l'ipotesi in cui le obbligazioni siano contratte tra società appartenenti al medesimo Gruppo Bancario ovvero si tratti di operazioni sul mercato interbancario).

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel primo semestre del 2011 non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel primo semestre del 2011 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate. Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le "entità" nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi del SIC 12 non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2011 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato adeguato alla nuova formulazione del principio contabile internazionale IAS 24 ricomprendendo, pertanto, a partire dal 1° gennaio 2011, anche le società controllate delle società collegate e sottoposte a controllo congiunto di Intesa Sanpaolo.

	30.06.2011	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	8.599	1,5
Totale altre attività	92	0,6
Totale passività finanziarie	4.922	1,6
Totale altre passività	72	0,0

	30.06.2011	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	109	1,2
Totale interessi passivi	-12	0,3
Totale commissioni attive	32	1,0
Totale commissioni passive	-1	0,2
Totale costi di funzionamento	-15	0,3

Nel semestre non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate ad eccezione di 26,4 milioni relativi a società collegate (inclusivi della rettifica sul prestito convertendo Risanamento, di seguito descritto). La valorizzazione di Telecom effettuata da Telco ai fini del bilancio al 30 aprile 2011, ha implicato una rettifica del valore di iscrizione di Telco nei conti consolidati di Intesa Sanpaolo da 371 a 244 milioni, con una svalutazione della partecipazione di 127 milioni. Risultano inoltre effettuate rettifiche di valore per 12,4 milioni su altre partecipazioni in società collegate (RCS Mediagroup, Noverca, Cargoitalia e altre minori). Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano, nella tabella che segue, i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nel nuovo IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), non parti correlate ai sensi dello IAS 24, ma inclusi in via di autoregolamentazione.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ricevute e impegni
Imprese controllate non consolidate integralmente	1	-	-	-	-	7	2	20	15	1	4	4
Imprese sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	9	-	17	-	-	102	1	-	12	-	13	20
Imprese collegate e relative controllate	141	-	208	-	40	2.677	-	7	282	149	1	2.430
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	-	-	-	2	-	-	7	-	-	1
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	2	-	-	250	-	-	3
Totale	151	-	225	-	40	2.790	3	27	566	150	18	2.458
Azionisti (*)	1.254	991	418	-	510	2.220	89	2.673	727	779	54	1.475

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. Per informazioni in merito alle politiche di remunerazione, incluse le informazioni richieste dalla Comunicazione Consob n. 11012984 del 24 febbraio 2011, si rinvia al fascicolo "Relazione su Governo Societario e gli Assetti proprietari". Al riguardo il 20 luglio 2011, il Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo ha approvato – su proposta del Consiglio di gestione – le nuove politiche di remunerazione di Gruppo, che recepiscono entro il termine stabilito del 31 luglio 2011, la normativa recentemente emessa in materia da Banca d'Italia.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le società collegate – e le società da loro controllate – maggiormente significative sono Telco, Telecom, Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima), il gruppo NH Hoteles, Bank of Qingdao, Alitalia - Compagnia Aerea Italiana, Penghua Fund Management, SIA-SSB, RCS Mediagroup, Pirelli & C., Nuovo Trasporto Viaggiatori e Autostrade Lombarde. Al riguardo si ricorda che a far data dal

1° gennaio 2011, la nuova formulazione dello IAS 24 include tra le controparti correlate anche le società controllate dalle società collegate.

Tra le società sottoposte nel corso del periodo a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA.

Nella categoria delle "Altre parti correlate" sono compresi i Fondi pensione della Banca, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel primo semestre 2011 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l'operatività ordinaria.

Operazioni specifiche

Tra i rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore di Pirelli & C, del gruppo NH Hoteles, di Iren, della Società di Progetto Autostrada diretta Brescia-Milano, di Telco, di Telecom Italia, di RCN Finanziaria/Pietra/ISM Investimenti, di Prelios, del gruppo RCS Mediagroup, di Infragruppo e di altre collegate minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato. Nei confronti di Autostrada BS-VR-VI-PD (Serenissima), di Cargoitalia, del gruppo Noverca, di GCL Holdings Sarl e di altre collegate minori sono stati sottoscritti degli aumenti di capitale.

Nello scorso febbraio, nell'ambito di un piano di sistemazione dell'esposizione della società nei confronti del sistema bancario, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto, parte cash e parte mediante conferimento di crediti, l'aumento di capitale di Risanamento, per un importo complessivo di 81,7 milioni, al prezzo di euro 0,28 per azione. A seguito dell'operazione, la partecipazione nella società è pari a circa il 36%. Successivamente, nel mese di giugno, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto, pro quota, un prestito convertendo per 151,7 milioni, contro compensazione volontaria di pari ammontare di crediti preesistenti, rettificato nel primo semestre per 6,3 milioni.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate), si rammenta che in data 22 giugno 2010 Intesa Sanpaolo e Crédit Agricole avevano finalizzato termini e condizioni dell'accordo reso noto il 18 febbraio 2010, per la cessione da parte di Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole dell'intera partecipazione detenuta tramite la controllata Cassa di Risparmio di Firenze in Cassa di Risparmio della Spezia (80% del capitale) e di 96 sportelli del Gruppo in Italia per un corrispettivo complessivo di circa 740 milioni di euro (soggetto a un meccanismo di aggiustamento del prezzo), la cui congruità rispetto alle condizioni di mercato è stata avvalorata da fairness opinion di esperto indipendente. Le operazioni si sono perfezionate nel corso del primo semestre 2011, come descritto in maggior dettaglio nel capitolo Executive summary.

Si segnalano inoltre il trasferimento dalla Capogruppo di azioni ordinarie di Banca Prossima rappresentanti il 28,33% del capitale a Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, che hanno pagato ciascuna un corrispettivo di 13,5 milioni, e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, per un corrispettivo di 7 milioni e la cessione da parte di Cassa di Risparmio di Firenze di un immobile all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze per un prezzo di 60 milioni, la cui congruità è stata valutata anche con l'assistenza di esperti indipendenti.

Infine, come è noto, Intesa Sanpaolo è tra gli istituti bancari italiani creditori del gruppo Carlo Tassara che a fine 2008 hanno siglato un term sheet (successivamente modificato nel corso del primo semestre 2009) avente ad oggetto la stabilizzazione e la progressiva riduzione dell'indebitamento complessivo del gruppo Carlo Tassara nei confronti del sistema.

Si segnala che, a seguito del mancato esercizio del diritto di opzione nell'aumento di capitale perfezionato nel corso del mese di giugno 2011, la partecipazione della Carlo Tassara in Intesa Sanpaolo è scesa al di sotto del 2%. Pertanto, in forza del citato regolamento di Gruppo, la società non deve essere più annoverata tra le parti correlate.

Nel corso del primo semestre del 2011, l'accordo è stato rinegoziato con la definizione di condizioni più onerose sotto l'aspetto procedurale ed economico, ma concedendo la proroga dello standstill al 31 dicembre 2013.

L'andamento del titolo

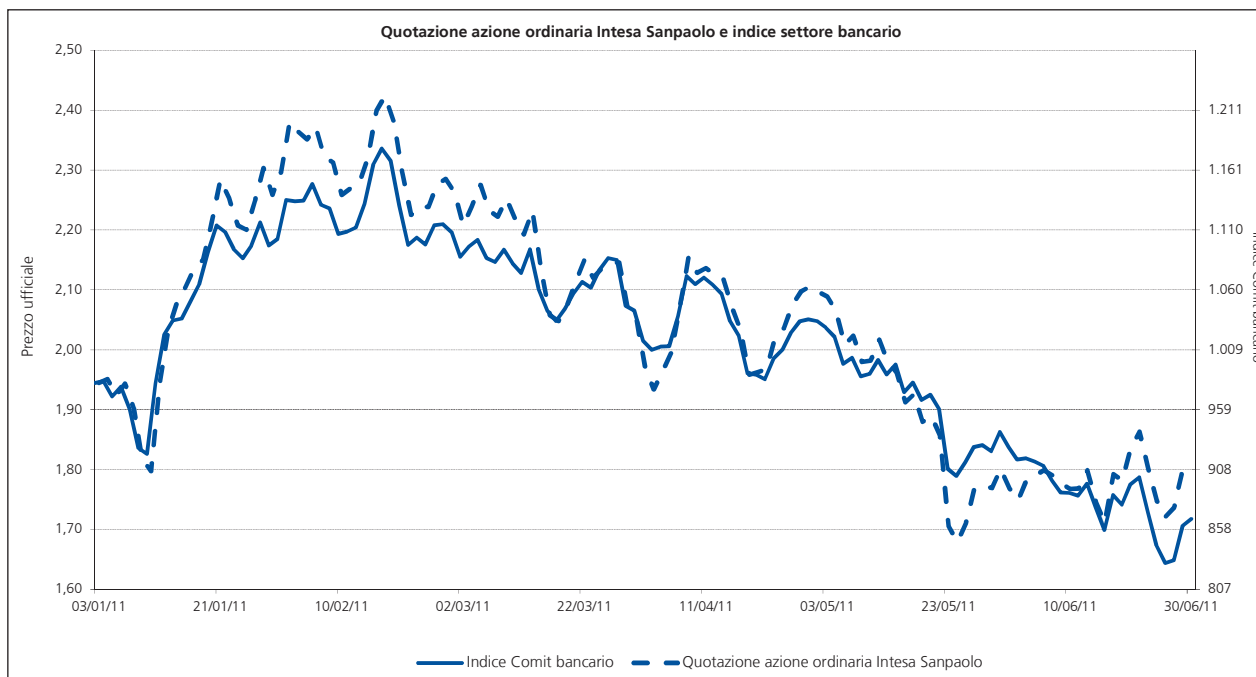
Il temporaneo allentamento delle tensioni relative al debito sovrano ha spinto l'indice del settore bancario europeo a toccare i massimi di periodo attorno alla metà di febbraio; successivamente, il ritorno delle tensioni e i timori circa le prospettive della ripresa economica hanno portato gli indici a perdere il terreno guadagnato nella prima parte del semestre. L'indice Euro Stoxx Banks, dopo aver registrato una performance del 21,9% al 17 febbraio, ha infatti chiuso il primo semestre dell'anno in leggera flessione (-0,3%), con una performance inferiore del 2,3% rispetto all'indice Euro Stoxx 50.

Il comparto bancario italiano si è mostrato ancora più sensibile all'andamento del debito sovrano, e ha iniziato a registrare performance inferiori rispetto al settore europeo a partire dalla metà del mese di aprile, con l'approssimarsi delle operazioni di ricapitalizzazione annunciate da alcune delle principali banche, a seguito del progressivo allargamento dello spread BTP-BUND. Dopo aver registrato i massimi di periodo a metà febbraio, quando la performance dell'indice bancario italiano aveva rilevato un aumento del 24% rispetto a dicembre 2010, il semestre si è chiuso con una performance negativa del 9,4%.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2011 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una crescita fino alla metà di febbraio, quando è stato raggiunto il punto di massimo del semestre, seguita da una tendenza al ribasso, che ha condotto a fine giugno a una flessione del 7,1% rispetto a inizio anno.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato alla fine del primo semestre del 2011 un calo del 13% rispetto a inizio anno. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ampliato, raggiungendo il 19% rispetto al 13% di inizio anno.

Alla fine del primo semestre del 2011, la capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 29,4 miliardi dai 26,3 miliardi di inizio anno, essenzialmente per effetto dell'aumento di capitale concluso in giugno.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari assegnati a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua dell'utile netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale distribuzione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione.

L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'utile diluito tiene conto anche degli effetti delle previste future emissioni di azioni ordinarie, che peraltro, non determinano effetti di rilievo

	30.06.2011		30.06.2010	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (numero)	12.023.476.106	931.242.524	11.846.124.008	932.135.524
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	1.296	106	1.557	133
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,11	0,11	0,13	0,14
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,11	0,11	0,13	0,14
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,22	0,22	0,26	0,28
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,22	0,22	0,26	0,28

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie.

Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore - per il primo semestre 2011 esposto sia sui dati medi che sui quelli di fine periodo - risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

	(milioni di euro)					
	30.06.2011	1° sem 2011	2010	2009	2008	2007
Capitalizzazione di borsa	29.390	33.308	31.209	32.228	48.639	71.058
Patrimonio netto	58.935	56.234	53.107	50.818	50.256	51.558
Price / book value	0,50	0,59	0,59	0,63	0,97	1,38

Rating

Il 6 maggio 2011 l'agenzia internazionale Moody's ha ridotto i rating assegnati a Intesa Sanpaolo a C+ (da B-) per il Bank Financial Strength rating e a Aa3 (da Aa2) per il rating a lungo termine. Il 23 giugno Moody's ha poi posto sotto osservazione il rating a lungo termine per una possibile riduzione, a seguito dell'analoga decisione riguardante la Repubblica Italiana. Invariato il rating a breve termine.

Il 24 maggio 2011 l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha rivisto l'outlook da stabile a negativo, a seguito dell'analoga decisione riguardante la Repubblica Italiana, mantenendo invariato il rating sia a breve sia a lungo termine.

Invariati rating e outlook assegnati da Fitch.

	Agenzia di rating		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch
Debito a breve termine	P-1	A-1	F1+
Debito a lungo termine	Aa3 ^(*)	A+	AA-
Outlook	Rating lungo termine sotto osservazione	Negativo	Stabile
Financial strength	C+	-	-
Individual	-	-	B
Viability rating	-	-	aa-
Support	-	-	1

^(*) Rating sotto osservazione per una possibile riduzione.

Le previsioni per l'intero esercizio

La fase di espansione economica internazionale in atto dovrebbe estendersi a tutto il 2011. Peraltro, gli effetti macroeconomici del terremoto in Giappone, i problemi di sostenibilità del debito di molti paesi avanzati e i numerosi focolai di tensione geopolitica potrebbero accrescere la volatilità dei dati economici e dei mercati.

Le prospettive macroeconomiche dell'eurozona appaiono relativamente meno brillanti a causa dell'accelerazione nel processo di restrizione fiscale e della crisi del debito, con implicazioni negative per le condizioni finanziarie nella periferia europea. L'aumento dell'inflazione dovrebbe arrestarsi.

La crescita media annua dell'Italia non dovrebbe risultare lontana dai livelli del 2010 e si dovrebbe osservare una maggiore stabilità dell'occupazione. La modesta espansione dell'attività economica sarà sostenuta anche dalla domanda interna.

Negli Stati Uniti la politica monetaria è prevista eccezionalmente espansiva per tutto il 2011. Nell'eurozona, a seguito della nuova ondata di tensioni sul debito sovrano che ha colpito anche l'Italia e la Spagna, sono venute meno le aspettative per un rialzo dei tassi ufficiali BCE. L'andamento divergente delle politiche monetarie, le tensioni sui titoli di Stato e le incertezze sull'esito della crisi greca continueranno ad alimentare tensioni valutarie. Il contenimento dei premi al rischio sui mercati dei titoli di Stato è possibile a fronte del rispetto dei target fiscali e, soprattutto, di una rapida implementazione delle misure decise nel corso del Consiglio Europeo del 21 luglio che riguardano i meccanismi di gestione della crisi sul debito sovrano. I tassi bancari sono previsti aumentare con gradualità, seppure su livelli relativamente contenuti anche nel 2011. Il costo della raccolta bancaria resterà influenzato dall'evoluzione delle tensioni sui titoli di Stato, che ha un impatto soprattutto sui tassi della componente obbligazionaria e all'ingrosso. Circa i margini sull'attività a breve termine, il mark-down è visto in ulteriore miglioramento.

Con riferimento all'attività creditizia, la crescita dei prestiti alle imprese è prevista proseguire, sostenuta soprattutto dalla quota a breve termine, a fronte del più moderato andamento della componente a medio/lungo termine. E' prevista una dinamica ancora buona per i prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, in relazione ad un livello dei tassi sulle nuove erogazioni ancora contenuto, ancorché in aumento. Nel complesso, l'espansione dei prestiti dovrebbe risultare moderata, stante la bassa crescita economica prevista.

La raccolta diretta resterà una risorsa strategica per le banche, in relazione alle possibilità di finanziamento sul mercato istituzionale e all'andamento del relativo costo. Depositi e obbligazioni delle banche italiane dovrebbero continuare a riscontrare il favore dei risparmiatori domestici, sebbene il saggio di risparmio sia più basso che in passato. La ripresa della raccolta diretta è prevista comunque lenta e moderata, risentendo, tra l'altro, dell'aumento del costo opportunità di detenere liquidità in conto, rispetto ai livelli eccezionalmente bassi del 2009-10, che continuerà a favorire l'investimento in titoli da parte dei risparmiatori.

L'incertezza legata all'andamento dei mercati finanziari contribuirà a influenzare l'andamento della raccolta dei fondi comuni di investimento. Dovrebbe risultare confermato, ancorché in calo rispetto al 2010, il flusso positivo di raccolta delle assicurazioni vita.

Nel contesto sopra delineato, si ritiene che il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2011 possa registrare, rispetto al 2010, una ripresa dei ricavi, un contenimento degli oneri operativi e una riduzione del costo del cattivo credito, con un conseguente miglioramento della redditività dell'operatività ordinaria, in linea con il Piano d'Impresa 2011-2013/2015, che si pone l'obiettivo prioritario di garantire una redditività sostenibile nel medio periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo dei costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione.

Il Consiglio di gestione

Milano, 5 agosto 2011

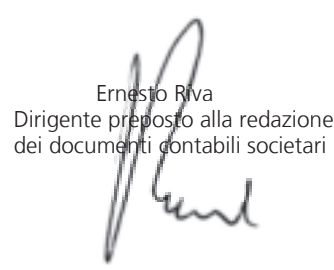
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

1. I sottoscritti Corrado Passera, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, nel corso del primo semestre 2011.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2011 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2011:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione intermedia sulla gestione contiene i riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio, nonché le informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

5 agosto 2011



Corrado Passera
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione

**Relazione della società di revisione
sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato**

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Intesa Sanpaolo S.p.A. e controllate (Gruppo Intesa Sanpaolo) al 30 giugno 2011. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio consolidato semestrale abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio consolidato. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio consolidato di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente ed al bilancio consolidato semestrale abbreviato dell'anno precedente presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alle nostre relazioni rispettivamente emesse in data 29 marzo 2011 e in data 28 agosto 2010. Inoltre, le note illustrative includono talune informazioni comparative riepse per tener conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento; tali informazioni non sono state da noi esaminate.

3. Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2011 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Torino, 6 agosto 2011

Reconta Ernst & Young S.p.A.



Guido Celona
(Socio)

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2010 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2010 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2011 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2011 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati
e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2010 riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2010 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento			(milioni di euro)
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	Acquisto Banca Sara (b)	Cessione Fideuram Bank Suisse (c)	31.12.2010 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	4.758	-57	-	-13	4.688
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	71.899	-3	-	-	71.896
30. Attività finanziarie valutate al fair value	35.549	-	1	-	35.550
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.612	-5	212	-	61.819
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.839	-	-	-	3.839
60. Crediti verso banche	42.737	-1.259	12	-14	41.476
70. Crediti verso clientela	379.235	-3.187	41	-2	376.087
80. Derivati di copertura	7.377	-6	-	-	7.371
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	92	-	-	-	92
100. Partecipazioni	2.716	-4	-	-	2.712
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-	-	-	27
120. Attività materiali	5.455	-78	-	-	5.377
130. Attività immateriali	25.990	-355	-	-	25.635
di cui:		-	-	-	
- avviamento	19.217	-254	-	-	18.963
140. Attività fiscali	8.733	-19	9	-	8.723
a) correnti	2.759	-7	-	-	2.752
b) anticipate	5.974	-12	9	-	5.971
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75	-	-	-	75
160. Altre attività	8.663	-45	35	-	8.653
Totale dell'attivo	658.757	-5.018	310	-29	654.020

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010.

(a) Cessione, da parte di C.R. Firenze, C.R. Veneto e Capogruppo, della controllata C.R. Spezia e di 96 sportelli.

(b) Acquisto, da parte di Banca Fideuram, di Banca Sara.

(c) Cessione, da parte di Banca Fideuram, di Fideuram Bank Suisse.

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2010 Pubblicato (*)	Variazioni del perimetro di consolidamento			31.12.2010 Riesposto
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	Acquisto Banca Sara (b)	Cessione Fideuram Bank Suisse (c)	
10. Debiti verso banche	52.860	-375	1	-	52.486
20. Debiti verso clientela	221.064	-4.165	275	-27	217.147
30. Titoli in circolazione	179.983	-253	-	-	179.730
40. Passività finanziarie di negoziazione	45.045	-2	-	-	45.043
50. Passività finanziarie valutate al fair value	26.144	-	-	-	26.144
60. Derivati di copertura	5.884	-	-	-	5.884
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.412	-2	-	-	1.410
80. Passività fiscali	3.269	-30	-	-	3.239
<i>a) correnti</i>	661	-	-	-	661
<i>b) differite</i>	2.608	-30	-	-	2.578
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
100. Altre passività	13.658	-101	15	-1	13.571
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.370	-26	1	-	1.345
120. Fondi per rischi ed oneri	3.280	-17	18	-1	3.280
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	374	-4	-	-	370
<i>b) altri fondi</i>	2.906	-13	18	-1	2.910
130. Riserve tecniche	50.188	-	-	-	50.188
140. Riserve da valutazione	-1.054	-	-	-	-1.054
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
170. Riserve	12.143	-	-	-	12.143
180. Sovrapprezzi di emissione	33.102	-	-	-	33.102
190. Capitale	6.647	-	-	-	6.647
200. Azioni proprie (-)	-10	-	-	-	-10
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.067	-47	-	-	1.020
220. Utile (perdita) d'esercizio	2.705	-	-	-	2.705
Totale del passivo e del patrimonio netto	658.757	-5.018	310	-29	654.020

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2010.

(a) Cessione, da parte di C.R. Firenze, C.R. Veneto e Capogruppo, della controllata C.R. Spezia e di 96 sportelli.

(b) Acquisto, da parte di Banca Fideuram, di Banca Sara.

(c) Cessione, da parte di Banca Fideuram, di Fideuram Bank Suisse.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2010 pubblicato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2010 riesposto

(milioni di euro)

	30.06.2010 Pubblicato (*)	Variazione perimetro di consolidamento					30.06.2010 Riesposto
		Acquisto sportelli Banca Monte Paschi di Siena (a)	Acquisto Intesa Vita (b)	Cessioni al Crédit Agricole (c)	Cessione Fideuram Bank Suisse (d)	Totale variazione perimetro	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.572	14	278	-71	-	221	8.793
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.389	-1	-5	11	-	5	-3.384
30. Margine di interesse	5.183	13	273	-60	-	226	5.409
40. Commissioni attive	3.212	12	18	-27	-3	-	3.212
50. Commissioni passive	-617	-	-15	-	1	-14	-631
60. Commissioni nette	2.595	12	3	-27	-2	-14	2.581
70. Dividendi e proventi simili	285	-	6	-	-	6	291
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	95	-	-34	-	-	-34	61
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-84	-	-	-	-	-	-84
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	152	-	70	-	-	70	222
a) crediti	-2	-	-	-	-	-	-2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	153	-	70	-	-	70	223
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	1	-	-	-	-	-	1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	53	-	83	-	-	83	136
120. Margine di intermediazione	8.279	25	401	-87	-2	337	8.616
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.467	-	-7	8	-	1	-1.466
a) crediti	-1.419	-	-	8	-	8	-1.411
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-47	-	-7	-	-	-7	-54
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-1	-	-	-	-	-	-1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.812	25	394	-79	-2	338	7.150
150. Premi netti	3.832	-	1.824	-	-	1.824	5.656
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-4.009	-	-2.156	-	-	-2.156	-6.165
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	6.635	25	62	-79	-2	6	6.641
180. Spese amministrative:	-4.594	-15	-17	64	2	34	-4.560
a) spese per il personale	-2.802	-8	-7	43	1	29	-2.773
b) altre spese amministrative	-1.792	-7	-10	21	1	5	-1.787
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-197	-	-	-	-	-	-197
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-194	-	-	1	-	1	-193
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-357	-	-	1	-	1	-356
220. Altri oneri/proventi di gestione	252	-	-	-3	-	-3	249
230. Costi operativi	-5.090	-15	-17	63	2	33	-5.057
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	11	-	-11	-	-	-11	-
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9	-	-	-	-	-	9
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.565	10	34	-16	-	28	1.593
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-533	-4	-23	5	-	-22	-555
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.032	6	11	-11	-	6	1.038
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	691	-	-	-	-	-	691
320. Utile (perdita) di periodo	1.723	6	11	-11	-	6	1.729
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-33	-6	-11	11	-	-6	-39
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.690	-	-	-	-	-	1.690

(*) Dati storici originariamente pubblicati nella semestrale 2010. Non essendovi state variazioni nell'allocazione di costi di acquisizione relativi ad operazioni di aggregazione aziendale né classificazioni di nuovi gruppi di attività nella voce Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte, il conto economico consolidato al 30 giugno 2010 non è stato modificato in applicazione dell'IFRS 3 e dell'IFRS 5.

(a) Risultanze economiche 2010 dei 50 sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena acquisiti dal Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze nel mese di giugno 2010.

(b) Risultanze economiche relative all'esercizio 2010 di Intesa Vita al netto del deconsolidamento della valutazione al patrimonio netto.

(c) Risultanze economiche 2010 di C.R. Spezia e dei 96 sportelli ceduti al Crédit Agricole nel corso del 1° semestre 2011.

(d) Risultanze economiche 2010 di Fideuram Bank Suisse ceduta nel giugno 2011.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2011 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2011 riesposto

(milioni di euro)

	30.06.2011	Variazione perimetro di consolidamento			30.06.2011 Riesposto
		Cessioni al Crédit Agricole (a)	Cessione Fideuram Bank Suisse (b)	Totale variazione perimetro	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.195	-19	-	-19	9.176
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.627	1	-	1	-3.626
30. Margine di interesse	5.568	-18	-	-18	5.550
40. Commissioni attive	3.176	-11	-1	-12	3.164
50. Commissioni passive	-620	-	-	-	-620
60. Commissioni nette	2.556	-11	-1	-12	2.544
70. Dividendi e proventi simili	376	-	-	-	376
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	167	-	-	-	167
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-29	-	-	-	-29
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	475	-	-	-	475
a) crediti	12	-	-	-	12
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	457	-	-	-	457
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-	-1
d) passività finanziarie	7	-	-	-	7
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-109	-	-	-	-109
120. Margine di intermediazione	9.004	-29	-1	-30	8.974
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.395	-	-	-	-1.395
a) crediti	-1.343	-	-	-	-1.343
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	-	-	-	-86
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	-	-	-1
d) altre operazioni finanziarie	35	-	-	-	35
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.609	-29	-1	-30	7.579
150. Premi netti	5.669	-	-	-	5.669
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.089	-	-	-	-6.089
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.189	-29	-1	-30	7.159
180. Spese amministrative:	-4.520	26	1	27	-4.493
a) spese per il personale	-2.792	18	-	18	-2.774
b) altre spese amministrative	-1.728	8	1	9	-1.719
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-88	-	-	-	-88
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-182	-	-	-	-182
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-348	-	-	-	-348
220. Altri oneri/proventi di gestione	236	-	-	-	236
230. Costi operativi	-4.902	26	1	27	-4.875
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-128	-	-	-	-128
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	176	-	-	-	176
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.335	-3	-	-3	2.332
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-888	1	-	1	-887
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.447	-2	-	-2	1.445
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-
320. Utile (perdita) di periodo	1.447	-2	-	-2	1.445
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-45	2	-	2	-43
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.402	-	-	-	1.402

^(a) Risultanze economiche 2011 dei 96 sportelli ceduti al Crédit Agricole nel corso del 1° semestre 2011.

^(b) Risultanze economiche 2011 di Fideuram Bank Suisse ceduta nel giugno 2011.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	30.06.2011	31.12.2010 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.252	4.688	-436	-9,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60.555	71.896	-11.341	-15,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.303	35.550	753	2,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	61.819	7.172	11,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.856	3.839	-983	-25,6
60. Crediti verso banche	43.194	41.476	1.718	4,1
70. Crediti verso clientela	372.361	376.087	-3.726	-1,0
80. Derivati di copertura	5.058	7.371	-2.313	-31,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	61	92	-31	-33,7
100. Partecipazioni	2.694	2.712	-18	-0,7
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	27	-5	-18,5
120. Attività materiali	5.391	5.377	14	0,3
130. Attività immateriali	25.343	25.635	-292	-1,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	18.891	18.963	-72	-0,4
140. Attività fiscali	7.826	8.723	-897	-10,3
<i>a) correnti</i>	1.923	2.752	-829	-30,1
<i>b) anticipate</i>	5.903	5.971	-68	-1,1
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	38	75	-37	-49,3
160. Altre attività	9.728	8.653	1.075	12,4
Totale dell'attivo	644.673	654.020	-9.347	-1,4

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	30.06.2011	31.12.2010 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	49.665	52.486	-2.821	-5,4
20. Debiti verso clientela	211.341	217.147	-5.806	-2,7
30. Titoli in circolazione	176.036	179.730	-3.694	-2,1
40. Passività finanziarie di negoziazione	38.215	45.043	-6.828	-15,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	24.729	26.144	-1.415	-5,4
60. Derivati di copertura	5.269	5.884	-615	-10,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	752	1.410	-658	-46,7
80. Passività fiscali	3.284	3.239	45	1,4
<i>a) correnti</i>	588	661	-73	-11,0
<i>b) differite</i>	2.696	2.578	118	4,6
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100. Altre passività	18.160	13.571	4.589	33,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.348	1.345	3	0,2
120. Fondi per rischi ed oneri	3.014	3.280	-266	-8,1
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	362	370	-8	-2,2
<i>b) altri fondi</i>	2.652	2.910	-258	-8,9
130. Riserve tecniche	52.887	50.188	2.699	5,4
140. Riserve da valutazione	-937	-1.054	-117	-11,1
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	13.792	12.143	1.649	13,6
180. Sovrapprezzi di emissione	36.143	33.102	3.041	9,2
190. Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
200. Azioni proprie (-)	-11	-10	1	10,0
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.038	1.020	18	1,8
220. Utile (perdita) di periodo	1.402	2.705	-1.303	-48,2
Totale del passivo e del patrimonio netto	644.673	654.020	-9.347	-1,4

Conto economico consolidato riesposto

(milioni di euro)

	1° semestre 2011 Riesposto	1° semestre 2010 Riesposto	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.176	8.793	383	4,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-3.626	-3.384	242	7,2
30. Margine di interesse	5.550	5.409	141	2,6
40. Commissioni attive	3.164	3.212	-48	-1,5
50. Commissioni passive	-620	-631	-11	-1,7
60. Commissioni nette	2.544	2.581	-37	-1,4
70. Dividendi e proventi simili	376	291	85	29,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	167	61	106	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-29	-84	-55	-65,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	475	222	253	
a) crediti	12	-2	14	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	457	223	234	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	1	
d) passività finanziarie	7	1	6	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-109	136	-245	
120. Margine di intermediazione	8.974	8.616	358	4,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.395	-1.466	-71	-4,8
a) crediti	-1.343	-1.411	-68	-4,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	-54	32	59,3
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-	1	
d) altre operazioni finanziarie	35	-1	36	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.579	7.150	429	6,0
150. Premi netti	5.669	5.656	13	0,2
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.089	-6.165	-76	-1,2
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.159	6.641	518	7,8
180. Spese amministrative:	-4.493	-4.560	-67	-1,5
a) spese per il personale	-2.774	-2.773	1	0,0
b) altre spese amministrative	-1.719	-1.787	-68	-3,8
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-88	-197	-109	-55,3
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-182	-193	-11	-5,7
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-348	-356	-8	-2,2
220. Altri oneri/proventi di gestione	236	249	-13	-5,2
230. Costi operativi	-4.875	-5.057	-182	-3,6
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-128	-	128	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	176	9	167	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.332	1.593	739	46,4
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-887	-555	332	59,8
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.445	1.038	407	39,2
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	691	-691	
320. Utile (perdita) di periodo	1.445	1.729	-284	-16,4
330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-43	-39	4	10,3
340. Utile (perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.402	1.690	-288	-17,0

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e
schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	30.06.2011	31.12.2010
Attività finanziarie di negoziazione		60.555	71.896
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60.555	71.896
Attività finanziarie valutate al fair value		36.303	35.550
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	36.303	35.550
Attività disponibili per la vendita		68.991	61.819
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.991	61.819
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.856	3.839
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.856	3.839
Crediti verso banche		43.194	41.476
	Voce 60 - Crediti verso banche	43.194	41.476
Crediti verso clientela		372.361	376.087
	Voce 70 - Crediti verso clientela	372.361	376.087
Partecipazioni		2.694	2.712
	Voce 100 - Partecipazioni	2.694	2.712
Attività materiali e immateriali		30.734	31.012
	Voce 120 - Attività materiali	5.391	5.377
	+ Voce 130 - Attività immateriali	25.343	25.635
Attività fiscali		7.826	8.723
	Voce 140 - Attività fiscali	7.826	8.723
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		38	75
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	38	75
Altre voci dell'attivo		19.121	20.831
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	4.252	4.688
	+ Voce 160 - Altre attività	9.728	8.653
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	22	27
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	5.058	7.371
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	61	92
Totale attività	Totale dell'attivo	644.673	654.020
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Passivo	30.06.2011	31.12.2010
Debiti verso banche		49.665	52.486
	Voce 10 - Debiti verso banche	49.665	52.486
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		387.377	396.877
	Voce 20 - Debiti verso clientela	211.341	217.147
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	176.036	179.730
Passività finanziarie di negoziazione		38.215	45.043
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	38.215	45.043
Passività finanziarie valutate al fair value		24.729	26.144
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	24.729	26.144
Passività fiscali		3.284	3.239
	Voce 80 - Passività fiscali	3.284	3.239
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		24.181	20.865
	Voce 100 - Altre passività	18.160	13.571
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	5.269	5.884
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	752	1.410
Riserve tecniche		52.887	50.188
	Voce 130 - Riserve tecniche	52.887	50.188
Fondi a destinazione specifica		4.362	4.625
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.348	1.345
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.014	3.280
Capitale		8.546	6.647
	Voce 190 - Capitale	8.546	6.647
Riserve (al netto delle azioni proprie)		49.924	45.235
	Voce 170 - Riserve	13.792	12.143
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	36.143	33.102
	- Voce 200 - Azioni proprie	-11	-10
Riserve da valutazione		-937	-1.054
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-937	-1.054
Patrimonio di pertinenza di terzi		1.038	1.020
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	1.038	1.020
Utile (Perdita) di periodo		1.402	2.705
	Voce 220 - Utile (Perdita) di periodo	1.402	2.705
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	644.673	654.020

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	30.06.2011	30.06.2010
Interessi netti		4.739	4.816
	Voce 30 - Margine di interesse	5.550	5.409
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-995	-745
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	26	35
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	37	38
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	176	133
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-45	-42
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-10	-12
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		41	23
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	376	291
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-58	-60
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-292	-205
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	15	-3
Commissioni nette		2.784	2.788
	Voce 60 - Commissioni nette	2.544	2.581
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	248	212
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	-8	-5
Risultato dell'attività di negoziazione		821	215
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	167	61
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-29	-84
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	457	223
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	7	1
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-109	136
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	292	205
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-37	-38
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	73	-289
	- Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Risultato dell'attività assicurativa		285	355
	+ Voce 150 - Premi netti	5.669	5.656
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.089	-6.165
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	995	745
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-248	-212
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	58	60
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-73	289
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-27	-18
Altri proventi (oneri) di gestione		8	23
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	236	249
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-7	-5
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-221	-221
Proventi operativi netti		8.678	8.220
Spese del personale		-2.724	-2.709
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-2.774	-2.773
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	5	22
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	45	42
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
Spese amministrative		-1.472	-1.509
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-1.719	-1.787
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	11	28
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	8	5
	- Voce 180 b) (parziale) - Imposizione fiscale patrimoniale ungherese	-	19
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	221	221
	+ Voce 220 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	7	5
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-301	-289
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-182	-193
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-348	-356
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	3	4
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	6	9
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-	8
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-11	-12
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	231	251
Oneri operativi		-4.497	-4.507
Risultato della gestione operativa		4.181	3.713

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	30.06.2011	30.06.2010
Risultato della gestione operativa		4.181	3.713
Rettifiche di valore dell'avviamento		-	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-78	-184
	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-88	-197
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri di integrazione)	-	1
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	10	12
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.457	-1.544
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	12	-2
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-1.343	-1.411
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-176	-133
	- Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	12	-
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	35	-1
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	3	3
Rettifiche di valore nette su altre attività		-74	-43
	+ Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	-12	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	-54
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	-1	-
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	27	18
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-	-8
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-2	1
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		33	11
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-1	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-128	-
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-15	3
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	176	9
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	-1
Risultato corrente al lordo delle imposte		2.605	1.953
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-973	-680
	Voce 290 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-887	-555
	+ Voce 180 b) (parziale) - Imposizione fiscale patrimoniale ungherese	-	-19
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-7	-22
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-79	-84
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-16	-43
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	-5	-22
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-11	-28
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	-1
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-3	-4
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-6	-9
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	2	-1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	7	22
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-171	-192
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-26	-35
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	11	12
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-231	-251
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-3	-3
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	79	84

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	30.06.2011	30.06.2010
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	691
	<i>Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</i>	-	691
	<i>+ Voce 260 - (parziale) - Rettifiche di valore dell'avviamento</i>	-	-
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		-43	-39
	<i>Voce 330 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi</i>	-43	-39
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	1.402	1.690

Glossario

GLOSSARIO

Si riporta la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati, nell'accezione accolta nella "Relazione" e con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di *corporate finance*, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di *private equity* (vedi) e investimenti in *hedge funds* (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano

influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (*mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger* ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (*internal audit*) sia da società di revisione indipendenti (*external audit*).

β

Coefficiente beta di un'emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (*front office*).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi *Lead manager* e *Joint lead manager*.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine, sia le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al *fair value* con variazione di valore contabilizzata a conto economico; *attività detenute sino a scadenza*, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; *crediti e finanziamenti*, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; *attività disponibili per la vendita*, designate specificamente come tali o comunque, in via residuale, quelle non rientranti nelle precedenti tipologie.

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario

solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranches di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralized Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralized Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranches con differente scadenza e rendimento. Le tranches sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi di mercato.

Core tier 1 ratio

E' il rapporto tra il patrimonio di base (*tier 1*), al netto degli strumenti non computabili (*preference shares e azioni di risparmio*), ed il totale delle attività a rischio ponderate. Le *preference shares* sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere, ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Il *tier1 ratio* è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate, large corporate*).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito nel mercato azionario di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, *corporate* ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo *spread* di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli

strumenti finanziari derivati non quotati al fine di considerare la qualità creditizia della controparte.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il *CreditVaR* viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli *spread* creditizi.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Delta-Gamma-Vega (DGV VaR)

Modello parametrico per il calcolo del VaR, in grado di stimare non solo le componenti di rischio aventi un andamento lineare ma anche quelle con andamento non lineare.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio *IRB Advanced*. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di *default*, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite *short sales* dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (equity risk premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, *default* e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected los

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario. Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi *forwards*.

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati *over-the-counter*, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i *futures* su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di *reporting* sulla performance del portafoglio.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO < 659).

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

Processo adottato per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- (a) differenze temporanee deducibili;
 - (b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
 - (c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.
- Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- (d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- (e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – *trading* – o di protezione -*hedging*) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un *rating* medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRB (Internal Rating Based) Advanced

Approccio dei *rating* interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea, che si distingue nei metodi base e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint lead manager

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta del "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col "borrower" stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità; oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo, a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (*bookrunner*); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di

pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi *Acquisition finance*

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

LDA - Loss Distribution Approach

Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di *business line*, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

Lower Tier 2

Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o *tier 2*.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di *rating* interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Margine di contribuzione della raccolta a vista

Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie ed imprese.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significati su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (*strike price*) entro (*American option*) oppure ad una data futura determinata (*European option*).

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi *Syndicated lending*.

Preference shares

Vedi *Core tier 1*.

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-

value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli *sponsors* che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo *market neutral* che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

SPE/SPV

Le *Special Purpose Entities* o *Special Purpose Vehicles* sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli *spread* creditizi dei *credit default swap* ovvero degli *spread* delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone

le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a *manager* di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (*strike price*).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore dell'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Strumenti ibridi del patrimonio di base

Strumenti finanziari computati, entro limiti specifici, nel patrimonio di base in presenza di condizioni di permanenza nella disponibilità dei fondi raccolti e capacità di assorbimento delle perdite che garantiscono pienamente la stabilità patrimoniale delle banche. Tali strumenti possono essere classificati come innovativi e non innovativi in funzione della presenza o meno di incentivi al rimborso anticipato da parte dell'emittente (ad es: clausole di step up).

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno *swap* di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno *swap* di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria,

consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi, viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test

- le attività immateriali a vita utile indefinita
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il patrimonio di base (*tier 1*) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFRS diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve da valutazione), al netto delle azioni proprie in portafoglio e delle attività immateriali. Il *tier 1* consolidato, inoltre, include anche il patrimonio di pertinenza di terzi.

Tier 2

Il patrimonio supplementare (Tier 2) include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre".

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (*tier 1* e *tier 2*).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Upper Tier 2

Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

Valore intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento o ad una sottovalutazione della volatilità.

Vega01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Vintage

Data di genesi del collateral sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni. Specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifiche del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi *Asset management*.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione dei risultati al 30 settembre 2011:

8 novembre 2011

